

# GENDER TOOLKIT



## BEE



## BOOSTING GENDER EQUALITY IN EDUCATION



# INDICE

## Indice

<b>Introduzione</b>	5	<b>Attività supplementari</b>	53
<b>Come si usa il "Gender Toolkit"?</b>	7	Che emozione, prendersi cura!	54
<b>Infanzia. Educare senza stereotipi</b>	8	<b>Strumenti di autovalutazione</b>	57
<b>Scienze e tecnologia, Arte e narrazione, Tempo e spazio: alcune indicazioni</b>	10	Questionario di autovalutazione	58
Arte e narrazione	10	Griglie di osservazione e di auto-osservazione	59
Scienza e tecnologia	11	Griglia di osservazione per educatori, educatrici e insegnanti	60
Tempo e spazio	12	Scheda di osservazione per il personale di coordinamento	61
Spunti metodologici	13	Scheda di lavoro con le famiglie, sugli spazi e sull'ambiente lavorativo	66
<b>ARTE E NARRAZIONE</b>	<b>15</b>	<b>Spunti per un linguaggio inclusivo</b>	67
Mi piace e non mi piace	16	<b>Linee guida</b>	68
Tutti e tutte facciamo tutto	17	<b>Glossario</b>	71
È possibile fare (di) tutto!	18	<b>BEEbliografia</b>	75
Famiglie, identità, relazioni	19	<b>Scienza e Tecnologia</b>	75
Le famiglie: conosciamole nelle loro differenze	20	Libri, scienza, sperimentazione e genere	75
Conoscersi: chi sono e che cosa faccio	22	Pedagogia, Genere e Scienza	76
Oltre a me: il mio mondo di relazioni	25	Esperimenti	76
<b>SCIENZA E TECNOLOGIA</b>	<b>27</b>	Esempi di Gender Toolkit e letture utili	76
Colori in natura	28	<b>Arte e Narrazione</b>	76
Loose parts con materiale di recupero	29	Strumenti operativi	77
Che tempo fa oggi?	30	Albi illustrati	77
Riciclando con Ada	31	Approfondimenti	78
Emozioni a scuola	32	<b>Tempo e Spazio</b>	78
Emozioni tra le pagine	33	<b>Suggerimenti generici su genere ed educazione</b>	79
Gelato, che emozione!	34	<b>Ringraziamenti</b>	80
Emospecchio	37		
<b>TEMPO E SPAZIO</b>	<b>39</b>		
Il mestiere di vivere	40		
Facciamo finta che...	41		
Le cose che parlano di me	42		
Io faccio, io farò	43		
Io sono così: sagoma/e	44		
Storie dell'umanità	45		
Immagini dalla preistoria	46		
Quadri del presente e del passato	47		
Quali linguaggi per la Storia?	49		
Al museo!	51		





# INTRODUZIONE

## Introduzione

Gli stereotipi di genere sono riconosciuti come una delle principali cause di fenomeni sociali quali l'esclusione sociale, la discriminazione, il divario salariale di genere, la violenza di genere. Sin dalla prima infanzia, bambine e bambini si confrontano con modelli di genere che ne influenzano la percezione di sé, le credenze, le abitudini e - frequentemente - le scelte di vita, che contribuiscono a definire e spesso a limitare la piena realizzazione della persona. Il progetto BEE mira a garantire un ambiente trasformativo riguardo al genere per bambine, bambini e le loro famiglie, a partire dai contesti educativi della prima infanzia. In particolare, ha l'obiettivo di affrontare gli stereotipi di genere attraverso lo sviluppo delle capacità dei professionisti e delle professioniste dell'educazione, innovare le metodologie educative attraverso strumenti sensibili al genere e aumentare gli sforzi della

comunità educativa nella costruzione di una società inclusiva libera da stereotipi di genere.

Il progetto è stato realizzato in 4 paesi dell'Unione Europea (Italia, Romania, Cipro e Lituania) dove le disparità di genere sono ancora forti. Ha previsto momenti formativi per professionisti/e adulti/e che lavorano nelle scuole della prima infanzia (nidi di infanzia, scuole dell'infanzia e scuole primarie) per migliorare le loro competenze e supportarli/e nel riconoscere e decostruire gli stereotipi di genere, concentrandosi sul contesto educativo. Questo strumento - detto "Gender Toolkit" - è il prodotto di tali momenti di apprendimento e confronto sui temi del genere e degli stereotipi, con particolare attenzione a tre aree tematiche: Arte e narrazione, Scienza e tecnologia, Tempo e spazio.

Obiettivo del "Gender Toolkit" è quello di fornire strumenti teorici e operativi per incidere sui comportamenti dei professionisti e delle professioniste dell'educazione, supportandoli nell'acquisire maggiori capacità nell'affrontare gli stereotipi di genere nei contesti educativi, innovando quindi le proposte formative in una prospettiva di genere, aumentando la consapevolezza di coloro che a vario titolo operano nella comunità educativa (educatori ed educatrici di nido, insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, personale ATA e di supporto, coordinamento educativo, famiglie e adulti/e di

riferimento) su come tale prospettiva di genere all'interno dei contesti educativi possa contribuire alla creazione di una società più inclusiva.

L'approccio innovativo del progetto BEE sta nell'attenzione verso la prima infanzia e nel coinvolgere il più ampio numero di professionisti/e che si occupano della fascia d'età 0-8. Le figure professionali che popolano i nidi (fascia 0-3), la scuola dell'infanzia (fascia 3-6) e la scuola primaria (fascia 6-8), pur svolgendo mansioni diverse, hanno un grande ruolo nella formazione di bambini e bambine. Questa comprende anche la relazione con le famiglie e le altre eventuali figure adulte di riferimento.

Il personale di supporto, gli educatori e le educatrici, gli/le insegnanti, le figure di coordinamento e dirigenza scolastica mettono in campo strumenti educativi diversi ma fondamentali nel corretto sviluppo dell'infante. Il "Gender Toolkit" di BEE vuole fornire strumenti analitico-operativi a coloro che intendano approfondire i temi del contrasto agli stereotipi di genere e utilizzare strumenti didattici destinati alle tre fasce d'età corrispondenti ai tre livelli scolastici sopracitati. Le attività sono raccolte in base all'età dei bambini e delle bambine cui sono destinate: 0-3 anni, 3-6 anni, 6-8 anni e sono raggruppate nelle tre aree di approfondimento tematico descritte in precedenza (Arte e narrazione, Scienza e tecnologia, Tempo e spazio).



Nella prima parte vengono approfondite questioni teorico-metodologiche riguardanti gli stereotipi di genere e il loro ruolo durante l'infanzia e, in particolare, come ampliare le conoscenze relative agli ambiti: Arte e narrazione, Scienza e tecnologia, Tempo e spazio. Oltre che sulla base dell'età dei bambini e delle bambine, le attività didattiche presenti in questo strumento, sono organizzate per ambito tematico. Intendono, infatti, dare la possibilità di approfondire queste aree tematiche - in chiave di genere - sia agli/alle utenti dei servizi per l'infanzia (famiglie e infanti) sia a coloro che a vario titolo vi lavorano. In particolare gli/le insegnanti, gli educatori e le educatrici possono trovare nel "Gender Toolkit" delle schede di lavoro contenenti indicazioni precise per quanto riguarda il target, le tempistiche e gli obiettivi di ciascuna attività. Lo strumento si rivolge a coloro che operano concretamente nei contesti educativi e scolastici destinati all'infanzia, fornisce spunti per rendere più inclusivo - in ottica di genere - il contesto di lavoro, e suggerisce modalità operative attraverso cui condividere tali riflessioni con l'équipe educativa.

Inoltre mette a disposizione un questionario di autovalutazione utile a sondare il livello di attenzione sui temi in questione non solo del/la singolo/a professionista, ma anche dell'intera équipe di lavoro. Obiettivo del questionario è

implementare la progettazione inclusiva e pratiche educative attente alla prevenzione degli stereotipi. Oltre al questionario, sono presenti anche degli ulteriori strumenti di autovalutazione utilizzabili allo stesso scopo. Ciascuna équipe di lavoro potrà programmare l'uso in base alle necessità educative di contesto. Nel presente "Gender Toolkit" sono presenti anche dei suggerimenti utili a stimolare e rafforzare il confronto e la collaborazione tra famiglie e personale educativo sui temi in questione. Gli/Le adulti/e - in particolare quelli/e dediti/e alla cura dell'infante - sono parte integrante dei processi di cura ed educativi. Genitori, nonni, tutori o altre figure di riferimento risultano infatti centrali per creare un clima socio-relazionale, oltre che educativo, di tipo inclusivo. A tal fine, questa guida mette a disposizione di chi legge anche un Glossario utile ad approfondire i temi trattati ed una bibliografia per supportare ulteriori approfondimenti. Sono presenti anche delle Linee guida linee guida utili a sviluppare pratiche educative sensibili al genere, partecipative ed inclusive, e soprattutto replicabili e adattabili ai diversi contesti scolastici e sociali.



# GENDER TOOLKIT

## Come si usa il "Gender Toolkit"?

Questo strumento è destinato a coloro che si occupano di infanzia (educatori ed educatrici, insegnanti, personale di supporto e coordinamento, famiglie) che intendono decostruire gli stereotipi di genere e contribuire alla creazione di un clima professionale e sociale inclusivo basato sul contrasto alle discriminazioni. In particolare per educatori, educatrici e insegnanti il "Gender Toolkit" fornisce schede operative divise per tematiche e fascia d'età. In ciascuna di esse è possibile trovarne i temi, gli obiettivi, gli strumenti e i materiali necessari, le tempistiche, gli spazi, la descrizione dettagliata dell'attività, consigli utili e - in alcuni casi - anche le strategie per coinvolgere bambini e bambine. Per chi volesse sperimentare nel proprio contesto lavorativo una o più attività, è consigliato approfondire gli spunti metodologici presenti in questo testo insieme agli spunti più teorici riconducibili al Glossario. Allo stesso tempo, nelle sezioni tematiche Arte e narrazione, Scienza e tecnologia, Tempo e spazio è possibile acquisire competenze teorico-metodologiche per quanto riguarda le tre macro aree al fine di trattarle - sempre in ottica di genere - con il proprio gruppo target (0-3, 3-6, 6-8 anni). L'obiettivo è presentare questi ambiti in modo da riflettere sugli stereotipi ad essi connessi e, allo stesso tempo, stimolare una più ampia educazione paritaria laddove i ruoli di genere non costituiscono dei limiti allo sviluppo delle attitudini personali e sociali dei bambini e delle bambine. Oltre alle schede attività, il "Gender Toolkit" fornisce anche spunti

bibliografici e sitografici per aumentare le competenze relative ai temi in oggetto e arricchire le biblioteche scolastiche. Il questionario e la griglia di autovalutazione, invece, rappresentano degli strumenti utili a sondare l'impegno dell'équipe lavorativa e del/la singolo/a professionista nell'educare in modo libero da stereotipi di genere. Può essere sottoposto, ad esempio, prima e dopo lo svolgimento delle attività in modo da valutare la progettazione educativo-didattica in particolare per quanto concerne la cura degli spazi, i tempi di lavoro, la routine quotidiana tra colleghi/e e con l'utenza (bambini/e e famiglie), le metodologie, gli strumenti e i materiali utilizzati.

Come strumenti ulteriori sono presenti in questa guida anche dei suggerimenti per lavorare con le famiglie e, in senso più ampio, all'interno delle reti di adulti/e (Scheda per lavoro con le famiglie, spazi e ambiente lavorativo) in modo da capillarizzare il contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni di genere. Si possono altresì trovare dei consigli utili a definire un linguaggio in grado di riconoscere, accogliere e valorizzare le identità di ciascuna persona (Spunti per linguaggio inclusivo). Il presente "Gender Toolkit" ha l'obiettivo di fornire spunti teorici e metodologici che possono essere ampliati e arricchiti grazie all'esperienza di ciascun/a professionista. Gli strumenti qui raccolti non sono infatti da considerarsi esaustivi e possono essere quindi affiancati da attività già sperimentate o create per l'occasione, grazie alle competenze di chi legge e delle équipe

educative che si occupano di infanzia. Le attività presentate, inoltre, possono essere modulate sui gruppi target considerando e valorizzandone età, capacità linguistico-motorie eccetera. Qualora dovessero risultare inadatte ai bambini e alle bambine - poiché, ad esempio, troppo piccoli - possono essere semplificate alla luce della conoscenza, di chi facilita, delle caratteristiche specifiche della sezione e/o della classe. Allo stesso modo, possono essere dilatate nel tempo e negli approfondimenti. Il ruolo dell'educatore/trice e dell'insegnante - e dell'équipe educativa - è fondamentale nel calare le attività nel gruppo target specifico a seconda delle sue caratteristiche.

Educare l'infanzia in modo libero da stereotipi di genere è un obiettivo formativo e sociale complesso ma che, allo stesso tempo, può costituire un'occasione attraverso cui le figure adulte si mettono in gioco non solo professionalmente ma anche personalmente. L'educazione al genere è un momento di apprendimento fondamentale non solo per i bambini e le bambine ma anche per le figure adulte (professionisti dell'educazione infantile, famiglie, società in senso ampio). Se l'educazione al genere si articola durante tutto l'arco formativo ed esistenziale di ciascuno, infatti, affrontare i temi del contrasto agli stereotipi e della discriminazione - promuovendo un'etica di genere - può costituire uno spazio di riflessione, messa in discussione e di empowerment per tutte le persone coinvolte, compresi gli adulti.



# INFANZIA

## Infanzia. Educare senza stereotipi

Già dalla prima infanzia, bambine e bambini si confrontano con costrutti sociali legati al genere che vengono interiorizzati facendo loro così assimilare ciò che è ritenuto appropriato (o meno) per i maschi e le femmine e i ruoli che dovrebbero ricoprire nella società. In questo modo, ambizioni, abilità, interessi e possibilità di autodeterminazione rischiano di essere ridimensionate e incanalate in percorsi limitati e stereotipati. Spesso le bambine e i bambini si confrontano con un immaginario che vede il maschile e il femminile come dimensioni complementari e distinte laddove le bambine sono considerate e dovranno essere più dolci, accondiscendenti, ordinate, istintivamente amorevoli e inclini alla cura; mentre i bambini forti, ingegnosi, dinamici, coraggiosi e propensi a prendere il comando. Tali processi di apprendimento possono avere luogo in numerosi contesti sociali tra cui la famiglia, la relazione tra i pari, i contesti educativi e scolastici. In particolare nella fascia d'età 0-8, questo tipo di stereotipi sono spesso rafforzati attraverso il gioco. Se il gioco ripropone gli stessi ruoli e stereotipi diffusi nella società, bambine e ragazze rischiano di ritrovarsi in una posizione di subordinazione e discriminazione mentre i bambini si trovano a dover soddisfare requisiti di forza e determinazione che non necessariamente coincidono con la loro

personalità, associando invece qualità tipicamente femminili ad una condizione di inferiorità. I giochi, le attività ludiche e quelle didattiche che un così importante ruolo hanno nell'educazione della fascia 0-8 diventano un mezzo attraverso cui tramandare modelli culturali, doppi standard e squilibri di potere oramai consolidati, che possono tradursi in disuguaglianze educative per cui i bambini possono sentirsi più adatti alle materie scientifiche e ai lavori pratici e manuali, e le bambine più portate per gli studi umanistici e i lavori di cura. Metà della popolazione sviluppa abilità e interessi sulla base di ciò che la società considera più appropriato, lasciando che questo divario definisca scelte future riguardanti l'identità personale, le opportunità di studio e di carriera. Per questo motivo è fondamentale comprendere il modo in cui bambine e bambini interiorizzano gli stereotipi di genere sin dalla prima infanzia e quanto la proposta educativa a loro rivolta costituisca un'occasione per prendere coscienza di sé prendendo coscienza e superando modelli di genere potenzialmente limitanti. Implementare lo sviluppo delle capacità di ciascuno, dare la possibilità di sperimentare senza etichette e di esplorare campi come quelli della scienza e della tecnologia per le bambine e della cura e delle materie umanistiche per i bambini sulla base dei loro interessi fa parte di una più ampia educazione al

senso critico. Educare l'infante al senso critico rispetto a tali modelli, infatti, può permettere ai bambini e alle bambine di fare esperienza e di esprimere liberamente la propria identità di genere evitando quella riproduzione di stereotipi di genere che è la causa comportamentale di molte discriminazioni. Per questo motivo, la Strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere 2020-2025, evidenzia l'uguaglianza di genere come un principio fondamentale dell'UE e conferma le persistenti discriminazioni delle donne negli affari, nella politica e nella società nel suo complesso (elevata violenza contro le donne, minor tasso di occupazione e divario retributivo di genere, minor rappresentanza e posizione di primo piano negli affari e nella politica, eccetera). Educare senza stereotipi già dall'infanzia diventa quindi un obiettivo sociale di fondamentale importanza al fine di prevenire la violenza/discriminazione contro le donne e promuovere lo sviluppo del senso critico e dell'autoconsapevolezza di genere tra i bambini e le bambine. Il ruolo dell'istruzione è fondamentale per eliminare i concetti stereotipati dei ruoli di genere e per far sì che i programmi scolastici siano inclusivi delle esperienze di tutte le femmine e i maschi all'interno e attraverso le società. A tal fine, risultano centrali un ripensamento dei programmi scolastici ed educativi comprese le proposte bibliografiche e didattiche;



l'inclusione di una prospettiva di genere in tutti i corsi di formazione pre-servizio e in servizio destinati al personale scolastico; la messa in atto di politiche e di incentivi per incoraggiare le ragazze a studiare le materie STEM<sup>1</sup>; la realizzazione di iniziative per incoraggiare più maschi ad essere coinvolti nell'educazione e nella cura della prima infanzia. Il progetto BEE - Boosting Gender Equality in Education intende quindi promuovere la messa in discussione degli stereotipi di genere nell'educazione e cura della prima infanzia e nelle scuole primarie (0-8) attraverso lo sviluppo delle capacità dei professionisti e delle professioniste dell'educazione in modo che questi/e possano decostruire assunti stereotipati riguardanti il genere. Se l'obiettivo è quello di garantire all'infante un ambiente inclusivo e trasformativo di genere a scuola, il ruolo dei professionisti e delle professioniste che lavorano con i bambini e le bambine (0-8) risulta centrale. Il presente "Gender Toolkit", quindi, ha l'obiettivo di raccogliere e proporre spunti di lavoro sui temi del

genere e del contrasto agli stereotipi. Cambiare le metodologie educative attraverso strumenti innovativi e sensibili al genere può infatti far parte di una più ampia strategia educativa volta a promuovere l'inclusione. I beneficiari e le beneficiarie di tali processi non sono solo i bambini e le bambine bensì tutte le figure adulte di riferimento che hanno l'occasione di fare rete verso un obiettivo comune. La messa in discussione di questioni relative a modelli di genere e loro influenza nella quotidianità di ciascuno, prima che nel lavoro educativo con l'infanzia, dovrebbe riguardare anche le famiglie e le équipe di lavoro. Risulta fondamentale che i professionisti e le professioniste dei settori della cura e dell'educazione della prima infanzia riflettano e prendano consapevolezza dei propri pregiudizi inconsci che influenzano le loro interazioni con i bambini e le bambine: questo può essere trasmesso da educatori, educatrici e insegnanti attraverso giochi e attività proposte a bambini e bambine e, allo stesso tempo, condiviso con le famiglie e con i/le

colleghi/e di lavoro. Il contrasto agli stereotipi di genere dovrebbe coinvolgere tutta la comunità educativa, ovvero tutti e tutte le professioniste adulte che lavorano nelle scuole materne, prescolari e primarie, ma anche le famiglie, le associazioni del terzo settore e i decisori pubblici. Aumentare gli sforzi della comunità educativa nella costruzione di una società inclusiva libera da stereotipi di genere contribuisce al pieno sviluppo della capacità di bambini e bambine di autodeterminarsi anche per quanto riguarda l'identificazione di genere. Agire secondo un'etica di genere mira quindi a problematizzare in chiave critica le modalità più o meno esplicite attraverso cui gli assunti di genere influiscono sulle credenze e le esperienze di ciascuno e, soprattutto, vuol dire ripensare i processi educativi al fine di promuovere una formazione libera da stereotipi in cui ciascuna persona - infante, familiare, professionista - possa essere valorizzata nella sua specificità.

1. L'acronimo STEM, dall'inglese science, technology, engineering and mathematics è un termine utilizzato per indicare le discipline scientifico-tecnologiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e i relativi corsi di studio.

# ALCUNE INDICAZIONI

## Scienze e tecnologia, Arte e narrazione, Tempo e spazio: alcune indicazioni

### ARTE E NARRAZIONE

"La letteratura per l'infanzia garantisce di diritto di accesso alla complessità del mondo" [<http://coordinamentolibrerieragazzi.blogspot.com/2016/02/la-letteratura-per-linfanzia-e.html>]

La citazione, contenuta in una campagna di sensibilizzazione del Coordinamento Librerie Ragazzi, evidenzia che avvicinare i bambini e le bambine ad una realtà variegata e non basata su una differenziazione stereotipica dei generi, con specifici ruoli e posizione gerarchiche, sia non solo un diritto di bambine e bambini, ma soprattutto un dovere delle persone adulte, personale educativo compreso. I libri di letteratura per l'infanzia sono portatori di molti stereotipi che orientano in modo significativo l'immaginazione dei bambini e delle bambine e la limitano fortemente, sia riducendo la realtà delle relazioni a inverosimili semplificazioni (ad esempio, la famiglia è composta sempre da due genitori), sia definendo delle riduttive polarizzazioni, ad esempio tra famiglia tradizionale e non tradizionale.

Lo sguardo che viene offerto dalla letteratura per l'infanzia più commerciale e diffusa non stimola i piccoli e le piccole a cogliere la ricchezza della complessità del mondo. Una prima operazione necessaria, quindi, è quella di "educare lo sguardo"



con il quale, anche persone adulte, educatori, educatrici, insegnanti, analizzano i testi e le illustrazioni della letteratura per l'infanzia. Senza censurare, ma elaborando in modo critico elementi quali il linguaggio e le raffigurazioni grafiche, per decostruire gli stereotipi di genere e pensare ad una o più alternative agli immaginari proposti. Si prestano a questa difficile operazione gli albi illustrati, sia quelli in cui le illustrazioni accompagnano le parole del testo, sia i silent books, nei quali le immagini, con la loro forza e i nei diversi colori, sono gli unici elementi del libro.

Gli albi illustrati, utilizzati da soli o come accompagnamento dei testi più

commerciali o ufficiali, possono stimolare e liberare non solo l'emotività di bambini e bambine, ma soprattutto il loro immaginario. Proprio per questa ragione, albi illustrati e silent books, caratterizzano molte attività di questo gender toolkit, in quanto offrono anche ai bambini e alle bambine della fascia d'età superiore ai 6 anni stimoli per spostarsi da sé e "transitare" nei diversi punti di vista, fornendo loro codici di pluralità delle realtà delle relazioni e dei diversi contesti. Arte e narrazione è l'area tematica che si presta maggiormente ad andare verso l'altro/a e far entrare in contatto bambine e bambini non solo con la complessità della realtà, ma anche con tematiche delicate

e percepite come spinose da alcune famiglie e/o da una parte di opinione pubblica. Temi come le diverse famiglie, la gerarchizzazione dei generi, i generi, etc. si prestano ad essere elaborati attraverso le illustrazioni e la narrativa, sia in un modo più diretto, sia in un avvicinamento meno centrato sul tema. Nel caso delle diverse famiglie, ad esempio, si può lavorare più su quegli elementi che sono alla base di una relazione familiare come l'affetto, il sostegno reciproco, piuttosto che su come dovrebbe essere strutturata, sulla base di una visione stereotipica, l'ideale-famiglia. "Educare alle differenze" è un approccio trasversale ed intersezionale che educatori ed educatrici possono seguire affinché le risorse personali dei bambini e delle bambine siano rafforzate, per far loro vivere e gestire la complessa ricchezza del mondo, ma anche per prevenire nel futuro fenomeni quali la violenza di genere, sviluppando fin da piccoli e piccole un'idea di relazioni non improntate alla possessività ma alla libertà ed autodeterminazione.

Alcune attività del gender toolkit portano bambine e bambini a sperimentare che ci sono aspetti nelle relazioni anche tra pari che possono avvicinare all'altro/a, al di là del genere di appartenenza o delle caratteristiche più esplicitamente in comune: ciò che mi avvicinava ad un/a compagno/a due mesi fa oggi mi potrebbe avvicinare ad un/a altro/a. Ripartire, quindi, da cosa piace al bambino e alla bambina, al di là di quello che viene considerato "adatto" al suo genere secondo la società, è una traiettoria che può essere evocata dall'utilizzo degli albi illustrati e permette di contenere anche le pressioni sociali sui ruoli di genere da interpretare. Un'attenzione speciale va posta sulla decostruzione delle gabbie stereotipiche: anche in questo aspetto, i testi illustrati possono essere un valido supporto, è inoltre importante far emergere che non è eccezionale chi agisce libero/a da stereotipi, ma che ognuno/a può farlo nella normalità del proprio quotidiano. Tra gli obiettivi della letteratura dell'infanzia c'è infine quello di interrogarsi, farsi delle domande.

Il libro illustrato diventa, come afferma l'esperto Marco Dallari, un pretesto per "andare oltre", perché permette di evocare emozioni legate ai cambiamenti, alle

trasformazioni, ai passaggi che bambini e bambine affrontano nel loro percorso di crescita ma che interessano anche gli/le adulti/e in una società fluida e con una realtà personale in continua evoluzione. "Guardare con un altro sguardo" e vedere il mondo dalla molteplicità dei punti di vista può essere un esercizio faticoso, ma è fondamentale per sperimentare un immaginario differente che porti bambine e bambini ad esercitare la propria libertà di scelta, tenendo conto non solo di sé, ma anche del rispetto degli altri e della altre: sarà certamente più comprensibile se è già stato prima immaginato ed esperito.

### SCIENZA E TECNOLOGIA

Se da un lato bambine e ragazze sottovalutano le proprie capacità e il proprio rendimento in ambito STEM (dall'inglese science, technology, engineering and mathematics), con effetti negativi sulla motivazione a proseguire percorsi di studio e di lavoro in questi ambiti, dall'altro vi sono bambini e ragazzi che hanno la tendenza opposta, sovrastimando le proprie competenze e performance, con conseguente facilità a non arrendersi e continuare per raggiungere i propri obiettivi, anche di fronte ad errori ed insuccessi.

Questo è il quadro di riferimento per operatori ed operatrici dell'intera comunità educante nelle attività dell'area scienze e tecnologia. Lavorare con un approccio di equità di genere sulle discipline STEM richiede un grosso lavoro sull'immaginario,



non solo dei bambini e delle bambine, ma anche delle persone adulte. Le scienziate, chimiche, fisiche e matematiche che hanno partecipato a gruppi di lavoro e hanno contribuito a importanti scoperte e ricerche sono ancora oggi perlopiù sconosciute.

Questa invisibilità è spesso dovuta anche alla mancanza di riconoscimenti formali, come nell'esempio di Milena Maric, fisica e prima moglie di Albert Einstein, alla quale si deve la teoria della relatività, il cui merito però è stato attribuito esclusivamente al lavoro del marito, o ad omessi conferimenti di premi, come Rosalind Franklin, chimica che riuscì a fotografare per prima la struttura a doppia elica del Dna, ma il Nobel per la scoperta rivoluzionaria fu assegnato a Wilkins, Watson e Crick, che proprio con le scoperte ed intuizioni di Franklin hanno elaborato la teoria della struttura molecolare del DNA. Entrambe queste declinazioni si possono ricondurre al "Matilda effect" definito da Margaret W. Rossiter come il pregiudizio negativo al riconoscimento dei contributi delle donne alla ricerca scientifica.

Tutto ciò rende poco accessibile a bambini e bambine un immaginario di riferimento a scienziate e conferma lo stereotipo che la scienza non sia qualcosa di adatto alle donne. È evidente come gli stereotipi di genere rispetto alle discipline STEM creino la grave conseguenza non solo di privare la scienza dei talenti e delle competenze delle donne, ma soprattutto di fornire meno opportunità a ragazze e donne nell'accesso ad un ambito del mercato lavorativo. Una strategia importante per colmare questo vuoto è quella di celebrare nel contesto scolastico giornate internazionali come quella delle donne e delle ragazze nella scienza (11 febbraio) o l'Ada Lovelace Day (8 febbraio), che ricorda la pioniera dell'informatica: occasioni nelle quali educatori/trici e insegnanti possono sensibilizzare e far conoscere non solo le tematiche scientifiche, ma anche dare stimoli e conoscenze nuove in relazione alla storia della scienza, in cui non è stata data visibilità e voce al genere femminile. Rispetto all'area tematica di scienze e tecnologia, inoltre, bisogna porre particolare attenzione a decostruire lo stereotipo della scienza come qualcosa di noioso, come un'attività solitaria. Parlare di scienza significa prima di tutto partire



dall'approccio connesso a quella disposizione naturale delle persone di capire, di conoscere, di lavorare in gruppo, perché la scienza riguarda tutti e tutte noi e non è solo per uomini geniali e folli.

Educatori, educatrici ed insegnanti possono stimolare i bambini e le bambine a seguire il metodo scientifico come modalità di relazione con il mondo, per affrontare i problemi che emergono e sono da risolvere. Le diverse fasi - che vanno dall'osservazione, alla schematizzazione, fino alla formulazione delle ipotesi con sperimentazione - concorrono ad aumentare nei bambini e nelle bambine la consapevolezza delle proprie capacità e la presa di coscienza delle proprie abilità. Ispirandoci alle teorie di Montessori, possiamo evidenziare come le attività, anche per bambini e bambine della fascia 0-3 anni, debbano prevedere la manipolazione di oggetti e giochi per stimolare l'innata capacità investigativa di bambine e bambini e per dar loro modo di definire rapporti tra i diversi oggetti, arrivando a creare e consolidare la conoscenza. La sperimentazione deve essere associata all'occasione -per i bambini e, in particolar modo, per le bambine- di narrare cosa stiano facendo ma anche di rappresentarsi come protagonisti/e di quello che accade. Coinvolgere e incoraggiare le bambine nel processo di indagine permette loro non solo di sentirsi capaci di esplorare l'ambiente, ma anche di manipolarlo in modo pro attivo, spesso in direzione opposta a ciò che viene richiesto loro in base alle gabbie stereotipiche vigenti, enunciate da frasi come "non toccare, non andare lì, non fare questo, ché sono cose da maschi".

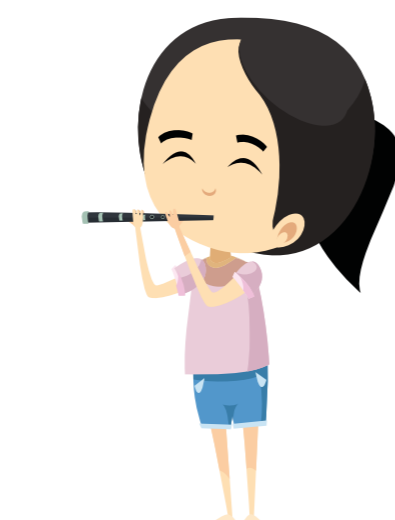
È fondamentale, in questa operazione, partire da problemi autentici che interessino i bambini e le bambine: l'educatore e l'educatrice devono saper accompagnare ad un'esplorazione del mondo da diverse angolature, connettendo più discipline. L'atto di sperimentare può passare come un gioco, ma richiede elaborazione di pensiero e strutturazione, per cui è necessario organizzare lo spazio, avere materiali facili da categorizzare e raggruppabili in base alle stesse caratteristiche fisiche, con quantità e gradi diversi (da un livello massimo a uno minimo). Liberare bambini e bambine dalle aspettative sui ruoli di genere e pressioni

sociali significa anche fare in modo che diventino consapevoli del metodo scientifico, innato nelle persone, per relazionarsi ed indagare il mondo. Questa finalità rispetto all'area STEM deve essere ben presente anche rispetto a bambine e bambini molto piccole e piccoli, perché il divario tra uomini e donne è ingiustamente molto alto ed è urgente un intervento affinché la scienza e la tecnologia ricevano un contributo dei talenti delle donne, sia in termini di quantità, sia in termini di riconoscimento.

## TEMPO E SPAZIO

"Becoming visible" non richiama solo il titolo di un testo fondamentale per gli studi di genere ("Becoming visible: Women in European History" a cura di Renate Bridenthal, Susan Mosher Stuard, Merry E. Wiesner), ma può essere un invito a tutti/e i/e componenti della comunità educante di "far diventare visibili" le donne, il genere, le relazioni di genere nella storia per comprendere meglio la complessità della ricostruzione storica e far emergere le soggettività che spesso ne sono estromesse.

È fondamentale partire dalla "decostruzione della subordinazione simbolica" tra i generi, che si ritrova nella quasi totalità dei libri scolastici e di tutti gli strumenti



didattici, in cui le scarse informazioni inerenti alle donne sono situate a margine della pagina, in un riquadro, all'interno di piccoli trafiletti, di schede a fine capitolo. Non si tratta tanto di una questione quantitativa, piuttosto è necessario interrogarsi sui motivi che relegano il racconto del genere femminile ad alcuni argomenti, ad esempio l'abbigliamento e la cosmesi, escludendolo dalle tematiche del potere politico, economico e di altro tipo. Approcciare le bambine e i bambini alla storia dell'umanità, andando oltre la gerarchia implicita a cui la narrazione fa riferimento, è il primo passo per avvicinarle loro ad una conoscenza della complessità, libera dagli stereotipi di genere.

La valorizzazione della narrazione delle donne come soggettività non subalterne, ma soprattutto come artefici di culture femminili e di reti di relazioni tra donne, rappresenta un primo obiettivo. Leggere ed analizzare le biografie delle donne restituisce sia la dimensione individuale della persona, sia quella delle famiglie e dei gruppi di appartenenza, stimolando la ricostruzione delle caratteristiche di una collettività che è parte della società, ma è resa quasi sempre invisibile nella storia. Nella scelta delle biografie è importante evitare di optare solo per la "carrellata" di donne illustri e di permettere invece l'emersione dell'ordinario, di quelle azioni collettive e sociali che le donne hanno agito, silenziate nella storia tradizionale, ma che le hanno viste essere portatrici e produttrici di cambiamenti e saperi. Le possibili traiettorie da seguire sono diverse: analizzare il dominio subito dalle donne e

finalizzato al controllo del potere da parte degli uomini, conoscere la storia delle donne che si sono ribellate a quest'ordine sociale (le streghe, le suffragette...), approfondire le culture femminili, come ad esempio l'area medica e della cura.

### Le molteplici strategie comprendono:

- Interrogare le fonti in modo differente o raccogliere nuove fonti; ad esempio, da un approccio di investigazione di verso della fonte, è emerso che le pitture rupestri del Paleolitico superiore erano probabilmente opera di donne;
- Investigare i vuoti e sui silenzi della Storia;
- Individuare le continuità e le discontinuità nei rapporti tra generazioni;
- Valorizzare il territorio e la storia locale come intreccio di storie individuali, partire dal qui ed ora, "il nostro luogo", per muoversi verso il passato, utilizzando ciò che bambine e bambini possono vedere ed osservare, ma con uno sguardo che comprenda anche altri soggetti oltre a quelli egemoni (vedi attività "Al museo");
- Rivalutare ambiti tradizionali della ricerca; per esempio, se partiamo dal fatto che ci sono state poche regine, possiamo stimolare domande su come le donne abbiano fatto politica in parallelo a quella più istituzionale;
- Riesaminare le cesure cronologiche mettendo in discussione periodizzazioni e generalizzazioni universalistiche;
- Considerare nuovi ambiti quali l'amore, l'intimità, le emozioni, ecc.;
- Analizzare le relazioni sociali tra donne e uomini, per contestualizzare elementi spesso ritenuti erroneamente frutto dell'organizzazione naturale; ad esempio, il termine 'famiglia' è stato utilizzato con riferimento a differenti significati nel corso della storia;
- Utilizzare nuovi strumenti e formulare nuove domande;
- Considerare l'intersezione del genere con altre categorie interpretative (etnia, classe sociale, ecc.);
- Confrontare i diversi punti di vista.

La storia delle donne non è la storia di appendice, ma non deve per questo tradursi

nell'azione di aggiungere e, così facendo, appesantire. Se riprendiamo e adattiamo la definizione di storia di Marc Bloch ("la storia è la scienza degli uomini nel tempo") dicendo che la storia è la scienza delle donne e degli uomini nel tempo e nello spazio, è chiaro che decostruire gli stereotipi di genere nell'area spazio tempo non consiste in una semplice integrazione della storia delle donne nella storia tradizionale, ma in una nuova lettura dei quadri teorici di riferimento, finalizzata a cogliere la complessità della storia dell'umanità.

## SPUNTI METODOLOGICI

Il presente "Gender Toolkit" propone approfondimenti teorici sui temi del contrasto agli stereotipi di genere ma suggerisce anche delle attività pratiche da svolgere con i bambini e le bambine su tre aree tematiche (Arte e Narrazione, Scienza e Tecnologia, Tempo e Spazio) e in base alle fasce d'età. Fa tesoro dell'esperienza di coloro che hanno contribuito a costruirlo ed arricchirlo che, a vario titolo, lavorano con l'infanzia 0-8.

Prima di utilizzare le attività proposte, può essere utile riflettere sul proprio posizionamento personale rispetto ai temi in questione e, successivamente, condividere gli spunti emersi all'interno dell'equipe educativa. Affrontare il contrasto agli stereotipi sollecita degli aspetti, delle opinioni e delle esperienze che riguardano tutte le persone. Il Glossario presente in questo strumento, ad esempio, può costituire un riferimento per acquisire competenze o approfondire tematiche. La bibliografia, invece, offre numerosi spunti di approfondimento oltre che suggerimenti operativi riguardanti il lavoro con i bambini e le bambine.

Il questionario e le griglie di autovalutazione, inoltre, possono rappresentare uno strumento molto utile a riflettere - prima personalmente poi in gruppo - sui modi attraverso cui si possono inserire nella propria quotidianità attività volte a contrastare stereotipi e discriminazioni. Condividere preventivamente le riflessioni riguardanti genere, educazione e prevenzione degli stereotipi nel lavoro con l'infanzia, infatti, risulta molto utile:

progettare insieme all'interno del gruppo di lavoro facilita il confronto e arricchisce l'esperienza delle figure adulte e sostiene una più efficace ricaduta nel lavoro con i/e più piccoli/e. Può succedere che le visioni e le esperienze riguardanti temi così complessi possano essere contrastanti o non in linea, per questo motivo si consiglia di condividere prima all'interno del gruppo di lavoro tutte le perplessità e, laddove possibile, di implementare una formazione continuativa in modo da mantenere aggiornato l'approccio di ciascun/a professionista. Un ambito particolarmente pregnante per quanto concerne l'educazione al genere è quello del linguaggio. Questo, infatti, definisce concetti e plasma identità ed esperienze. Rappresenta la facoltà che ciascuna persona ha di comunicare, ha molte



forme e varia continuamente nel tempo e nello spazio. Definisce e rafforza la realtà sociale, spesso ribadendo modelli di riferimento che, per quanto concerne il linguaggio scritto e orale nelle lingue neolatine come l'italiano, si articolano nei due generi maschili e femminili. Una riflessione sull'uso delle parole può aiutare ad esempio ad evitare il maschile universale, ad esplorare nuove forme che includano le identità non binarie, a trovare forme espressive che non ribadiscono



modelli stereotipati soprattutto di genere. In questo senso può essere utile mettere in discussione le abitudini linguistiche e comunicative basate su modelli potenzialmente limitanti (si suggerisce, ad esempio, di comunicare con entrambi i genitori e non solo con le madri a cui spesso si dà del tu mentre ai padri si dà del lei) promuovendo eventualmente nuove possibilità di tipo inclusivo (maschile e femminile, utilizzo di asterisco, schwa, eccetera). Adottare un linguaggio inclusivo significa non utilizzare parole, frasi, immagini e toni che perpetrano stereotipi di genere o discriminazioni verso specifici gruppi di persone a causa del loro sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, etnia, aspetto fisico, stato sociale. Vuol dire riconoscere la pluralità delle identificazioni di genere dando loro forma e visibilità anche attraverso le parole. In questo strumento è possibile trovare alcuni suggerimenti a riguardo che possono essere senz'altro ampliati ed arricchiti con spunti provenienti da chi legge, nell'ottica che la lingua e il linguaggio sono in costante mutamento e specchio dei valori di una società.

Altri punti su cui questo "Gender Toolkit" fornisce spunti di riflessione e d'intervento riguardano l'adeguamento degli spazi di lavoro in chiave più inclusiva e, soprattutto, stimoli per ampliare la relazione con le famiglie in chiave propositiva. Le figure adulte, infatti, risultano di centrale importanza per quanto concerne l'educazione dell'infanzia: genitori, nonni ed eventuali altri adulti di

contesto rappresentano dei riferimenti imprescindibili. La metodologia di intervento promossa da BEE - Boosting Gender Equality in Education, infatti, si fonda sulla promozione di reti sociali ed educative di tipo inter-generazionale, inter-soggettivo e multiprofessionale su cui possano costruirsi più ampi processi di mutamento socio-culturale. Mettere a confronto bambini, bambine e adulti/e, stimolare il confronto tra professionalità e figure educative diverse, valorizzare il ruolo della famiglia all'interno dello sviluppo dell'infanzia sono tutti aspetti che fanno parte di una più ampia strategia metodologica che si basa sul confronto, l'interazione e l'apprendimento reciproco. È importante valorizzare le competenze che ciascun professionista dell'educazione ha sviluppato ed è altresì utile metterle in rete con quelle degli altri professionisti/e che si occupano di infanzia (personale di supporto, educatori ed educatrici, coordinamento, eccetera) coinvolgendo in modo propositivo ed inclusivo le famiglie.

Le attività e gli approfondimenti proposti nel "Gender Toolkit" hanno l'obiettivo di stimolare la riflessione e la partecipazione degli adulti in modo che questi possano relazionarsi con i gruppi target (0-3, 3-6, 6-8) supportandoli nello sviluppare le proprie capacità emotive e cognitive in modo adeguato all'età. Le attività proposte per essere svolte con i bambini e le bambine, infatti, sono pensate per fascia d'età e per approfondimento tematico. Contengono le indicazioni fondamentali

riguardanti i temi affrontati, i tempi di realizzazione, gli spazi e i materiali necessari, eccetera. In ciascuna scheda sono presenti delle domande utili non solo a svolgere le attività ma anche a guidare la discussione che, soprattutto per quanto concerne alcune fasce d'età, può seguirne. Si tratta di attivare un processo di "debriefing" ovvero di riflessione guidata sull'esperienza appena vissuta. Serve ad esplicitare e condividere spunti sia analitici che emotivo-esperienziali. Nella metodologia attiva di apprendimento costituisce uno strumento ed un momento importante per raggiungere un certo grado di consapevolezza personale e condivisa.

Le attività presenti nel "Gender Toolkit" sono da considerare potenzialmente amplifiabili e modificabili, tuttavia risultano già esaustive. Ciascun/a professionista, però, può adeguare le attività sulla propria utenza - confrontandosi con l'équipe di lavoro in fase di progettazione e restituzione - lasciando così emergere eventuali punti critici o nuovi stimoli. Le attività sono pensate come momenti in cui l'adulto/a sospende il giudizio e facilita sperimentazione, messa in discussione e gioco sui temi complessi e particolarmente pregnanti durante l'età dello sviluppo. Allo stesso tempo, però, costituisce un punto fermo su cui bambini e bambine possono fare affidamento. In ciascuna scheda sono presenti consigli riguardanti lo svolgimento delle attività e il coinvolgimento del target. L'adulto supporta e incoraggia bambini e bambine

# ARTE E NARRAZIONE



## SCHEDA ATTIVITÀ





## Mi piace e non mi piace

(ARTE E NARRAZIONE FASCIA 0-3)

### TEMI

Stereotipi di genere (in generale). Stereotipi di genere nell'infanzia (nel dettaglio).

### OBIETTIVO

Invitare i bambini a raccontare ciò che piace ma soprattutto ciò che non piace. Creare un setting in cui bambini e bambine si sentano liberi di esprimersi. Stimolare il rispetto dell'altro mediante il parlare a turno rispettando i tempi dell'altra persona promuovendo l'educazione all'ascolto.

### STRUMENTI E MATERIALI

Scatola tematica contenente 35 schede che rappresentano cibi, vestiti, mestieri, animali, e così via. Le immagini verranno reperite in albi illustrati, fotografie, eccetera. Saranno presenti più schede contenenti la stessa immagine per dare ad ogni bambino/a la stessa possibilità di scelta e verrà data ad ogni bambino/a una borsina/scatolina per riporre l'immagine scelta. Materiali da reperire: scatola, colla, forbici, immagini da albi illustrati, fotografie, plastificatrice, cartoncini dove attaccare le immagini. È possibile fare una selezione delle immagini qualora risultasse in numero eccessivo.

### TEMPO

Da 15 minuti ad un'ora a seconda della fascia d'età e del periodo dell'anno.

### SPAZIO

Giardino, angolo morbido e angolo lettura.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività verrà svolta in piccoli gruppi (5/6 bambini/e).

**PER LA SEZIONE PICCOLI:** l'adulto predispone la scatola nell'angolo morbido / angolo lettura invitando i

bambini/e a sedere in cerchio. Verrà cantata una canzone ("nome bambino/a" va al mercato/bosco/parco con la borsa /cosa gli/le piacerà). La canzone verrà modificata in base al tema della scatola e contemporaneamente saranno mostrate le schede. Dopo un primo momento di conoscenza dell'attività i bambini e le bambine saranno invitati a indicare ciò che gli piace.

**PER LA SEZIONE MEDIO GRANDI:** l'adulto predispone la scatola nell'angolo lettura/giardino, invitando i bambini/e a prendere la borsina/scatolina e sedersi in cerchio. Verrà cantata una canzone ("nome bambino/a" va al mercato/bosco/parco con la borsa /cosa le piacerà). La canzone verrà modificata in base al tema della scatola e contemporaneamente saranno mostrate le schede. Dopo un primo momento di conoscenza dell'attività i bambini e le bambine saranno invitati ad indicare ciò che gli/le piace e non piace e condividere poi la scelta con i/le compagni/e inserendo la scheda nella propria borsina/scatolina.

### CONSIGLI UTILI

Preparare tutti i materiali prima di iniziare l'attività, avere in mente un lasso di tempo preciso e rispettarlo (altrimenti l'attività rischia di richiedere più tempo del previsto). Accogliere le proposte dei bambini e delle bambine sospendendo il giudizio. Condividere con le famiglie lo svolgimento dell'attività e coinvolgerle, se possibile, nella sua realizzazione (ad esempio, chiedendo loro immagini familiari da condividere). Poiché i bambini e le bambine sono molto piccoli/e, il coinvolgimento delle famiglie è consigliato. Calibrare le attività, eventualmente semplificandole, sulle capacità dei bambini e delle bambine.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Presentare più volte l'attività rispettando i tempi di ognuno; per gruppo medio-grandi variare le immagini e stimolare la verbalizzazione.



## Tutti e tutte facciamo tutto

(ARTE E NARRAZIONE FASCIA 0-3)

### TEMI

Stereotipi di genere (in generale). Stereotipi di genere nell'infanzia (nel dettaglio).

### OBIETTIVO

Lavorare sull'espressione di genere e sugli stereotipi attraverso il travestimento. Lasciare liberi i bambini e le bambine di esprimersi come meglio desiderano.

### STRUMENTI E MATERIALI

Oggetti/vestiti che identificano vari mestieri, sarà presente anche materiale non strutturato. Libri inerenti mestieri. Ad esempio: "Et pourquoi pas toi?" di Madalena Matoso, Edition Notari, 2011; "Cosa fanno i bambini? Cosa fanno le bambine?" di Irene Biemmi e Silvia Baroncelli, Giunti Editore (2018) o altri "Cosa fanno i bambini?" "Cosa fanno le bambine?" di Nikolaus Heidelbach, Donzelli, 2010 e 2011; "Chi è chi. Cosa farò da grande?" di Owen Davey e Martina Sala, Emme edizioni, 2018; Il grande libro dei mestieri, di Eric Puybaret, Edt-Giralangolo, 2014

### TEMPO

Da 15 a 45 minuti.

### SPAZIO

Angolo travestimenti. Angolo Lettura. Ogni struttura valuterà dove organizzare l'attività.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

**PER LA SEZIONE PICCOLI:** valigia dei mestieri, più libri da scegliere.

**PER LA SEZIONE MEDIO GRANDI:** libri sui mestieri messi a disposizione vicino all'angolo travestimenti, dove saranno predisposti oggetti/vestiti/accessori inerenti alcuni mestieri. Le prime volte sarà proposta la lettura del libro e successivamente i/le bambini/e saranno lasciati/e in autonomia a giocare nell'angolo travestimenti. I/le bambini/e saranno stimolati e stimolate,

con il passar del tempo, a fare entrambe le attività da soli/e, e l'educatore sarà un mero spettatore che si limiterà a stimolare il bambino nella verbalizzazione.

### CONSIGLI UTILI

Mensilmente cambiare i materiali. Accogliere le proposte dei bambini e delle bambine sospendendo il giudizio. Raccontare alle famiglie le attività e coinvolgerle, se possibile, nella sua realizzazione (ad esempio nella raccolta dei materiali). Coinvolgere i colleghi e le colleghe - o l'équipe educativa - nell'organizzazione delle attività.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Il travestimento stimola l'immedesimazione e la fantasia ma lascia che eventuali stereotipi dei/delle partecipanti emergano. Facendo loro delle domande, è possibile facilitarne la messa in discussione. Se ci sono opinioni diverse, lasciarle esprimere, ribadendo tuttavia che non sono tollerate parole offensive o lesive nei confronti di gruppi o individui. Se dovessero emergere esperienze o opinioni ritenute problematiche sarà opportuno discuterne in un secondo momento più privato e protetto.



## È possibile fare (di) tutto!



(ARTE E NARRAZIONE FASCIA 3-6)

### "ETTORE, UOMO STRAORDINARIAMENTE FORTE"

Letture del libro e costruzione della Scatola narrante

#### TEMI

Sovvertire i ruoli. Rappresentare e ribaltare i ruoli. Rispettare le unicità. Valorizzare la collaborazione.

#### OBIETTIVO

Stimolare nei bambini e nelle bambine il confronto nei molteplici contesti evidenziandone e riconoscendone le particolarità. Incentivare le famiglie alla partecipazione e condivisione del progetto educativo.

#### STRUMENTI E MATERIALI

Libro "Ettore. L'uomo straordinariamente forte". Ediz. illustrata, Settenove, 2014.

Scatola o contenitore, materiali di recupero e materiali naturali, carte, stoffa, colla, ecc.

#### TEMPO

Tempo per la narrazione e tempo per la costruzione della scatola.

#### SPAZIO

Aula, sezione e/o altri locali.

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le educatrici costruiscono una scatola narrante per poter narrare la storia. L'utilizzo della scatola consente di coinvolgere maggiormente i bambini e le

bambine della fascia 0-3; per i/le più grandi 3-6 si potrà proporre a ognuno/a la costruzione di una propria scatola narrante sul tema del libro. La scatola personale sarà portata da casa e riempita a scuola con materiali vari scelti da lui/lei a scuola (materiali di recupero, stoffe, tappi di sughero, eccetera) Ogni bambino e bambina sceglierà quali personaggi rappresentare e in quale modalità. Il lavoro svolto può essere condiviso con le famiglie.

#### CONSIGLI UTILI

Preparazione anticipata di tutti i materiali, flessibilità del tempo e della restituzione, coinvolgimento di tutto il personale.

#### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Creare un ambiente che favorisca l'ascolto, l'attenzione e l'immaginazione. Favorire la riflessione e la verbalizzazione da parte dei bambini e delle bambine.



# ARTE E NARRAZIONE

## FAMIGLIE, IDENTITÀ, RELAZIONI



## SCHEDA PERCORSO DIDATTICO

Il percorso che segue è costituito da una serie di spunti e di attività didattiche da realizzare nella sua totalità, durante l'anno, per un lavoro approfondito sulle tematiche individuate. L'ordine delle schede risponde al progressivo approfondimento ed apprendimento che si svolge in classe.

Alcune attività risultano propedeutiche ad altre, per cui è importante attenersi alla sequenza suggerita qui sotto:

1. **Le Famiglie: conosciamo le diversità;**
2. **Conoscersi: chi sono e cosa faccio;**
3. **Oltre me: il mio mondo di relazioni.**

[FASCIA 3-6, 6-8 E 8-13]



## Le famiglie: conosciamole nelle loro differenze



(ARTE E NARRATIVA FASCIA 3-6, 6-8 E 8-13)

### TEMI

Stereotipi e famiglia in generale. Divisione del carico di lavoro in famiglia e modelli familiari in particolare.

### OBIETTIVO

Decostruire gli stereotipi legati alla struttura familiare e all'attribuzione dei ruoli e dei compiti in relazione al genere. Favorire la consapevolezza dell'esistenza di diversi modelli familiari. Educare alle differenze.

### STRUMENTI E MATERIALI

Albi illustrati - necessari in tutte le fasi dell'attività.

**I INCONTRO:** cartellone, pennarelli colorati, nastro adesivo.

**II INCONTRO:** fogli A3, fogli da disegno, matite colorate, pennarelli, colori a tempera e acquerelli, gessetti colorati, colla stick e colla vinilica, forbici, nastro adesivo, materiali per collage: giornali e riviste, fotocopie di illustrazioni di albi, cancelleria.

**III INCONTRO:** materiali di riciclo di diversa forma, dimensione e struttura, cartone, cartoncino, fili colorati e di lana, pannelli di compensato o faesite.

### TEMPO

**PRIMA FASE:** 20/30 minuti nella scuola dell'infanzia e dai 30 ai 45 minuti per la scuola primaria.

**SECONDA FASE:** 30/45 minuti in classe per la preparazione del collage e un'ora (anche nei giorni successivi) per allestimento della mostra e discussione guidata.

**TERZA FASE:** un mese con sessioni a scuola di lettura di 30/40 minuti di un libro a settimana e con successiva discussione guidata di 30 minuti ciascuno.

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

#### PRIMA FASE: LA FAMIGLIA È

Questa prima attività è finalizzata a far emergere conoscenze e opinioni sul tema della famiglia analizzando l'immaginario di ciascuno/a.

**1.** Preliminarmente all'attività, per facilitare la discussione successiva potete leggere alle bambine e ai bambini G. Meyer "Adele e gli altri". Un libro sulla sua famiglia e molto altro ancora, RAUM Italic 2019, oppure un albo illustrato a vostra scelta tra quelli indicati nella bibliografia (vedi fase tre). Questo è in particolare modo indicato per le fasce d'età più piccole, per aiutare bambine e bambini a focalizzarsi sul tema.

**2.** Chiedete ai/le bambini/e: Cos'è per te la famiglia? Chi fa parte della tua famiglia?

L'attività viene svolta in circle time e ci si può avvalere del supporto "word cloud" per le fasce d'età 6-8 e 8-13 anni.

Favorite il dialogo e il confronto tra tipologie familiari differenti, cercando di dare voce a tutte e tutti.

#### SECONDA FASE: La mostra delle famiglie in collage

**1.** Anche in questo caso, per introdurre l'attività, potete leggere alle bambine e ai bambini "Isol, Segreto di famiglia", Logos Edizioni 2014, o un altro un albo illustrato a vostra scelta tra quelli indicati nella bibliografia (vedi fase tre).

**2.** L'insegnante mette a disposizione della classe una varietà di immagini comprendenti animali; persone di diverso genere, età, etnia; raffigurazioni di azioni; oggetti; ecc. assicurandosi di offrire immagini alternative a quelle stereotipate. Alle immagini raccolte da giornali e riviste è importante affiancare immagini fotocopiate tratte da albi illustrati, che offrono una più ampia visione delle famiglie. Il lavoro di selezione delle immagini è da svolgere in classe privilegiando (soprattutto per i più piccoli e le più piccole) la dimensione del gruppo ristretto con tempi distesi. Chiedete poi ai/le bambini/e di comporre, con le immagini a disposizione, un collage che rappresenti la loro idea di famiglia. Questo tipo di attività lavora su un piano

cognitivo-concettuale rispetto al concetto di famiglia. Il collage potrà essere ultimato a casa.

Successivamente l'insegnante chiederà ai bambini e alle bambine di creare un collage polimerico sul tema delle famiglie. In questo caso l'insegnante mette a disposizione diversi materiali di riciclo (es. spugna, carta vetrata, polistirolo, legno, carta stagnola, stoffe, tulle ecc.) da incollare individualmente su pannelli, avendo cura di scegliere materiali che possano offrire stimoli visivi, cromatici e tattili differenti. Questo tipo di collage è finalizzato a fare emergere aspetti più emotivi, astratti, metaforici e può stimolare nei bambini e nelle bambine la capacità di narrare una serie di sensazioni provate accanto a una persona amata (ad esempio la ruvidità della spugna può ricordare la mano della nonna che lavora l'orto), utilizzando così altri modi di raccontare le relazioni.

**3.** Una volta ultimato, allestite nella classe una mostra con tutte le "le famiglie in collage" e lasciate del tempo ai bambini/e per vedere e osservare i diversi lavori appesi.

**4.** Impostate una discussione guidata in cui si potranno proporre le seguenti domande:

- Chi c'è nel collage?
- Quanti/e sono?
- Cosa fanno?
- Dove sono? (quali spazi: sono dentro, fuori, in quale stanza...)
- Quali personaggi sono vicini tra loro?
- Quali personaggi sono lontani tra loro?

Per la fascia d'età 3-6 anni, le domande più adeguate per stimolare la conversazione sono:

- Chi è una persona con cui stai bene?
- Che cosa fate quando state insieme?

#### TERZA FASE: Leggere le diverse famiglie.

L'insegnante faciliterà la lettura ad alta voce in classe di un libro a settimana per un mese.

#### I LIBRI SUGGERITI PER QUESTA ATTIVITÀ SONO:

- K. Verplancke, Papà cuoredimela, Fatatrac 2019
- K. Banks, B. Tomek, Arriva la mamma, EDT- Giralangolo 2016
- T. Vanderheyden, Il libro delle famiglie speciali, Clavis, 2018
- C. Ponti, Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarli, Babablibri, 2009
- A. Browne, Il maialibro, Kalandraka, 2013
- A. Maxeiner, In famiglia! Tutto sul figlio della nuova compagna del fratello della ex-moglie del padre... e altri parenti, Settenove 2018
- S. Vegna, A. Tolke, Il bosco in casa, Settenove, 2019

Ad ogni lettura seguirà una conversazione guidata in cui si potranno suggerire le seguenti domande stimolo:

- Dove vive una famiglia?
- Dove ti piace stare quando sei a casa?
- Quali sono i suoni che ti fanno sentire a casa?
- Cosa si mangia a casa tua? Cosa si mangia al tuo compleanno?
- Descrivi le persone che fanno parte della tua famiglia attraverso il loro piatto preferito.
- Quali cose piacciono a te e ai membri della tua famiglia? Quali non vi piacciono? (gusti, interessi, letture, film, abbigliamento, ecc.)
- Cosa vi piace fare insieme? (attività, sport, gite...)
- In cosa siete simili? In cosa siete diversi/e?
- Qual è l'emozione più bella che vivete insieme?

### CONSIGLI UTILI

Parlare di famiglia, per alcuni bambini e bambine o in particolari momenti di vita può essere complesso (lutto di un/a familiare, bambini/e che vivono in comunità familiari, situazioni di violenza domestica, etc.). Ponete particolare attenzione in caso ci fossero in classe bambini e bambine che si trovano in queste situazioni e, nel caso, modulate le attività nelle diverse fasi o selezionate le domande stimolo in base ai/alle loro particolari bisogni e sensibilità. Garantite, poi, uno spazio più privato e protetto qualora ce ne fosse bisogno o per quei/quelle bambini e bambine che lo richiedono. Accogliete le proposte dei bambini e delle bambine sospendendo il giudizio.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Parlando di famiglia emergeranno modelli plurali e differenze e, affinché il gruppo comprenda meglio quanto siano presenti narrazioni stereotipate legate a una visione unica e tradizionale della famiglia e dei ruoli familiari, può essere utile concentrarsi sulle differenze che ogni studente vive personalmente (etnia e background culturale, età, sesso delle e dei componenti, orientamento sessuale, ecc.) valorizzandole. Per evitare la scissione tra la tradizione e ciò che non è definibile come tale nella visione stereotipata della famiglia, è sempre importante riportare l'attività al tema dei legami affettivi, delle persone con cui si fanno molte attività insieme e che ci fanno stare bene, ovvero riportare le diverse forme alla sostanza.

**NOTE:**  
La presente scheda di attività può essere considerata all'interno di una unità didattica d'apprendimento sui temi famiglie/identità/relazioni e può essere sviluppata durante l'anno scolastico..



## Conoscersi: chi sono e che cosa faccio



(ARTE E NARRATIVA FASCIA 3-6, 6-8 E 8-13)

### TEMI

Stereotipi di genere. Identità e caratteristiche personali.

### OBIETTIVO

Stimolare l'assunzione di una prospettiva indipendente dal genere nel riconoscimento di caratteristiche, gusti e inclinazioni personali. Educare alle differenze.

### STRUMENTI E MATERIALI

**I INCONTRO:** fotocopie A4 in b/n del volto di ogni alunna e alunno, fogli di tutti i colori, da ritagliare a strisce di dimensione variabile, matite colorate, pennarelli, colla stick, cancelleria, cartellone, nastro carta. Albo illustrato indicato.

**II INCONTRO:** oggetti vari, carte di Katy Couprie "Tout un monde", cancelleria, matite colorate, fogli A4, testi indicati.

**III INCONTRO:** testi indicati.

**IV INCONTRO:** cancelleria, matite colorate, fogli A4, cartellone, pennarelli, nastro carta.

### TEMPO

Quattro diversi incontri di durata differenziata dalle 2 ore alle 3 ore e mezza.

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

**PRIMO INCONTRO: QUESTO/A SONO IO: MI PRESENTO!**

Prima di questo incontro, chiedete ad ogni bambina e bambino di portare in classe la fotocopia in bianco e nero su un foglio A4 di una fotografia del proprio

volto. Il volto deve essere al centro del foglio e non importa che occupi tutta la pagina.

**1.** L'incontro inizia con l'attività introduttiva individuale "La prima lettera del mio nome: la uso per dire come sono": chiedete ad ogni bambino e bambina in circle time di trovare con l'iniziale del proprio nome un aggettivo che lo/la descriva e di spiegare il perché.

**2.** Leggete alla classe F. Degl'Innocenti, A. Ferrara "Io sono così", Settenove, 2014.

**3.** Successivamente, consegnate la "Griglia dei miei gusti" qui a seguire e invitate ognuna e ognuno a compilarla, indicando per le singole voci (cibo, gioco, attività e colore) cosa mi piace e cosa non mi piace. Le bambine ed i bambini in fascia d'età pre-scolare

MI PIACE			
CIBO	GIOCO	ATTIVITÀ	COLORE

NON MI PIACE			
CIBO	GIOCO	ATTIVITÀ	COLORE

(3-6 anni), che non sanno ancora leggere, possono svolgere quest'attività disegnando.

A questo punto, per costruire una versione della "Griglia dei miei gusti" personalizzata, chiedete ad ognuna e ognuno di prendere la fotocopia della fotografia del proprio volto e di aggiungere tutto intorno alla propria immagine con delle strisce di

carta ritagliate o con dei pennarelli colorati le frasi mi piace/non mi piace con i relativi contenuti.

**4.** Chiedete a ciascun/a bambino/a di presentare la Griglia dei miei gusti a tutta la classe.

**5.** Potete fare in seguito domande stimolo come: Ti piace questa attività/questo colore/ ecc.? Chi ha questa cosa in comune con te delle tue compagne o dei tuoi compagni?

Ti è mai capitato che qualcuno/a ti dicesse che questa cosa non va bene perché sei un bimbo/a?

Come ti sei sentito/a?

La discussione potrà essere animata anche partendo dalla raccolta di preferenze della classe sui gusti di una delle caratteristiche elencate (cibo, gioco, attività, colore), evidenziando quanto i gusti personali possono avvicinare o allontanare al di là del genere o di altre caratteristiche individuali.

**6.** Se la classe è d'accordo, appendete tutte le fotografie a una parete della classe, su un cartellone.

**SECONDO INCONTRO: VI RACCONTO COSA SO FARE.**

Il secondo incontro è finalizzato a fare emergere nei bambini e nelle bambine il riconoscimento di ciò che sanno fare.

L'attività principale sarà preceduta da un'attivazione, Un oggetto... per dire come sono, basata sulla rappresentazione di sé attraverso oggetti, riprendendo lo schema del primo incontro, ma utilizzando un elemento della realtà in cui bimbi e bimbe si possono proiettare.

**1.** Selezionate preventivamente diversi oggetti, evitando di scegliere quelli genderizzati o con colori genderizzati (ad esempio solo colore rosa e celeste). La finalità della selezione è quella di creare un insieme diversificato stimolante e variegato in cui ognuna e ognuno si possa rappresentare.

**2.** Chiedete ad ogni bambino e bambina, in circle time, di scegliere l'oggetto che meglio lo/la rappresenta e di spiegare il perché. Questa attività può essere arricchita anche mescolando gli oggetti con le carte "Tout un monde" di Katy Couprie, che permettono di avere una rappresentazione molto vasta di diversi elementi. Se più persone scelgono lo stesso oggetto o la stessa carta, fate in modo che possano averlo in mano nel momento in cui ne parlano, posandolo poi a disposizione di altre e altri.

**3.** Sfogliate insieme alla classe l'albo J. Morstad "Pronti, via!", Terre di mezzo, 2019. Questo è un albo utile soprattutto per le fasce d'età 3-6 e 6-8. Per le più grandi e i più grandi, potete invece leggere insieme le prime pagine di C. Silverberg, F. Smyth "Sesso è una parola buffa", Terra Nuova edizioni,

2017.

**4.** Chiedete ai bambini e alle bambine di elaborare un testo personale dal titolo "Cosa so fare". Date un tempo appropriato per quest'elaborazione, strutturato sulle capacità descrittive della classe. Per le bambine e i bambini in età pre-grafica, chiedete loro di fare un disegno e aiutate a inserire una didascalia di quello che è stato rappresentato.

**5.** Procedete poi, in circle time, alla discussione, in cui ognuno/a leggerà o illustrerà il proprio elaborato. Facilitate la discussione, evidenziando chi, al di là del genere, ha in comune delle attività che è in grado di fare. Usate frasi come "Tanti e tante di voi sono capaci di andare in bicicletta/ andare sui pattini/ ecc...", riportando al fatto che quello che sappiamo fare non dipende dal nostro genere e spesso abbiamo alcune cose in comune che non avremmo mai immaginato prima di scoprirle insieme.

**TERZO INCONTRO:**

**CHI SIAMO? RIFLETTIAMO, LEGGENDO INSIEME.**

**IL TERZO INCONTRO SI INCENTRERÀ SULLA LETTURA DI UNO DEI SEGUENTI LIBRI:**

■ W. Wondriska, Tutto da me, Corraini, 2010

■ C. Bruel, Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino, Settenove, 2015

■ J. Love, Julián è una sirena, Franco Cosimo Panini, 2018

In seguito alla lettura, facilitate una discussione guidata con i bambini e bambine con alcune domande guida tra le quali:

■ Che cosa vi ha colpito?

■ Cosa vorrebbe fare o non fare la protagonista?

■ Quali ostacoli incontra come bambina/o nel fare quello che vuole?

■ Ti è capitato mai qualcosa di simile?

**QUARTO INCONTRO: CHI SIAMO E CHI VORREMMO ESSERE.**

Nel quarto incontro l'insegnante presenta una situazione stimolo che rappresenta un problema risolvibile con più scelte alternative.

**1.** Suddividete la classe in piccoli gruppi di tre-quattro persone.

**2.** Chiedete ai bambini e alle bambine di elaborare un breve storia partendo dalle seguenti situazioni stimolo:

Federico è un ragazzo di dieci anni che ama molto la danza e la natura. Vorrebbe partecipare a una selezione per entrare in un'importante scuola con una borsa di studio, ma molti compagni e molte compagne lo prendono in giro e lui non sa come parlarne alla sua famiglia. Un giorno...



Marta è una ragazza di 8 anni e mezzo molto intraprendente e intelligente, che ama le avventure e l'andare in bici da sola. I genitori sono molto preoccupati per queste sue passeggiate solitarie e negli ultimi tempi hanno spesso litigato con lei proprio su questo argomento. Alcuni suoi compagni di classe, invece, la chiamano spesso maschiaccio e le fanno degli scherzi fastidiosi, ai quali Marta risponde con rabbia. Un giorno, al ritorno da scuola, Marta non trova più la sua bicicletta...

Tentate di rispondere a domande quali:

- Dove e quando si svolge?
  - Quale problema deve affrontare il/la protagonista?
  - Chi sono i suoi aiutanti e le sue aiutanti? E i suoi antagonisti o le sue antagoniste?
  - Riesce a risolvere il problema? Se sì, come?
3. Leggete insieme gli elaborati e concentratevi sulle diverse soluzioni proposte.
4. Favorite una discussione in cui mettere in luce che alla soluzione di uno stesso problema possono concorrere strategie diverse e fate ragionare il gruppo classe su quanto le singole storie possano essere realistiche.
5. Elaborate collettivamente un manifesto contro gli stereotipi di genere, su un cartellone, a mo' di decalogo e appendetelo in classe.

Per le bambine e i bambini in fascia d'età 3-7, che non sono in grado di elaborare autonomamente un testo scritto, è più indicato scrivere una storia collettiva, adattando gli spunti segnalati alla fascia d'età, con spunti più significativi per le più piccole ed i più piccoli. Problematizzate la situazione con la classe e trovate insieme le soluzioni e una storia da raccontare. Chiedete poi a bambine e bambini di disegnare alcune immagini della storia inventata e raccoglietele insieme. A questo punto, elaborate il decalogo e appendete disegni e decalogo su una stessa parete.

### CONSIGLI UTILI

Le attività che si svolgono partendo dal conoscere e descrivere il sé in relazione ai propri gusti (cosa mi piace) e alle proprie predisposizioni (cosa so fare) permettono di conoscere i bambini e le bambine, ma devono essere svolte in assenza di giudizio. Il passaggio al terzo e al quarto incontro si proietta

attraverso la lettura e la scrittura di una storia, per lavorare, invece, sugli ostacoli, legati alle gabbie degli stereotipi che limitano i bambini e le bambine ad esprimersi liberamente. La tempistica, tra i primi due incontri e gli ultimi due, quindi, deve essere definita dall'insegnante affinché passare a riflettere sugli ostacoli avvenga quando i bambini e le bambine abbiano preso piena consapevolezza del loro saper essere e saper fare.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Nella quarta attività, fate presente a bambine e bambini che Federico e Marta potrebbero essere persone vere, in carne ed ossa, con cui loro stessi/e potrebbero avere una profonda amicizia. Fate inoltre riflettere, prima dell'elaborazione, sul fatto che a tutte e tutti può capitare di subire prese in giro o limitazioni per quanto riguarda tratti importanti della propria personalità: guidate una focalizzazione sul senso di ingiustizia e sulla rabbia che si prova, così da permettere un'elaborazione più centrata sui reali bisogni. Questo è molto importante per fare in modo che Federico e Marta non diventino simboli da prendere in giro o ricondurre a personaggi macchiettistici, stigmatizzando ulteriormente eventuali stereotipi di genere invece di decostruirli.

#### NOTE:

La presente scheda di attività può essere considerata all'interno di una unità didattica d'apprendimento sui temi famiglie/identità/relazioni e può essere sviluppata durante l'anno scolastico..



## Oltre a me: il mio mondo di relazioni



(ARTE E NARRATIVA FASCIA 3-6, 6-8 E 8-13)

### TEMI

Stereotipi di genere. Relazione con le altre e gli altri.

### OBIETTIVO

Decostruire gli stereotipi di genere al fine di instaurare relazioni positive con gli/le altri/e. Favorire la consapevolezza delle caratteristiche proprie delle relazioni positive. Educare alle differenze.

### STRUMENTI E MATERIALI

**I INCONTRO:** cartoncino bianco, forbici, righello, elastici, fermacampioni, matite colorate, colla stick, pennarello punta fine, fogli da disegno, matite, pennarelli, materiale di cancelleria.

**II INCONTRO:** cartone, materiali di riciclo, colla, forbici, nastro adesivo, fili di lana e di cotone colorati, scatoloni, carte di diversi materiali, travestimenti.

### TEMPO

**I INCONTRO:** 45 minuti/1 ora nella scuola dell'infanzia e 1 ora e 30 per la scuola primaria.

**II INCONTRO:** 30/45 minuti per la sessione di lettura dei libri in sottogruppi; un'ora per la preparazione e restituzione in plenaria della lettura dei sottogruppi con discussione guidata; un'ora (anche nei giorni successivi) per l'allestimento della mostra.

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

**PRIMO INCONTRO: IL SISTEMA SOLARE DELLE MIE RELAZIONI.**

Questo primo incontro è finalizzato sia a far riflettere i bambini e le bambine su quali tipologie di relazioni possono esistere, sia ad aiutarli/e a enucleare le

caratteristiche che definiscono una relazione positiva, partendo dal proprio universo relazionale.

Chiedete ai bambini e alle bambine di pensarsi come fossero il sole che fa parte dello stesso sistema con diversi pianeti. Ogni pianeta è una persona per loro importante, che è in relazione con loro (amica/o; insegnante; compagno/a di sport; cugino/a; etc.). I pianeti possono essere più piccoli o più grandi e con distanze molto diverse dal sole. È importante stimolare i bimbi e le bimbe a pensare non solo alle relazioni all'interno della famiglia, ma soprattutto a quelle dei diversi contesti della loro vita.

1. Chiedete ad ogni bambino e bambina di realizzare, ritagliando il cartoncino bianco, dei cerchi: uno è il sole che li rappresenta, per il resto lasciateli/e liberi/e di scegliere quanti cerchi realizzare e con quali diametri di differente grandezza. Per i più piccoli e le più piccole sarà necessario predisporre già dei cerchi preparati di diversa grandezza, in modo che possano scegliere sulla base delle proprie preferenze.

2. Chiedete poi di colorare i cerchi e di scrivere in ogni cerchio/pianeta il nome della persona rappresentata.

3. Ritagliate 8 strisce di cartoncino alte 1,5 cm e lunghe 20 cm e fate un foro al centro del sole e un foro su ogni striscia, a mezzo centimetro dall'estremità sinistra, con la punta di una matita. Questa operazione può essere svolta dalle bambine e dai bambini, sotto la vostra guida, oppure potete predisporre precedentemente il materiale che vi servirà.

4. Fate inserire l'elastico nel foro del sole e nei fori delle strisce e realizzare due nodini alle estremità dell'elastico per fissare e fermare i pezzi. Se preferite, potete usare al posto dell'elastico un fermacampione, che svolgerà la stessa funzione.

5. Incollate un pianeta su ogni striscia, secondo le differenti distanze dei pianeti dal Sole. (<https://www.youtube.com/watch?v=3-NYOk05OSA&t=191s>)

6. I passaggi 2 e 3 per i bambini e le bambine più piccoli/e dovranno essere accompagnati dalle educatrici e/o dagli educatori.

7. A questo punto fate presentare ad ogni bambino/a



il proprio sistema solare e stimolate una conversazione guidata con le seguenti domande stimolo:

- Il tuo sistema solare quanti pianeti ha?
- Chi è il più vicino?
- Chi è il più lontano?
- Cosa fate insieme?
- Cosa ti piace di lei/lui?
- Chi sono le persone importanti per te?
- Che cosa rende per te speciale questa relazione?
- Che tipi di relazione conosci? (ad es. l'amicizia, l'amore, il rapporto con un/a adulto/a che mi aiuta, mi insegna, ecc.).

#### SECONDO INCONTRO: UN MONDO DI RELAZIONI

Obiettivo dell'incontro è quello di approfondire attraverso la lettura le diverse tipologie di relazioni che si possono instaurare nei differenti contesti, soffermandosi sugli aspetti che definiscono sana una relazione.

1. L'insegnante assegna un libro ad ogni gruppo chiedendo di leggerlo. Per la fascia d'età 3-6 anni, sarà l'insegnante a leggere il libro prima a tutta la classe, più volte, per familiarizzare con la storia e i disegni, e poi in piccolo gruppo. L'operazione verrà ripetuta con tutti i libri scelti (almeno tre).

2. Ogni gruppo avrà, poi, il compito di raccontare in plenaria una relazione che viene descritta all'interno della storia, definendo chi sono le persone coinvolte in questa relazione (protagonista, antagonista, aiutante...) e se la relazione è percepita come positiva o negativa. Il racconto potrà avvenire attraverso un'opera grafica o artistica (scultura con materiale di recupero; tableau vivant; ecc.) a scelta dei bambini e delle bambine.

Il suggerimento per quest'attività è quello di individuare testi che presentino relazioni articolate, dotate al loro interno di sfaccettature, come ad esempio P. Corentine, A. Morpurgo "Signorina si salvi chi può", Babalibri, 2020. Per la fascia d'età 3-6 anni è necessario porre domande semplificate.

3. Successivamente, l'insegnante stimolerà la conversazione con domande stimolo:

- Quali sono le caratteristiche di una persona con cui mi piace passare del tempo?
- Quali le caratteristiche di una relazione positiva? E quelle di una negativa?
- Le persone di cui mi fido come mi fanno stare?



#### CONSIGLI UTILI

Parlare di relazioni significa affrontare i contesti relazionali, sociali e culturali dei bambini e delle bambine che possono essere molteplici e diversi.

È importante accogliere, quindi, le differenze, attraverso la sospensione del giudizio ed evidenziando che ciò che ci può avvicinare a qualcuno/a va oltre il genere di appartenenza, l'età, le etnie, ecc. Enucleare, poi, le caratteristiche che rendono positive le relazioni sarà importante per riportare il bambino o la bambina alla definizione di come sta, di cosa vive in quella relazione e in quel momento particolare.

#### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

È importante valorizzare ciò che ci avvicina all'altro/a in base alle proprie caratteristiche di personalità, gusti e disposizioni, piuttosto che sulla base di giudizi e pregiudizi. Partire dal sé per comprendere come orientarsi nella relazione con l'altro/a e sollecitare nei bambini e nelle bambine l'alternativa che in una relazione ci possono essere punti di convergenza ma anche divergenze e in un rapporto non c'è staticità ma tanti cambiamenti dinamici.

#### NOTE:

La presente scheda di attività può essere considerata all'interno di una unità didattica d'apprendimento sui temi famiglie/identità/relazioni e può essere sviluppata durante l'anno scolastico..

# SCIENZA E TECNOLOGIA



## SCHEDA ATTIVITÀ



## Colori in natura



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 0-3 E 3-6)

### TEMI

Pensiero scientifico, divergente e creativo. Stereotipi di genere 0-6.

### OBIETTIVO

Osservare la trasformazione del materiale naturale e favorire il suo utilizzo in modo creativo e non convenzionale. Riconoscere e categorizzare il materiale naturale. Sperimentare in modo semplificato l'osservazione e il metodo scientifico. Stimolare i bambini e le bambine a sperimentare le attività all'aria aperta in modo spontaneo.

### STRUMENTI E MATERIALI

Materiali naturali come terra, fiori, erba, foglie, erbe aromatiche, frutta, bacche, ecc.

### TEMPO

L'esperienza si articola in tre fasi, ognuna prevede tempi diversi: raccolta, trasformazione del materiale e infine utilizzo. Si può realizzare l'attività in uno o più momenti a seconda delle esigenze.

### SPAZIO

Il giardino e/o l'orto e lo spazio interno (sezione e laboratorio).

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Individuazione e raccolta del materiale naturale insieme ai bambini e alle bambine. Trasformazione del materiale: da ciò che si è raccolto viene ricavato il colore attraverso diverse tecniche (spremitura, miscuglio con acqua, eccetera). Proposta di laboratori: pittura, manipolazione ed esperimenti vari.

### CONSIGLI UTILI

Pensare in anticipo cosa raccogliere. Fare alcune prove delle esperienze che si vuole proporre. Reperire e organizzare gli strumenti necessari (cestini, colini, cucchiari, eccetera). Organizzare l'esperienza nella fase della trasformazione per un piccolo gruppo (4/5 bambini/e al massimo). Per la scuola dell'infanzia: lavoro per gruppi di appartenenza (3, 4 e 5 anni). Le fasi dell'esperienza, come anche gli strumenti, vengono calibrati in base all'età. Consigliare una bibliografia inerente.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

L'esperienza viene proposta rispettando tempi e modalità di ciascuno. L'adulto stimola la curiosità tramite la verbalizzazione, creando un'aspettativa stimolante.



## Loose parts con materiale di recupero



(ARTE E NARRAZIONE FASCIA 0-3)

### TEMI

Pensiero divergente, creativo e scientifico.

Stereotipi di genere 0-6. Sensibilizzare i bambini, le bambine e le loro famiglie al riciclo e al recupero del materiale di uso quotidiano.

Simon Nicholson, architetto e teorico delle loose parts.

### OBIETTIVO

Sviluppare il pensiero scientifico, la creatività e l'immaginazione, in un'ottica di inclusione. Stimolare e sostenere il pensiero autonomo e allo stesso tempo la relazione tra pari. Sviluppo sensoriale.

### STRUMENTI E MATERIALI

Materiale di recupero. Ad esempio: tappi di sughero, tubi di cartone, anelli per tende, mollette, bottoni, capsule da caffè, spago, pezzi di stoffa, contenitori di qualsiasi genere e forma (come vasetti dello yogurt), cerniere, catene, fibbie, bigodini, eccetera.

### TEMPO

30/45 minuti se l'attività è predisposta dall'adulto. Se il materiale è sempre a disposizione all'interno della stanza, i bambini e le bambine scelgono in autonomia i tempi da dedicare al gioco.

### SPAZIO

Può essere predisposto un angolo all'interno della sezione, ben riconoscibile e con il materiale sempre a disposizione. In alternativa l'attività può essere proposta dall'adulto in un contesto adeguato e appositamente allestito.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'adulto ricopre il ruolo di regista che predispone, osserva e controlla tempi e spazi. I bambini e le bambine possono associare, combinare, costruire, distruggere, compiere azioni in piena libertà e senza alcuna indicazione dell'adulto. Nel caso in cui venga predisposto uno spazio all'interno della sezione, è importante che i bambini e le bambine possano utilizzare il materiale quando e come lo desiderano. Quando l'attività è proposta dall'adulto è importante scegliere uno spazio non dispersivo e allestire il materiale in modo ordinato e stimolante.

### CONSIGLI UTILI

Il materiale di recupero deve essere il più possibile diversificato, in quantità funzionale al tipo di attività e in relazione al numero di bambini. In un contesto di libero accesso ai materiali l'adulto e l'angolo predisposto favoriscono l'avvicinarsi fluido dei bambini e delle bambine. Coinvolgere le famiglie nella raccolta del materiale di recupero, fornendo indicazioni su ciò che serve e consigliando di condividere la raccolta con i bambini e le bambine.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

La varietà del materiale e la libertà di utilizzo e azione garantiscono un coinvolgimento uniforme e non discriminante.



## Che tempo fa oggi?



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 3-6)

### TEMI

Osservazione della natura e prendersi cura.

### OBIETTIVO

Riconoscere gli eventi atmosferici e loro effetti sul nostro corpo (caldo, freddo, benessere, eccetera). Individuare e scegliere il capo o accessorio adatti al tempo meteorologico. Azioni volte alla cura verso l'altro.

### STRUMENTI E MATERIALI

Lavagna/lavagnette metalliche, scatola piccola, foto scattate in momenti diversi dello stesso angolo esterno, riconoscibile, interessato ai vari eventi atmosferici (pioggia, sole, eccetera), ogni foto è incollata su una calamita. Sagome in cartone di un bambino e di una bambina senza vestiti, disegnati in modo gradevole e particolareggiato, cestino con accessori e abiti adatti alle varie stagioni.

### TEMPO

Dopo l'ingresso al nido o alla Scuola dell'Infanzia, quando i bambini e le bambine si riuniscono per un'attività, può essere dedicato un tempo di circa 30 minuti a questa attività.

### SPAZIO

Seduti e sedute al tavolo o in cerchio nella stanza di riferimento.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Per le sezioni di asilo più numerose è necessaria una lavagnetta per tavolo, in quanto il gruppo al quale è proposta non dovrebbe essere superiore a 5/6 bambini e bambine. Per la scuola dell'infanzia si usa un pannello o lavagna più grande. In entrambe le esperienze si chiama ogni giorno, a turno, un bambino o una bambina e si chiede loro di guardare fuori dalla finestra, verbalizzare ciò che vedono, cercare nella scatola delle foto l'evento meteorologico del giorno, applicarlo sul pannello o sulla lavagna (piccola o grande). Successivamente si fa notare che i personaggi/sagome di cartone hanno bisogno del nostro aiuto perché hanno freddo, caldo, devono andare a scuola, eccetera e si invita il/la prescelto/a a prendere dal cestino i capi di abbigliamento o gli accessori adatti alla stagione per vestirli.

### CONSIGLI UTILI

Annotare chi fa l'esperienza, in modo da non trascurare nessuno/a ed eventualmente segnare qualche osservazione di rilievo relativa all'efficacia della proposta. Personalizzare i personaggi di cartone, dando loro un nome, creare vestiti in pannolenci, carta, stoffa, lana, anche solo da applicare con il velcro. Lasciare liberi i bambini e le bambine di scegliere il capo che vogliono, da far indossare indifferentemente al maschio o alla femmina, controllandone solo l'adeguatezza rispetto alla stagione. lavoro per gruppi di appartenenza (3, 4 e 5 anni). Le fasi dell'esperienza, come anche gli strumenti, vengono calibrati in base all'età. Consigliare una bibliografia inerente.



## Riciclando con Ada



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 3-6)

### TEMI

Scienza è un nome declinato al femminile, non al maschile. Non ci sono solo scienziati uomini ma anche scienziate donne. Per progettare e/o inventare non c'è bisogno soltanto di muscoli e forza, ma anche di creatività e sensibilità.

### OBIETTIVO

Introdurre il tema parità di genere. Calarsi nei panni degli/delle altri/e attraverso i travestimenti. Sviluppare un linguaggio adeguato alla parità di genere. Condividere i pregiudizi. Conoscere le proprie emozioni riguardo alla parità di genere.

### STRUMENTI E MATERIALI

Carta, cartoncini, barattoli, stoffe, colori, colla, materiali naturali.

### TEMPO

Dieci ore suddivise in cinque giorni.

### SPAZIO

Aula, salone.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Lettura del libro "Ada la scienziate" di Andrea Beaty e David Roberts, Ed. De Agostini 2017. Discussione in circle time del libro e verbalizzazione. Ogni bambino/a si traveste da Ada e vengono realizzati dei video. I/le bambini/e vengono divisi/e in gruppi e insieme pensano a un'invenzione da creare: macchina per proiettare nei muri ologrammi, macchina per

pulire i tavoli dotata di ventole che igienizza le superfici, piccolo aspirapolvere dotato di ventola per raccogliere molliche e tubo per lavare i tavoli, telecomando per aprire le finestre dotato di ventola per purificare l'aria, robot dotato di spazzole per lavare bambole e giochi con pile ricaricabili al sole. Disegnare poi sul cartellone i vari progetti. Il /la maestro/a prepara il materiale da riciclo che le famiglie hanno portato da casa come scatole, bottoni, fili, bottiglie, coni, cilindri, barattoli. I gruppi creano piccole invenzioni con i vari materiali. Le creazioni vengono esposte in una mostra dal titolo "Riciclando con Ada". Realizzate la mostra coinvolgendo le famiglie (alle quali viene spiegato il progetto). I genitori a gruppi durante un laboratorio creano dei pannelli che saranno utilizzati come scenografie. Successivamente procedete alla drammatizzazione del libro e alla presentazione delle creazioni. Realizzate poi uno storytelling nel quale da una parte c'è una registrazione audio ove i/le bambini/e raccontano la storia e dall'altra un video che racconta le varie fasi di realizzazione delle invenzioni.

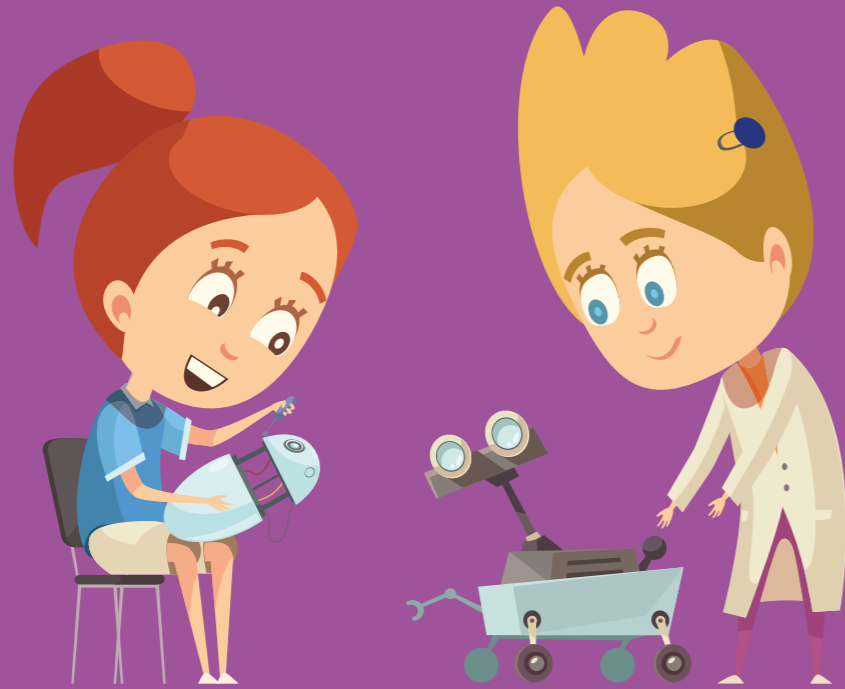




# SCIENZA E TECNOLOGIA

1

## EMOZIONI A SCUOLA



## SCHEDA PERCORSO DIDATTICO

Il percorso che segue è costituito da una serie di spunti e di attività didattiche da realizzare nella sua totalità, durante l'anno, per un lavoro approfondito sulle tematiche individuate. L'ordine delle schede risponde al progressivo approfondimento ed apprendimento che si svolge in classe. Alcune schede risultano propedeutiche ad altre, per cui è importante attenersi alla sequenza suggerita qui sotto:

### 1. Che emozione, prendersi cura!

*Rivolta alle famiglie e alle persone che si prendono cura di bambine e bambini, è indicata come attività iniziale.*

### 2. Emozioni tra le pagine.

### 3. Gelato, che emozione! Emospecchio.

*Le attività al punto 3 si possono svolgere insieme.*

*È importante che siano successive all'attività "Emozioni tra le pagine".*

[FASCIA 3-6 E 6-11]

## SCHEDA ATTIVITÀ PERCORSO DIDATTICO SCIENZA E TECNOLOGIA

### Emozioni tra le pagine



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 3-6 E 6-11)

#### TEMI

Educazione all'emotività; emozioni e genere.

#### OBIETTIVO

Conoscenza/scoperta delle emozioni.

#### STRUMENTI E MATERIALI

Teli da mettere in terra, cuscini

#### TESTI TRATTI DALLA BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

- Ashbé J., A più tardi, Babalibri, 2007
- Baldi B., Amici?, Edizioni Corsare, 2017
- Ballista S., Carrer Chiara, Una stanza tutta per me, Settenove, 2017
- Bozellec A., Bruel C., Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino, Settenove, 2015
- Carioli J., Possentini S. M. L., L'alfabeto dei sentimenti, Fatatrac, Bologna, 2013
- Campbell M., Luyken C., Il cavallo di Adrian, Fatatrac, 2020
- Colombo B., Vado via!, Bohem Press, 2019
- Couprie K., Dizionario folle del corpo, Fatatrac, 2019
- Dahl R., Danny campione del mondo, Salani, 1975
- D'Allancé M., Che rabbia!, Babalibri, 2000
- D'Almèy, I., Alicia B., Un cielo di lentiggini, Settenove, 2019
- De Monfreid D., In una notte nera, Babalibri, 2008
- Degl'Innocenti F. e Ferrara A., Io sono così, Settenove, 2014
- Hall M., Rosso. Una storia raccontata da Matita, Il Castoro, 2016
- Herbera G., Il signor Senzatesta, La Margherita edizioni, 2012
- Hole S., L'estate di Garmann, Donzelli editore, 2011
- Hole S., Il segreto di Garmann, Donzelli editore, 2012
- Moreau L., A che pensi?, Orecchio Acerbo, 2012
- Musso D., Forlati A., Se un bambino, Settenove, 2020
- Iudica A., Vignocchi C., Borando S., Un mare di tristezza, Minibombo, 2016
- Koat J., Io non sono come gli altri, La Margherita edizioni, 2012
- Lionni L., Guizzino, Babalibri, 2006
- Lionni L., Pezzettino, Babalibri, 2006
- Lionni L., Piccolo blu e piccolo giallo, Babalibri, 1999
- Llenas A., I colori delle emozioni, Gribaudo, 2014
- Llenas A., Il buco, Gribaudo, 2016

- Masini B., Bambini nel bosco, Fanucci, 2014
- Olten M., Piccole pesti, EDT- Giralangolo, 2014
- Oziewicz T., Zajac A., Ci conosciamo? Sentimenti, emozioni e altre creature, Terre di mezzo, 2021
- Polly D., Perché non parli?, Mondadori, 2008
- Rosen M., Oxenbury H., A caccia dell'orso, Mondadori, 2013
- Sanna A., Oggi mi sento così, Emme Edizioni, 2012
- Sanna F., Io e la mia paura, Emme edizioni, 2022
- Sakai K., Anna si sveglia, Babalibri, 2013
- Stangl K., Forte come un orso, TopiPittori, 2013
- Starling R., Fergal è arrabbiato, Lapis, 2017
- Verplanck K., Papà cuoredimela, Fatatrac, 2019
- Wondriska W., Tutto da me, Corraini, 2010

#### TEMPO

Una volta alla settimana, circa un'ora.

#### SPAZIO

In classe o in giardino, anche in relazione al meteo.

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Preparare uno spazio accogliente, con i bambini e le bambine, in cui ci si possa disporre in modo comodo e rilassato. 2. Posizionarsi in modo che ciascuna e ciascuno vi possa vedere. 3. Leggere il libro scelto, facendo vedere le immagini raffigurate. 4. Iniziare una piccola discussione, seguendo questa traccia di domande: Oggi è una giornata di sole/pioggia... che emozioni vi suscita il cielo quando è così? / Cosa raccontava la storia che abbiamo appena ascoltato? / Che emozioni provavano i personaggi descritti? Perché? / Da cosa avete capito che i personaggi provavano proprio queste emozioni? / E voi come vi siete sentite e sentiti? / C'è stato un momento particolare che vi ha colpito?

#### CONSIGLI UTILI

Per toccare più temi riguardanti le emozioni, scegliere testi che si riferiscono ad emozioni e storie diverse. Potete ampliare la bibliografia fornita, considerando sempre di portare storie in cui ci siano protagoniste e protagonisti diversi, in cui le bambine e i bambini si possano identificare in cui siano presenti spunti molteplici e rappresentazioni plurali (culturali, età, provenienze, famiglie).



## Gelato, che emozione!



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 3-6 E 6-11)

### TEMI

Educazione all'emozione; emozioni e genere; introduzione al metodo scientifico osservazionale.

### OBIETTIVO

Riconoscimento delle proprie emozioni.

### STRUMENTI E MATERIALI

Cartoncino A5 o A4 con un cono gelato pre-disegnato, pennarelli colorati, cartellone.

### TEMPO

Un'ora per il primo incontro. In seguito, per tutte le settimane: 25 minuti il lunedì, 25 minuti il mercoledì, 25 minuti il venerdì.

### SPAZIO

In classe.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività ha la funzione di permettere a bambine e bambini di compiere un'auto-osservazione e di rappresentare graficamente le emozioni che provano, imparando a riconoscerle, nominarle e capire quanto spazio occupano dentro di sé in un dato momento. L'osservazione è sistematica, prevede uno spazio dedicato, definito a priori, sempre uguale e viene riportata dalla bambina o dal bambino su un foglio di dimensioni standard (A5 o A4) sul quale è stato fotocopiato un cono gelato.

1. Prima di iniziare il lavoro in classe, stabilite quale classificazione delle emozioni volete adottare. Ci sono diversi modelli, tutti validi, che l'insegnante potrà valutare sulla base delle esigenze. Uno dei modelli a cui ci si può riferire è quello elaborato da Ekman e Friesen (felicità, sorpresa, rabbia, disgusto, paura, tristezza). Nonostante l'attività si fondi su questo schema, è necessario essere consapevoli che il modello proposto è una semplificazione funzionale, che

riduce, per esigenza di sintesi, le emozioni alle cinque di base. Tuttavia, le emozioni sono molte, e caratterizzate da sfumature e variazioni dell'emozione stessa (es. la rabbia si può provare con intensità e modalità differenti).

2. Chiedete a bambine e bambini se sanno dire quale sia la differenza tra emozione e sentimento. Provate a definirlo insieme, facendo concentrare la classe sulla differenza di durata nel tempo (un'emozione ha una durata limitata, il sentimento è più stabile nel tempo).

3. Nominate le emozioni del modello che avete scelto e chiedete alla classe di mimare la faccia corrispondente a ciascuna delle emozioni.

4. Scegliete insieme alla classe un colore per ciascuna emozione, riportandolo su un cartellone da appendere in aula, stabilendo così una mappa colorimetrica.

All'infanzia e con classi che non hanno ancora sviluppato la lettura, associate i colori a immagini che rappresentano le emozioni corrispondenti, con faccine o fotografie di riferimento.

Non predefinite che colore debba avere un'emozione, ma aprite un dibattito in classe, per sceglierlo insieme.

5. Distribuite un foglio con il cono disegnato a ciascuna e ciascuno e chiedete loro di disegnare sul foglio le emozioni che provano in quel momento come se fossero tante palline di gelato. Specificate che non è necessario che ci siano tutte, ma solo quelle che stanno provando. Sottolineate inoltre che ogni emozione è complessa e può essere provata in tante gradazioni, che prendono anche nomi diversi e si possono esprimere attraverso le sfumature di uno stesso colore: fate presente il margine creativo che c'è nell'usare il colore sia rispetto alla tonalità (es. rosso chiaro, rosso scuro, rosso vermiglio...), sia rispetto al modo in cui si colora (a puntini, con un motivo specifico, a righe, con le onde...). Il rapporto con i colori e con il modo di colorare permette di svolgere l'attività in modo non monotono, lasciando margine all'espressione creativa.

6. Date a ciascuna e ciascuno 10 minuti di tempo per completare il proprio disegno.

7. Chiedete a ogni bambina e bambino di far vedere il proprio disegno e, dopo la prima volta, fate un confronto tra gelati di giorni diversi per vedere come cambiano le emozioni.

8. Fate insieme una restituzione, guidata dalle seguenti domande:

- Chi desidera parlare del gelato che ha composto oggi?
- Come ti senti oggi?
- Le emozioni di questo gelato ti ricordano qualche personaggio di quelli che abbiamo incontrato nelle storie lette insieme?
- Questa è la tua pallina di gelato più grande. Ti va di raccontare cosa ti ha fatto provare quest'emozione?
- Dal tuo ultimo gelato è cambiata qualche emozione? Perché?
- Come esprimi queste emozioni, quando le provi?

9. Conservate i disegni, appuntando il nome di ciascuna bambina e ciascun bambino che li ha realizzati, in modo da poterli confrontare. Spiegate alla classe che l'osservazione di un fenomeno si basa sulla misurazione ripetuta di quello che accade, usando strumenti standard. In questo caso, ognuna e ognuno di loro sta facendo un'auto-osservazione di come si sente, perché le emozioni cambiano e ciascuna e ciascuno di noi ne può provare tante e diverse.

### CONSIGLI UTILI

L'attività è un processo di auto-osservazione nel quale ogni bambina e bambino impara a decodificare quello che prova e a riflettere sulle proprie emozioni.

Il processo non è sempre facile, né scontato e può essere necessario un tempo piuttosto lungo per permettere a tutte e tutti di sentire e sentirsi più profondamente. Per chi accompagna le bambine e i bambini in queste attività è indispensabile fare un lavoro a partire da sé e dalle proprie emozioni.

Il tema delle emozioni è denso e complesso, non riconducibile a uno schema, che rischia di semplificare l'espressione dell'emozione stessa e il vissuto di bambine e bambini. È per questa ragione molto importante lasciare libero spazio di associazione alla classe tra emozione e colore, evitando stereotipi rispetto alle emozioni: per alcune classi la rabbia può essere gialla, per altre blu, per altre ancora rossa. Non decidetelo a priori, ma scegliete insieme alla classe!

Ponete l'accento sul fatto che una stessa emozione può avere intensità diversa: nel caso della rabbia, per esempio, posso provare fastidio, frustrazione, stizza, ira, collera o furore.

Inoltre, per educatrici, educatori e insegnanti è importante osservare i gelati emozionali disegnati dalla classe, rilevando cosa accade, quali emozioni vengono espresse. Spesso, la socializzazione di genere limita

bambine e bambini nell'espressione di alcune emozioni (es. i bambini possono esprimere più liberamente delle bambine la rabbia, le bambine sono legittimate nell'espressione della paura più dei bambini): questa attività permette a ciascuna e ciascuno di disegnare tutte le emozioni, riappropriandosene. È molto importante la coerenza educativa del personale che adotta l'attività: è necessario permettere di esprimere liberamente le proprie emozioni non solo durante l'attività, ma in generale, per non fornire messaggi educativi ambigui. Un suggerimento per il personale educante è quello di registrare sulla griglia di osservazione fornita le emozioni delle bambine e dei bambini in relazione al genere, utilizzando poi le tabelle per discutere della classe una volta al mese.

Integrate la discussione a partire dalla tabella con domande su situazioni specifiche che vi sembra importante monitorare (ad esempio: nonostante Luca appaia triste in classe, legittima poco la tristezza che prova, infatti sul suo gelato non è quasi mai presente. Oppure: Caterina non dà spazio alla sua rabbia, il suo gelato è sempre pieno di felicità, ecc.). Altre domande possibili per il gruppo educante: c'è qualche situazione individuale che il gelato emozionale permette di far emergere? L'obiettivo della riunione di discussione è comprendere come stia andando il lavoro di decodifica e legittimazione delle emozioni che si provano. La finalità delle attività è quella di consentire a bambine e bambini di provare tutte le emozioni, indipendentemente dal genere di appartenenza.



**NOTE:**  
L'attività è stata elaborata partendo da uno spunto suggerito sul profilo Instagram @tamaragargevic, approfondito successivamente con il gruppo di lavoro.



	Settimana 1	Settimana 2	Settimana 3	Settimana 4	Settimana 5
<b>QUALI EMOZIONI VENGONO ESPRESSE DI PIÙ?</b>					
<b>QUALI EMOZIONI SONO PIÙ ESPRESSE DALLE BAMBINE?</b>					
<b>QUALI EMOZIONI SONO PIÙ ESPRESSE DAI BAMBINI?</b>					
<b>QUALI EMOZIONI SONO MENO ESPRESSE DALLE BAMBINE?</b>					
<b>QUALI EMOZIONI SONO MENO ESPRESSE DAI BAMBINI?</b>					



## Emospecchio



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 3-6 E 6-11)

### TEMI

Educazione all'emotività. Emozioni e genere. Emozioni e corpo.

### OBIETTIVO

Riconoscere che le emozioni vengono provate attraverso il corpo. Imparare a capire la relazione tra emozione e comportamento. Primo approccio alla gestione delle emozioni.

### STRUMENTI E MATERIALI

Specchio e pennarelli.

### TEMPO

Un incontro per spiegare lo strumento. Ogni volta che la bambina o il bambino sente la necessità di posizionare una propria emozione sullo specchio.

### SPAZIO

In classe o in laboratorio.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Come prima cosa è necessario disegnare sullo specchio una sagoma che rappresenti il contorno intero di una persona, di dimensioni pari a quelle di una bambina o di un bambino dell'età della classe. Scegliete inoltre quale modello per le emozioni usare (come nel caso dell'attività "Gelato, che emozione") e costruite, scegliendo insieme alle bambine e ai bambini, un'associazione di colore, una mappa colorimetrica in cui assegnate ad ogni colore un'emozione. Per i gruppi classe che non hanno ancora sviluppato la lettura, usate disegni o fotografie che rappresentino le emozioni, associando ad ogni immagine un colore.

**2.** Mostrate lo specchio alla classe e fate alcune domande come queste:

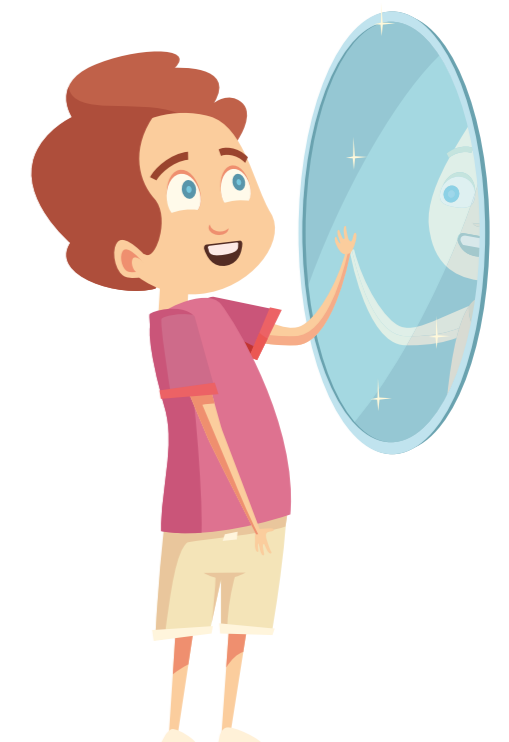
Secondo voi perché abbiamo messo un emospecchio in classe? A cosa può servire? Ci vorreste andare da sole o da soli ad usarlo? A volte una stessa emozione

può essere più forte o meno forte. Vi viene in mente qualche esempio?

Spiegate a bambine e bambini che lo specchio che avete appeso serve a posizionare le emozioni che si provano, ogni volta che qualcuna o qualcuno lo desidera.

**3.** Per poter posizionare le emozioni è importante capire, prima di tutto, che emozione si sta provando e poi, con un colore corrispondente, disegnarla con un puntino nella sagoma sullo specchio, nel punto del corpo in cui la si sente. Ad esempio, se sento di essere arrabbiata e sento la rabbia nella gola, coloro di rosso il punto in cui sento la mia rabbia sulla sagoma (siccome la sagoma è uno specchio, grosso modo la gola della sagoma corrisponderà alla mia). Specificate che le emozioni possono avere tante sfumature e che quindi possono essere espresse nella loro intensità proprio grazie ai diversi colori (ad es. rosso pallido, rosso acceso, rosso vermiglio per una stessa emozione con un'intensità differente).

**4.** Per far capire come funziona lo strumento, fate alcuni esempi a partire da chi si offre volontaria o



volontario. Si tratta di un momento liberatorio, in cui si è libere e liberi di lasciare uscire l'emozione che si prova!

**5.** Dopo aver lasciato un po' di tempo alla classe per familiarizzare con l'oggetto, impostate insieme una discussione, utilizzando la seguente traccia:

Secondo voi le emozioni si trovano negli stessi posti per tutte e per tutti?

Secondo voi che anche le vostre insegnanti ed i vostri insegnanti provano le vostre stesse emozioni? Perché?

Qualcuna o qualcuno di voi ha voglia di spiegare perché ha usato lo specchio e come?

Riuscite a far vedere alle altre persone come vi sentite? Perché sì? Perché no?

Quando provate l'emozione che avete disegnato, come vi comportate?

A volte quando qualcuno si arrabbia diventa aggressivo. Ci sono altri modi per esprimere la propria rabbia?

Voi come esprimete le vostre emozioni? Ci sono modi diversi di esprimere le stesse emozioni?

Secondo voi le femmine e i maschi provano le stesse emozioni? Una bambina può essere arrabbiata? Un bambino può provare paura?

Secondo voi in un posto lontano, come ad esempio in Cina, le persone provano le nostre stesse emozioni?

**6.** Dopo la discussione, cancellate lo specchio (tranne il contorno della sagoma) e ricordate a ciascuna e ciascuno che può usarlo come e quando vuole!

## CONSIGLI UTILI

Questa attività serve a posizionare le emozioni, percependo quali parti del corpo si attivano quando le sentiamo. Serve inoltre a riflettere sul fatto che le emozioni sono universali e indipendenti dal genere, dall'età e dalla provenienza geografica. Per questo si usa lo specchio come supporto, un materiale in cui ognuna e ognuno può vedere la propria immagine riflessa nella sagoma. È importante permettere che

bambine e bambini disegnino liberamente le emozioni dove vogliono. Ogni tanto, si può ricordare alla classe la presenza dello specchio, guardandolo e osservando ciò che è successo.

Quando riflettete sulle emozioni, potete rendere evidente che emozioni e comportamenti non sono la stessa cosa e che è importante riconoscere le emozioni che si provano e capire come comunicarle alle altre persone senza ferirle, invaderle o farle stare male.

Il tema delle emozioni è denso e complesso, non riconducibile a uno schema che rischierebbe di semplificare l'espressione dell'emozione stessa e il vissuto di bambine e bambini. Per questa ragione è molto importante lasciare alla classe libero spazio di associazione tra emozioni e colori evitando stereotipi: per alcune classi la rabbia può essere gialla, per altre blu, per altre ancora rossa. Non decidete a priori, ma scegliete insieme ai bambini e alle bambine. Inoltre, richiamate l'attenzione sul fatto che una stessa emozione può avere intensità diversa: nel caso della rabbia, per esempio, posso provare fastidio, frustrazione, stizza, ira, collera o furore.

Scegliete insieme alla classe quando pulire lo specchio: se dopo ogni tre-quattro giorni, dopo una settimana o un periodo di tempo concordato.

La segnalazione dell'emozione è anonima.

## STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

In ogni discussione, è preferibile attivare più voci ed esperienze diverse, anziché rispondere direttamente ad uno stimolo emerso. Ad esempio dicendo "Maria ha detto questo, c'è qualche altra idea su questa stessa domanda?". In questo modo si favorisce il confronto tra pari e la discussione orizzontale e si forniscono modelli plurali di risposta agli stessi problemi.



# TEMPO E SPAZIO



## SCHEDA ATTIVITÀ

## Il mestiere di vivere



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 0-3)

### TEMI

Stereotipi di genere.

### OBIETTIVO

Rilevare eventuali pregiudizi e stereotipi già presenti nella fascia di età 0-3 e offrire strumenti e strategie per favorirne il contrasto.

### STRUMENTI E MATERIALI

Vari kit connotati in base ai mestieri scelti (officina meccanica, falegnameria, salone di bellezza, ambulatorio medico, distributore di benzina, ecc.).

### TEMPO

Circa 40/45 minuti.

### SPAZIO

Spazio adeguato e raccolto dove proporre più kit di mestieri. Si consiglia di utilizzare un luogo poco dispersivo in cui organizzare l'attività.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'adulto/a mette a disposizione vari kit dei mestieri, lasciando ai bambini e alle bambine la libertà di scegliere e osservando chi li usa e come. Il materiale deve essere sufficiente per un piccolo gruppo di 5/6 bambine/i e in quantità tale da garantire un'ampia possibilità di espressione, può essere messo a disposizione dei bambini e delle bambine in una valigia o in uno spazio specifico.

### CONSIGLI UTILI

Il ruolo dell'adulto/a è propositivo: i bambini e le bambine vivono l'esperienza liberamente con l'adulto/a che osserva e facilita la messa in discussione attraverso le domande. Qualora bambini e bambine risultassero troppo piccoli per l'attività, è possibile svolgerla coinvolgendo attivamente le famiglie.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Il travestimento stimola l'immedesimazione e la fantasia e lascia che eventuali stereotipi dei/delle partecipanti emergano. Ponendo loro delle domande, è possibile facilitare la messa in discussione di tali stereotipi.



## Facciamo finta che...



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 0-3)

### TEMI

Stereotipi di genere nella vita quotidiana.

### OBIETTIVO

Rilevare eventuali pregiudizi e stereotipi già presenti nella fascia di età 0-3 e offrire strumenti e possibilità per favorirne il contrasto.

### STRUMENTI E MATERIALI

Abiti, accessori e materiali di uso quotidiano per il gioco simbolico.

### TEMPO

Variabile in base all'interesse.

### SPAZIO

Angolo nella sezione di riferimento, allestito in maniera stabile e fruibile da un gruppo di bambini e bambine.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Nell'arco della giornata al nido, bambine e bambini sono libere/i di giocare utilizzando il materiale a loro disposizione e assumendo i ruoli che preferiscono.

### CONSIGLI UTILI

La scelta del materiale occorrente dovrà essere fatta con cura: borse unisex, scarpe, rasoio elettrico, schiuma da barba, cravatta, camicie, cappelli sono

alcune delle possibilità. La ricerca del materiale sarà occasione per coinvolgere le famiglie e renderle consapevoli dell'importanza di permettere ai bambini e alle bambine di esprimersi liberamente.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Il travestimento stimola l'immedesimazione e la fantasia e lascia che eventuali stereotipi dei/delle partecipanti emergano. Facendo loro delle domande, è possibile facilitare la messa in discussione di tali stereotipi.



## Le cose che parlano di me



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 0-3 E 3-6)

### TEMI

Realizzare un autoritratto attraverso oggetti e immagini che ogni bambino/a ritiene rappresentativi di sé. Da che cosa si riconosce che "sono proprio io e non un altro/a". Identificazione in chiave di genere.

### OBIETTIVO

Saper "leggere" la rappresentazione di sé e degli/ delle altri/e in un'ottica di genere, anche attraverso oggetti "identificativi" ed effetti personali. Saper elaborare ipotesi individuali e condivise nel gruppo.

### STRUMENTI E MATERIALI

Cartone ondulato/fogli di carta da disegno, ritagli di giornale e riviste, piccoli oggetti personali scelti e portati dai/dalle bambini/e. Colori: acquerelli, pastelli a olio. Forbici, colla.

### TEMPO

Un tempo preliminare per introdurre l'attività e pensare con i bambini e le bambine gli oggetti "rappresentativi" di ciascuno/a come foto di luoghi e persone, oggetti d'affezione, (che i bambini e le bambine potranno portare da casa con la collaborazione delle famiglie).

4 ore per l'elaborazione grafico-pittorica dell' "autoritratto attraverso gli oggetti".

2 ore per la lettura individuale e di gruppo degli elaborati realizzati e per la discussione collettiva.

### SPAZIO

Sezione o qualsiasi altro spazio attrezzato per il laboratorio.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Prima di iniziare l'attività si propone il gioco di "tutto quello che mi piace", eventualmente utilizzando anche giochi di travestimento. Predisporre un supporto per "l'autoritratto con gli oggetti" (un foglio da disegno

ruvido misura A3 con finestrella centrale che nasconde una foto del/della bambino/a oppure un cartone ondulato con apertura ovale al centro della grandezza del viso, che potrà essere utilizzato come "cornice da indossare").

Incollare sul supporto piccoli oggetti scelti come rappresentativi di ciascuno/a, ritagli di giornale e riviste, foto di cose che mi piacciono o che mi identificano. Contestualizzare gli oggetti scelti attraverso uno sfondo dipinto e/o disegnato dalle bambine e dai bambini. Realizzare conversazioni collettive nelle quali mettere a confronto i diversi autoritratti ed elaborare ipotesi, nel tentativo di individuare chi ne sia l'autore/ autrice sulla base degli elementi scelti da ciascuno/e. Discussione e riflessioni. In caso di realizzazione di "cornici" con apertura ovale al centro è possibile proporre un "gioco di scambio" teso a favorire la capacità di mettersi nei panni dell'altro/a.

### CONSIGLI UTILI

Il materiale a disposizione deve essere selezionato in una fase di lavoro preliminare, perché la scelta non sia improvvisata e si possano utilizzare oggetti, immagini, colori funzionali allo scopo. Dopo una prima conversazione che interpreti gli elaborati del gruppo, è utile proporre alcuni "autoritratti con gli oggetti" di un'altra sezione o gruppo di lavoro, perché l'identificazione dell'autore/autrice non sia condizionata e favorita dalla conoscenza reciproca più che dall'interpretazione degli elementi presenti in ciascuno dei lavori.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Abituare i/le bambini/e a raccontarsi, creare un ambiente accogliente e inclusivo, che permetta a tutti/e di esprimersi e confrontarsi, anche in una prospettiva di genere, evitando atteggiamenti giudicanti. Proporre, nel periodo precedente all'attività specifica, libri che trattino il tema dell'identità (come: "A cosa pensi", "Chi sono io", "Io sono così", "Che cosa c'è nella tua valigia"), per creare un contesto condiviso.



## Io faccio, io farò



(SCIENZA E TECNOLOGIA FASCIA 0-3)

### TEMI

Stereotipi di genere nell'infanzia.

### OBIETTIVO

Presentare professioni e attività sportive, attribuendole indistintamente ai due generi. Le immagini hanno l'obiettivo di descrivere un mondo dove le scelte e le passioni sono tutte accessibili, senza limiti dovuti alle differenze di genere.

### STRUMENTI E MATERIALI

Immagini che rappresentano mestieri al di là degli stereotipi di genere.

### TEMPO

Variabile in base all'interesse dei bambini e delle bambine.

### SPAZIO

Luogo adibito nell'angolo della lettura.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Gli educatori e le educatrici costruiscono un libro per immagini dove si presenta una pluralità di opportunità professionali, ad esempio la/il poliziotto/a, la/il maestra/maestro, l'astronauta, la/lo scienziata/o, l'operatore/operatrice ecologico/a, la/il calciatrice/tore, il/la vigile del fuoco, usando immagini di persone reali reperite sul web. La scelta delle immagini deve essere tale da rappresentare con ricchezza e pluralità le varie opzioni dei ruoli possibili nel quotidiano. Es.: immagine di R. Bolle (ballerino) e M. Hack (scienziata). Il libro di immagini va tenuto a disposizione sempre lasciando la possibilità ai bambini e alle bambine di poterlo visionare autonomamente. Il libro può essere aggiornato e arricchito ogni anno anche con il coinvolgimento dei genitori, rendendoli partecipi delle tematiche affrontate.

### CONSIGLI UTILI

Lasciare a disposizione i libri e le immagini in maniera che i bambini e le bambine possano prenderli anche autonomamente.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

L'educatore/trice inizia a sfogliare il libro, stimolando il loro interesse: ad esempio, può chiedere: quale di queste attività ti piacerebbe fare? Data l'età dei bambini e delle bambine, è possibile che riescano a riconoscere i mestieri e a esprimere il loro gradimento in merito alle immagini; è tuttavia possibile che facciano fatica a proiettarsi avanti nel tempo e a pensare a "cosa voglio fare da grande". Non avendo piena consapevolezza del concetto di futuro, si consiglia di riflettere con loro prevalentemente sul presente.



## Io sono così: sagoma/e



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 3-6)

### TEMI

Indagare le idee dei bambini e delle bambine collegate a genere (maschile e femminile) e ruoli di genere, anche attraverso tratti distintivi che, per il gruppo e rispetto alle culture di riferimento, caratterizzano gli individui. Come ci differenziamo in base a ciò che gli altri vedono di noi? Essere e apparire sono la stessa cosa?

### OBIETTIVO

Far emergere il punto di vista di ciascuna/o, favorire la capacità di scambio ed elaborare teorie condivise.

### STRUMENTI E MATERIALI

Immagini e foto tratte dalla storia dell'arte, dai media, storia personale. Fogli di carta da pacchi, colori di vario tipo, materiali di recupero.

### TEMPO

2 ore per la realizzazione delle sagome. Le tempistiche possono essere adattate alle necessità del gruppo. Da prevedere tempi per la riflessione collettiva iniziale, intermedia e finale.

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Si consiglia la lettura di "Io sono così" di Fulvia degl'Innocenti (Ed. Settenove, 2014) come stimolo iniziale. L'attività si suddivide in 3 fasi:

1. Conversazione collettiva preliminare, che vada a definire le opinioni di partenza di ciascuno/a e la sua capacità di interazione e scambio del gruppo. Interrogazione dello stereotipo: "Da cosa si riconosce "un maschio e una femmina"?" (*comportamenti, abbigliamento, accessori, oggetti, colori, sentimenti, giochi*).

2. Attività pratica: si invitano due bambini e due bambine a stendersi su un foglio di carta grande e si

contorna la sagoma. Prima domanda stimolo: si riconoscono la sagoma del bambino e quella della bambina? A questo punto, si suddividono bambine e bambini in gruppi: due sagome dovranno essere proposte a gruppi misti (bambini + bambine) che le identifichino con elementi "da maschio e/o da femmina"; le altre due sagome saranno proposte allo stesso modo a due gruppi omogenei di soli bambini o sole bambine.

3. Riflessione collettiva su analogie e differenze tra le sagome realizzate dai gruppi eterogenei e omogenei. Ricerca degli elementi comuni per realizzare una nuova sagoma che li comprenda tutti: chi è questa persona? Che nome ha? Cosa fa? Cosa gli/le piace fare? Ha amici/che? Cosa pensa? Lettura dell'immagine e invenzione di una storia che lo/la racconta.

### CONSIGLI UTILI

Il gruppo deve sentirsi libero di esprimere le proprie opinioni. L'insegnante si deve limitare ad accogliere e rilanciare gli stimoli, senza intervenire e senza orientare le opinioni. Deve interrogare lo stereotipo partendo dalla realtà conosciuta da bambini/e e dal loro vissuto familiare e stimolare l'abitudine del gruppo a dialogare e a costruire posizioni condivise.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Il gioco travestimento stimola l'immedesimazione e la fantasia e al contempo permette che emergano eventuali stereotipi dei/delle partecipanti. L'osservazione del vestiario aiuta a interrogare lo stereotipo e a decostruirlo. È importante accogliere tutti i punti di vista e sottolineare il valore di ognuno, partendo dall'unicità di ciascuna/o per valorizzarla. Non è importante tanto il prodotto dell'attività (la sagoma) ma il processo per costruirla.

La comunicazione deve essere chiara ed efficace per dare massima libertà ai bambini e alle bambine e per trasmettere un messaggio di valore. Si consiglia l'uso di domande stimolo generiche e la sospensione del giudizio rispetto a ciò che emerge.



# TEMPO E SPAZIO

## STORIE DELL'UMANITÀ



## SCHEDA PERCORSO DIDATTICO

Il percorso che segue è costituito da una serie di spunti e di attività didattiche, da realizzare nel loro insieme durante l'anno. L'ordine delle schede risponde al progressivo approfondimento e apprendimento che si svolge in classe; le attività sono propedeutiche l'una all'altra, per questo è importante seguire la sequenza proposta; presentano inoltre prerequisiti che

saranno approfonditi in ogni singola scheda.

La sequenza suggerita è la seguente:

1. Immagini dalla preistoria
2. Quadri dal presente e dal passato
3. Quali linguaggi per la storia?
4. Al museo!

## Immagini dalla preistoria



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 8-11)

### TEMI

Stereotipi di genere nell'immaginario legato alla storia.

### OBIETTIVO

Rilevare l'immaginario relativo alla preistoria di bambine e bambini.

### STRUMENTI E MATERIALI

Fogli A4, matite, matite colorate, pennarelli, gomme, cartelloni.

### TEMPO

Uno/due incontri di circa due ore ciascuno.

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività è preliminare a un percorso di studio della preistoria, che continua durante l'anno e nel triennio.

1. Si invitano bambine e bambini a produrre un disegno sul loro immaginario rispetto alla vita quotidiana nella preistoria. La domanda di partenza può essere: Come vi immaginate la vita durante la preistoria? Disegnatela!

2. Successivamente, si espongono gli elaborati e si avvia una conversazione partendo dalla presentazione del proprio disegno, che ogni bambina e bambino fa individualmente.

#### Domande stimolo:

- Quali ambienti sono stati rappresentati nei vostri disegni?
- Quali sono i personaggi presenti nei disegni?

- Che cosa stanno facendo queste persone? (ponendo attenzione al genere: che cosa stanno facendo uomini e donne?)

3. Una volta raccolte le risposte, si prova a capire su quali basi sono state fatte le scelte associative genere/attività svolta

#### Domande di debriefing:

- Come avete fatto a decidere cosa facevano gli uomini e le donne?
- Su che cosa avete basato le vostre idee per poterle disegnare?

4. A questo punto, la classe attacca su un cartellone tutti i disegni effettuati. Il cartellone rimane appeso in classe, insieme alle note emerse dalla discussione e appuntate con i pennarelli dall'insegnante.

### CONSIGLI UTILI

Le risposte che emergono dalla discussione sui disegni vanno annotate su cartelloni e documentate, così che rimangano come ipotesi da verificare nel corso dell'anno sulla base delle fonti che verranno raccolte.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Questa attività permette di verificare che idea hanno le bambine e i bambini sulla preistoria e sul ruolo di donne e uomini all'interno della storia. Potrebbero emergere elementi fantastici o anacronistici, ma, in questa fase, è importante dare spazio alla loro immaginazione, perché possano lasciar emergere liberamente i propri stereotipi. È importante sottolineare che questo è il punto di partenza per scoprire, successivamente, se le ipotesi emerse dai loro disegni sono corrette.



## Quadri del presente e del passato



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 8-11)

### TEMI

Narrazioni e immaginari. Metodologia di indagine e studio delle civiltà.

### OBIETTIVO

Riflettere su come si costruisce una descrizione dettagliata e accurata di una civiltà. Ragionare su quali indicatori è necessario prendere in considerazione per farlo. Costruire quadri di civiltà in cui sono rappresentati non solo i soggetti dominanti.

### STRUMENTI E MATERIALI

Fogli A4, matite, matite colorate, pennarelli, gomme. Foglietti bianchi uguali tra loro da usare per fare bigliettini. Cartelloni.

### TEMPO

Tre/quattro incontri

### SPAZIO

Aula scolastica.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività si svolge successivamente a Immagini dalla preistoria.

1. Il primo passo è riguardare i disegni esposti in classe, facendo a bambine e bambini alcune domande guida relative al "cosa fanno" le persone disegnate nei diversi elaborati: Cosa hai disegnato? Cosa fanno le persone che hai raffigurato? Perché hai scelto di inserire nel disegno proprio questi elementi?

2. Dopo l'esposizione, fate osservare alla classe gli elementi che si ripetono nei disegni (es. uomo cacciatore, donna che allatta...)

3. Realizzate su un cartellone una tabella o un

istogramma che visualizzi la raccolta dati, in modo che rimanga esposto in aula, per tornarci sopra in seguito a una verifica delle prime ipotesi.

4. Fornite alla classe il seguente spunto:

Dal lontano passato, indaghiamo il nostro presente, abbozzando una sorta di primo quadro di civiltà, partendo da una conversazione iniziale con questo stimolo:

Immaginate che un'astronave di marziani atterri nella nostra città e che loro vogliono capire come funziona la nostra vita sulla Terra. Dove li potremmo accompagnare in città? Per far loro capire come sono le giornate di bambine e bambini, dove andiamo?

E per i babbi e le mamme, le altre persone adulte? Sollecitate la presa di parola e la raccolta di idee, in un brainstorming collettivo.

Con queste prime domande, potrebbero venir fuori elementi relativi all'organizzazione sociale: famiglia, scuole, abitazioni, fabbriche, negozi, uffici...

5. Appuntate 5-6 stimoli diversi (es. case, fabbriche, scuole, negozi, palestre e campi sportivi, ospedali) su piccoli foglietti, da ripiegare in bigliettini.

6. Al termine della conversazione, dividete la classe in piccoli gruppi a cui sarà assegnato, con estrazione a sorte dei bigliettini, uno degli aspetti dell'organizzazione sociale prima indicata.

7. Chiedete al gruppo di disegnare insieme l'aspetto assegnato, dando sufficiente tempo per arricchirlo con dettagli e particolari, colorandolo. Ricordate di prestare attenzione a creare un'immagine realistica, con attenzione al genere, alle diverse età, alle differenze etniche, all'abilità e disabilità dei soggetti ritratti, alle culture da cui provengono... Il disegno può essere svolto in più incontri, se necessario.

8. Al termine dei disegni, invitate ogni gruppo a esporre ciò che si è rappresentato. Chiedete ad ogni gruppo di descrivere cosa ha rappresentato e perché. L'intento è quello di far emergere che uomini e





donne sono indistintamente impegnati/e in attività lavorative, spesso anche uguali.

9. Successivamente, si propone un'altra simulazione, quella di invitare il marziano nelle case di bambine e bambini, nei diversi momenti della giornata, da individuare insieme: ad es., a pranzo, dopo la scuola, a cena...

#### Accompagnate la riflessione con domande come:

Cosa fanno le diverse persone in casa? Quanti anni hanno? Come è composta la famiglia che vive in questa casa? In che luogo della casa si trovano le diverse persone? Che strumenti e oggetti usano e come? Cosa daresti da mangiare all'ospite marziano (in modo tale che possa scaturire dal confronto la diversità culturale, anche attraverso il cibo legato alle origini familiari)?

10. Individuate alcuni momenti importanti nella gestione della vita domestica e appuntateli su foglietti da ripiegare e assegnare a estrazione. Come prima, formate piccoli gruppi, composti da persone diverse, per la rielaborazione grafica dei momenti di vita in casa, facendo poi seguire la presentazione alla classe. Anche in questo caso, si può lasciare un margine di tempo sufficiente ad arricchire di dettagli e particolari il quadro rappresentato.

11. In questo secondo lavoro, l'obiettivo è far emergere i ruoli delle persone nella famiglia. Portate l'attenzione dei bimbi e delle bimbe sull'abbigliamento delle persone rappresentate nei disegni:

Come sono vestiti i bambini? E le bambine? Come sono vestiti gli uomini? E le donne? Chi si occupa di cucinare e di prendersi cura della casa? Chi ripara le cose che si rompono? Chi coltiva l'orto o si occupa del giardino? Completate la discussione con questa domanda: se il marziano vi chiedesse perché gli uomini sono vestiti così e le donne in modo diverso, voi cosa rispondereste?

12. Raccogliete le osservazioni della classe, per avere uno spunto di lavoro.

13. Concludete l'attività facendo un confronto tra i quadri del presente e quelli della Preistoria. Riflettete su quanto le domande dalle quali la classe è partita, per rappresentare quadri il più possibile accurati,

siano state fondamentali per rendere realistico il disegno. Annotate le domande che vi hanno guidato su un cartellone, che userete successivamente come bussola nell'esplorazione delle civiltà del passato.

14. Appendete in aula il cartellone con le domande e tutti i disegni realizzati dalla classe.

## CONSIGLI UTILI

L'attività serve a partire dal presente, con la costruzione di un quadro che riassume e tematizzi la nostra società. Il quadro, che parte da indicatori classici discussi con il gruppo classe, si struttura su informazioni che bambine e bambini hanno o possono reperire nella loro realtà quotidiana. Le domande, che strutturano le rappresentazioni e che invitano a concentrarsi sui dettagli e sul dare visibilità e spazio a molte differenze, servono a uscire dalle gerarchie con cui vengono costruite le narrazioni dominanti. Il quadro sarà una guida per analizzare la realtà delle civiltà del passato con la stessa precisione, invitando la classe a indagarle, ricercando nei libri di testo e nelle fonti documentali altrettante informazioni. In questo modo sarà anche possibile far emergere i vuoti che non si potranno colmare con le informazioni disponibili e che potranno fornire spunti di riflessione insieme.

Usate quindi i quadri e le domande emerse come bussola per il lavoro successivo.

## STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Dividete i bambini e le bambine in sottogruppi sempre diversi, in modo da permettere loro di confrontarsi maggiormente.

## Quali linguaggi per la Storia?



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 8-11)

### TEMI

Stereotipi di genere nello studio delle discipline.  
Maschile universale nella costruzione della storia.  
Neutralità del sapere.

### OBIETTIVO

Svelare che dietro la neutralità con cui viene insegnata la storia c'è un punto di vista che discrimina le donne e i soggetti che non sono dotati di potere.

Riflettere sulle implicazioni di un linguaggio sessista nella costruzione dei saperi.

### STRUMENTI E MATERIALI

Libri di testo. Fonti storiche o interpretazioni di esse tratte da testi scolastici (es.: M. Bona, F. Gillone, *Schede di lavoro storico 1, La Nuova Italia, 1987*).

Fogli A4, matite, matite colorate, pennarelli, gomme. Cartelloni.

### TEMPO

Il triennio per affrontare le diverse tematiche di tempo storico. Un anno per i diversi temi di tempo storico affrontati di volta in volta.

### SPAZIO

Aula scolastica, biblioteca..

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività ha inizio una volta che la classe viene in contatto con materiale scritto (libri di testo, schede) e/o raccontato (documentari).

1. Nel primo incontro si avvia una riflessione utilizzando una domanda stimolo come:

**Chi sono le persone che si occupano dello studio della storia?**

Questo approccio è utile nella prima fase di lavoro, durante la quale si focalizza l'attenzione sulla

complessità della disciplina e su tutte le persone che contribuiscono alla ricostruzione della storia.

2. La riflessione sul linguaggio viene ripresa in ogni momento in cui le fonti presentano i protagonisti e le protagoniste della preistoria. A seguito della lettura dei primi stralci di testo si pongono le seguenti domande: Che persone ci presenta il testo? Da quali parole lo capiamo?

3. Raccogliamo tutte le parole che rimandano ai personaggi presenti. L'insegnante raccoglie su un cartellone tutte le parole (nomi e aggettivi) che si riferiscono ai personaggi presentati e le azioni che svolgono.

4. A questo punto si invita la classe a osservare il cartellone con le parole raccolte.

5. Si sollecita la classe a notare cosa manca: da chi sono composte le società preistoriche? Ci sono donne e uomini? Secondo voi le prime comunità preistoriche erano composte esclusivamente da uomini?

6. Si propongono quindi testi diversi per verificare la presenza di più soggetti che agiscono nella storia ed escludere errori casuali del testo presentato. Il lavoro può essere svolto in plenaria o in piccoli gruppi, favorendo la ricerca e l'annotazione dei risultati.

7. Una volta confermata la neutralità dell'universale maschile nella rappresentazione della storia, ci si interroga con la classe sulla ragione di questa scelta. Si fa riflettere, inoltre, su come l'uso del linguaggio condizioni il pensiero e su come l'assenza dal linguaggio faccia sì che alcuni soggetti non possano essere pensati o immaginati.

**Domande guida:** Come viene presentata la storia nei testi che abbiamo studiato? Di chi ci parlano questi testi? Leggendo queste frasi che cosa vi immaginate? Quali scene?

Riuscite ad immaginarvi cosa fanno le persone



di cui non si parla nel testo (ad es. le bambine e i bambini?) Come fate a sapere se quello che vi state immaginando era la realtà oppure è una fantasia? Secondo voi è importante che quando raccontiamo le storie dell'umanità si parli di tutte le protagoniste e i protagonisti e si faccia vedere, anche attraverso le parole, che ci sono sia le donne sia gli uomini? Perché? Queste sollecitazioni accompagneranno la classe per tutto l'anno e saranno estese anche ad altre discipline e/o momenti scolastici.

## CONSIGLI UTILI

Il linguaggio concorre alla creazione delle storie e delle narrazioni che creano gli immaginari a cui facciamo riferimento nella lettura e nell'interpretazione del mondo che ci circonda. Per questo, è un ambito in cui si consolidano molte norme sociali, credenze, stereotipi e discriminazioni, che spesso sono difficili da vedere e sono profondamente radicati in ognuna e ognuno di noi.

Per approcciarsi alle attività sul linguaggio è quindi necessario, prima di tutto, svolgere un lavoro su di sé, accurato e approfondito. Questo sarà di aiuto ed eviterà il rischio di rafforzare, involontariamente, alcuni stereotipi in classe.

Per ciò che riguarda il lavoro sulle fonti, in relazione alla Preistoria non esistono fonti scritte, ma solo interpretazioni che in larga maggioranza prevedono l'uso esclusivo del maschile universale. Un esempio è un testo edito da La Nuova Italia (riportato nei materiali della scheda), nel quale si parla solo di cacciatori e di pittori rupestri, invisibilizzando così le donne.

Per approfondire l'importante ruolo delle donne in epoca preistorica, una lettura suggerita è M. Patou-Mathis, "La preistoria è donna", Giunti, 2021 (specialmente nella parte dell'organizzazione economico-sociale, da pag. 125 a 214). In questo libro si parla delle donne cacciatrici e delle prove che hanno dimostrato il loro coinvolgimento in un'attività considerata tradizionalmente maschile.

Questo consentirà un collegamento col quadro di civiltà dell'oggi realizzato nell'attività Quadri del presente e del passato, provando a delineare un quadro anche per il periodo preistorico; nel farlo, si userà la metodologia del problem posing, mostrando come su tanti aspetti la ricerca scientifica abbia ancora un dibattito aperto. Quindi, partire dal dubbio come criterio di approccio al sapere in senso critico.

## STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Proprio perché il linguaggio è un terreno di immaginazione di narrazioni e possibilità, si possono trovare numerose resistenze, sia da parte dei bambini e delle bambine, sia da parte delle famiglie. Per questo motivo, è indispensabile coinvolgere le famiglie, mettendole al corrente delle modalità di lavoro e costruendo con loro un'alleanza educativa, perché le stesse attenzioni siano incentivate anche nell'ambiente domestico e garantiscano l'acquisizione di un sapere completo e corretto.

Può essere importante, per fornire ulteriori strumenti e punti di vista, avere in classe il libro E. Serafini, C. Di Paolo, "Preistoria. Altri sguardi, nuovi racconti", Settenove, 2018, che fa emergere interessanti prospettive e che bambine e bambini possono consultare, liberamente o con l'accompagnamento dell'insegnante in un momento dedicato. Sempre della collana di Settenove "Storie nella storia", si possono approfondire altri periodi con F. Minen, C. Di Paolo, "Le Civiltà dei fiumi", Settenove, 2019 e A. Chiaiese, C. Di Paolo, "Antichità greca e romana", Settenove, 2021.



## Al museo!



(TEMPO E SPAZIO FASCIA 8-11)

### TEMI

Indagine sui ruoli maschili e femminili nelle civiltà del passato. Maschile universale nella costruzione della storia.

### OBIETTIVO

Riflettere sulle modalità di presentazione dei periodi storici e sui percorsi museali. Valorizzare il ruolo di uomini e donne come protagonisti/e attivi/e della civiltà.

### STRUMENTI E MATERIALI

Fogli A4, matite, matite colorate, pennarelli, gomme. Cartelloni. Quaderni per gli appunti da usare al museo. Penne, matite.

### TEMPO

Quattro giornate per le visite. Tutto l'anno per il percorso complessivo.

### SPAZIO

Aula scolastica, biblioteca..

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività ha inizio una volta che la classe viene in contatto con materiale scritto (libri di testo, schede) e/o raccontato (documentari).

**FASE 1 - ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO,** dopo le attività Immagini dalla preistoria e Quadri del presente e del passato

**1.** L'attività è incentrata sulla visita al museo/musei, per cui richiede una documentazione da parte dell'insegnante nell'individuare musei che possano offrire letture differenti di ricostruzioni e/o reperti del periodo preistorico. Esempi riferiti al territorio toscano sono il Museo

di Storia Naturale di Calci e il Museo delle Statue Stele di Pontremoli, in quanto presentano due realtà differenti. La visita può essere sia fisica – preferibile quando possibile – che virtuale.

### 2. VISITA AL PRIMO MUSEO.

**A.** Al Museo di Calci: osservazione della ricostruzione di un momento di vita di un gruppo umano di persone primitive.

**B.** Fornire al gruppo classe domande stimolo come: Chi c'è? Cosa fa?

**C.** Rilevate, se presente, la predominanza dello spazio e della documentazione del ruolo maschile rispetto al femminile nella ricostruzione museale.

Nel caso del Museo di Calci, c'è una maggiore rappresentazione dell'uomo primitivo rispetto alla donna primitiva.

**D.** Raccogliete cartoline e foto da appendere in classe e da riprendere più volte in seguito. Sollecitate bambine e bambini ad annotare su un proprio quaderno o block notes cosa suscita il loro interesse e la loro curiosità e cosa osservano.

### 3. VISITA AL SECONDO MUSEO.

**a.** Ripetete lo stesso tipo di esperienza per un altro museo, facendo un confronto tra le scelte espositive, usando le stesse domande del punto 2b.

Nel caso della Toscana, è stato scelto il Museo delle Statue Stele perché evidenzia il ruolo importante delle donne nel periodo a cavallo tra la fine del Neolitico in Italia e l'Età dei Metalli.

**4** In classe, facilitate una conversazione per rilevare le (differenti) ipotesi sulla ricostruzione del passato, desunte dai due percorsi museali e anche a partire dalle immagini raccolte.

### Domande stimolo:

Cosa abbiamo visto? Quale ruolo avevano donne e uomini nelle civiltà che abbiamo scoperto? Che compiti svolgevano nella vita di tutti i giorni? Avete notato delle differenze in quello che ci è stato raccontato in un museo o nell'altro?



Concludete affrontando la domanda: Se analizziamo la stessa civiltà e la stessa epoca storica a partire dalla nostra visita al museo, otteniamo due immagini diverse. Se la donna ha un ruolo così importante nell'esposizione del Museo delle Statue, perché nell'altro museo ci è stata presentata solo nel suo ruolo di madre?

## FASE 2 - ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

Dopo aver lavorato per tutto l'anno sui temi proposti dal percorso Storie dell'umanità, effettuate una seconda visita agli stessi musei visitati all'inizio dell'anno, con un nuovo sguardo.

Preparate prima in classe degli "schizzi di progetto" per l'allestimento di nuovi spazi museali, atti ad accogliere ricostruzioni di scene di vita della preistoria più aderenti alle ultime ricerche storico-archeologiche (es. donne cacciatrici ma anche guerriere; donne a capo delle comunità).

**1** Per farlo, ripercorrete le visite svolte all'inizio dell'anno e interrogate la classe su cosa manchi nel museo meno inclusivo rispetto al genere. Si possono sollecitare delle domande specifiche agli/alle operatori/trici museali, organizzando un breve appuntamento online con loro. Es.: possiamo leggere i reperti che abbiamo a disposizione in modo differente? Abbiamo reperti che possano avvalorare una determinata ipotesi? Raccogliete su un cartellone le parole chiave che emergono dalla discussione.

**2.** Fate al gruppo classe la domanda: se potessimo progettare insieme il museo, cosa potremmo fare per aggiungere anche altre storie e nuovi racconti, che siano più vicini a ciò che abbiamo imparato in quest'anno sulle civiltà del passato? Usate come guida le domande emerse nel corso dell'anno, le informazioni apprese, i nuovi punti di vista e sguardi.

**3.** Dividete la classe in piccoli gruppi e assegnate a ogni gruppo la realizzazione di una sezione del museo, dedicata al tema emerso nella discussione. Chiedete a bambine e bambini di effettuare un disegno di quello che si immaginano correlato di una piccola didascalia. Raccogliete gli schizzi in una cartellina.

**4.** Tornate al museo (il meno inclusivo), con un appuntamento. Presentate questo materiale ai/alle responsabili del Museo per ragionare insieme sulle proposte avanzate dalle bambine e dai bambini e sui "perché" da cui scaturiscono.

**5.** Tornate anche all'altro museo, per approfondire la visita svolta precedentemente.

Nell'esempio della Toscana, si torna a Pontremoli, al Museo delle Statue Stele, cercando di comprendere meglio il significato di quelle statue nelle rappresentazioni maschili e femminili del periodo a cui risalgono. Anche in questo caso, l'aspetto "del mistero, dell'irrisolto, della ricerca ancora attiva" dovrà avere adeguato risalto.

## CONSIGLI UTILI

Per svolgere al meglio questa attività, è indispensabile individuare due musei o esibizioni che perdurino dall'inizio alla fine dell'anno scolastico.

Inoltre, è necessario conoscere bene la collezione e i punti di vista presentati, per poter lavorare al meglio sulle domande stimolo e sulle richieste da effettuare al gruppo classe.

Per potere avviare una buona collaborazione con il museo, che consenta alla classe un confronto con curatrici e curatori degli spazi, è importante stabilire preventivamente una relazione e definire gli obiettivi del percorso che verrà svolto dalla scuola, con la dichiarazione del progetto finale di ripensamento degli allestimenti.

## STRATEGIE PER COINVOLGERE I BAMBINI E LE BAMBINE

Ricordate a bambine e bambini il loro ruolo di esploratrici ed esploratori all'interno degli spazi del museo.

Informate accuratamente la classe sul proprio ruolo di propositori/trici di cambiamento nel museo, facilitando un processo partecipativo che parte dalla conoscenza del proprio ruolo.

# ATTIVITÀ SUPPLEMENTARI



SCHEDA DI LAVORO  
con le famiglie e i/le caretaker  
di bambine e bambini



# PERCORSO EMOZIONI SCIENZE E TECNOLOGIA

## Che emozione, prendersi cura!

### TEMI

Educazione all'affettività e all'emotività  
Emozioni e genere. Stereotipi di genere

### OBIETTIVO

Sensibilizzare le famiglie sull'importanza di effettuare giochi di cura e simbolici che richiedano lo sviluppo di tecniche narrative, l'esplorazione delle emozioni e la loro espressione, per crescere bambine e bambini più sensibili ed empatiche, che sappiano riconoscere ed esprimere le proprie emozioni

### STRUMENTI E MATERIALI

Sedie, cartelloni, fogli A4, penne, pennarelli, matite, matite colorate, gomme.

### TEMPO

2 ore circa per il primo incontro. 20 minuti a riunione per tutto il resto dell'anno

### SPAZIO

Aula dove avviene la riunione, piattaforma online

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

#### FASE PRELIMINARE

Prima del primo incontro, in aula, viene chiesto alle bambine e ai bambini di

disegnare un momento di felicità che hanno provato con chi si prende cura di loro e che hanno voglia di mostrare. Il disegno avviene in forma individuale. Si mettono a disposizione colori, acquerelli, tempere, materiale di riciclo.

#### PRIMO INCONTRO

La disposizione delle sedie è in cerchio, per permettere un confronto migliore.

1. Insegnanti, educatrici/tori spiegano l'intenzione di intraprendere un percorso per incrementare la continuità e la collaborazione tra scuola e famiglia (lavorare sulla fiducia, conoscersi meglio), il tema che verrà affrontato saranno le emozioni.

2. A ciascuna/o caregiver viene dato il disegno effettuato in classe dalle bambine e dai bambini.

3. Successivamente i genitori/caregiver vengono invitate/i a disegnare una cosa che desiderano per le proprie figlie e i propri figli. Nella consegna, viene specificato che il disegno verrà donato alle bambine e ai bambini.

4. A questo punto, viene chiesto alle persone presenti se il fatto di prendersi cura di una bambina o di un bambino condiziona in qualche modo ciò che desiderano per il loro futuro e se hanno notato differenze nel prendersi cura di loro in base al genere di appartenenza.

#### INCONTRI SUCCESSIVI

In ogni riunione che si svolge periodicamente durante l'anno (prevedere almeno

altre 4 riunioni), viene ripreso il tema, dedicando 20 minuti alla discussione di una domanda, ogni volta diversa, in cerchio. Se si ritiene opportuno, si può decidere di usare dei post-it per favorire la riflessione sulle domande stimolo e poi attaccarli su un cartellone. In questo caso, i cartelloni si riportano la volta successiva, per tenere una traccia di quello che viene detto.

#### SECONDO INCONTRO

Domande stimolo: Cosa desiderate per le bambine e i bambini? Cosa volete dal loro percorso scolastico? Cosa vi aspettate? Nel secondo incontro il focus sono desideri e aspettative. Verrà evidenziato quanto le aspettative, a volte, siano molto legate al genere attribuito a bambine e bambini, sia nello sviluppo di competenze, sia nello studio di materie specifiche (ad esempio: i bambini sono incoraggiati più delle bambine a studiare materie di ambito scientifico e stimolati con giochi che richiedono abilità scientifico-tecnologiche).

#### TERZO INCONTRO

Domande stimolo: Come e con cosa giocavate durante la vostra infanzia? Cosa vi faceva arrabbiare e cosa vi rendeva felici? In questo incontro si rifletterà su come l'educazione di genere si apprenda fin dalla più tenera età. Verrà chiesto anche se esistono giochi considerati tabù, rispetto al genere di appartenenza, se sono state mai usate per loro le parole 'maschiaccio' e/o 'femminuccia' in relazione

ai giochi svolti, ai comportamenti o alla manifestazione delle proprie emozioni. Ci si soffermerà sulle emozioni concesse e quelle represses, partendo dalla biografia delle e degli adulti presenti. Verrà fatta leva, eventualmente, sul senso di ingiustizia ed esclusione derivante dal non poter prendere parte ad alcuni giochi.

#### QUARTO INCONTRO

Domande stimolo: Secondo voi, quali competenze si sviluppano attraverso i giochi di cui avete parlato la volta scorsa? Si farà emergere come spesso non si dia valore alle competenze che bambine e bambini apprendono giocando. Il gioco è spazio di sperimentazione, libertà e creazione, ma anche di messa alla prova e confronto con tematiche difficili e scomode, è infine prova di vita adulta, crescita, per imitazione e raffinazione di antichi gesti (ad esempio: curare una bambola oppure costruire una capanna).

#### QUINTO INCONTRO

Domande stimolo: A vostro parere, cosa serve a una bambina o un bambino per poter crescere felice, avere serenità e benessere?

In questo incontro il focus è incentrato sugli elementi utili al benessere materiale ed emotivo di bambine e bambini. È possibile fare riferimento alla CRC (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), anche nella forma riscritta da Mario Lodi insieme alla bambine e ai bambini di Palermo, per parlare di tutti gli elementi indispensabili a una buona crescita. Si consiglia di dare spazio, in modo particolare, alla necessità di bambine e bambini di essere ascoltate ed ascoltati, a partecipare, a non essere discriminate o discriminati. Verrà poi fatto un collegamento tema della discriminazione e degli stereotipi, anche legati al genere.

#### SESTO INCONTRO

L'incontro si aprirà con una lettura che focalizzi l'attenzione sulle competenze emotive e sulle abilità che si sviluppano attraverso il gioco. Nel caso sia stato attuato un progetto in continuità dal nido alla primaria è



possibile illustrare le intenzioni di lavorare sull'intelligenza emotiva e la gestione delle emozioni per la promozione dell'uguaglianza di genere, in collaborazione con la famiglia.

### CONSIGLI UTILI

La decostruzione degli stereotipi di genere e la promozione dell'uguaglianza di genere sono strettamente legate allo sviluppo di un'intelligenza emotiva nelle bambine e nei bambini

L'alfabetizzazione emotiva è infatti tradizionalmente legata al genere di appartenenza, basta pensare alla frase ripetuta più volte ai bambini "i maschi non piangono" o "le femminucce non si arrabbiano". La proposta di un percorso da attuare in continuità dal nido alla scuola secondaria di primo grado mira a raggiungere gli obiettivi di consapevolezza di sé, consapevolezza emotiva, gestione delle emozioni, empatia e comunicazione efficace, tramite l'attuazione di buone pratiche da porre in essere quotidianamente.

Per prevenire la violenza di genere e per

decostruire gli stereotipi di genere è fondamentale educare le bambine e i bambini a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, a riconoscere le emozioni nelle altre e negli altri e ad essere empatiche/ci e accoglienti verso la diversità.

### BUONE PRATICHE

Sensibilizzare le famiglie e tutte le figure coinvolte nell'educazione delle bambine e dei bambini sull'importanza di:

Incoraggiare a giocare con le bambole e a fare giochi di cura e simbolici che richiedano lo sviluppo di tecniche narrative, l'esplorazione delle emozioni e la loro espressione per crescere bambine e bambini più sensibili ed empatiche/ci, che sappiano esprimere le proprie emozioni; accogliere le emozioni delle bambine e dei bambini, aiutarle/i a dargli un nome (al nido e alla scuola dell'infanzia limitarsi alle 5 emozioni fondamentali, per poi arricchire il vocabolario emotivo successivamente, per meglio comprendere le varie sfumature), astenersi dal giudizio; mostrare e parlare delle proprie emozioni.



Le adulte e gli adulti di riferimento devono offrire modelli di consapevolezza di sé, di gestione delle proprie emozioni e relazioni efficaci.

Leggere a voce alta in sezione e/o in classe di albi illustrati, fiabe, libri di narrativa per stimolare l'intelligenza emotiva e attuare il processo empatico. La lettura a voce alta non riguarda solo libri inerenti le emozioni, ma qualsiasi tipo di testo narrativo. L'insegnante guiderà le alunne e gli alunni alla scoperta delle emozioni di protagoniste e protagonisti e di cosa scatena quel vissuto emotivo.

Lavorare sulle emozioni con la classe e con chi si prende cura di bambine e bambini richiede da parte di educatrici/tori e insegnanti, un grande approfondimento preliminare, una buona conoscenza di sé e del modello educativo che si offre, la capacità di riconoscere, esprimere, validare le proprie e le altrui emozioni. Inoltre, è fondamentale avere conoscenza della relazione che c'è tra 'socializzazione di genere' ed 'educazione emotiva', per scardinare gli stereotipi di genere che albergano nell'educazione fornita a bambine e bambini. È importante avere consapevolezza del punto di elaborazione da cui si parte, per calibrare correttamente l'attività proposta.

Viene fornita inoltre una bibliografia di riferimento per approfondire il tema, da suggerire anche a caretaker e famiglie.

- Gianini Belotti E., Dalla parte delle bambine, Feltrinelli, 1973
- Goleman D., Intelligenza emotiva, Rizzoli, 1996
- Novara D., Litigare fa bene, Rizzoli, 2015
- Abbatecola E., Stagi L., Pink is the new black, Rosenberg e Sellier, 2017
- Gamberi C., Maio M.A., Selmi G., Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità, Carocci, 2010
- Leonelli S., Biemmi I., Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative, Rosenberg e Sellier, 2017
- Scosse, Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni, Settenove, 2021
- Muscialini N., Di pari passo. Percorso educativo contro la violenza di genere, Settenove, 2013
- Bernardi M., Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione, Unicopli, 2011
- Beseghi E. (a cura di), Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo, Bononia University Press, 2008
- Borruo F., Cantatore L., Covato C. (a cura di), L'educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate, Guerini Scientifica, 2014
- Varrà, E., Il pericolo rosa. Monelli e monellerie nella letteratura per l'infanzia, in Varrà E. (a cura di), L'età d'oro. Storie di bambini e metafore d'infanzia, Pendragon, 2001

# AUTOVALUTAZIONE



## STRUMENTI



## Questionario di autovalutazione

Indicatori per costruire un questionario di autovalutazione:

### PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA (CURRICOLO ESPLICITO E IMPLICITO): SPAZI, TEMPI, ROUTINE, METODOLOGIE, STRUMENTI, MATERIALI.

**1)** Nella progettazione educativo-didattica, sulla questione di inclusione di genere, mi faccio guidare più dal concetto di "diversità" o da quello di "differenza"? *Domanda aperta*

**2)** Il materiale ludico didattico offre la possibilità di vedere rappresentati i modi plurali in cui le differenze di genere si esprimono? (Es.: libri, oggetti e angoli per gioco simbolico, giochi tecnologici, eccetera). *Ogni ambito da valutare in una scala da 1 a 5*

**3)** Lo spazio comunica l'intenzione di includere? (Es.: bacheca per le e gli adulti, documentazione a parete per i bambini/e che mostrano le azioni che si compiono in quello spazio, avendo l'accortezza di rappresentare una varietà di soggetti – uomo, donna, varie età e culture) *Ogni ambito da valutare in una scala da 1 a 5*

**4)** Lo stile di accompagnamento e cura da parte dell'adulto/a è influenzato dalla differenza di genere? *Domanda aperta*

### LINGUAGGIO

**1)** L'adulto/a si rivolge ai propri interlocutori attraverso un lessico ricco e aperto alle differenze di genere? *SI O NO*

**2)** Quando l'adulto/a si rivolge al gruppo usa il maschile neutro o riconosce le differenze? *SI O NO*

**3)** Quali strategie si utilizzano per essere inclusivi/e anche nelle comunicazioni scritte rivolte alle famiglie? *Domanda aperta*

### RIFLESSIONE SULLA RELAZIONE TRA L'INCLUSIONE DELLA PROSPETTIVA DI GENERE NELL'EDUCAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ.

**1)** Il gruppo di lavoro ha occasione di riflettere sulla sua importanza nel promuovere le pari opportunità? *SI O NO*

**2)** Quanta consapevolezza hai/ha il gruppo sulla ricaduta all'esterno che il lavoro inclusivo al nido produce in ordine al tema delle pari opportunità? *Domanda aperta*

### COMPORTEMENTI IN CASO DI BISOGNI, CRITICITÀ RILEVATE IN SEZIONE

**1)** Se si evidenzia un comportamento stereotipato da parte di una/un bambina/o come ci si comporta? *Domanda aperta*

**2)** Come esplori il comportamento stereotipato? (stimolando micro conversazioni, al fine di comprendere e successivamente offrire possibilità alternative) *Domanda aperta*

### COMPORTEMENTI IN CASO DI BISOGNI, CRITICITÀ RILEVATE TRA COLLEGHE/GHI

**1)** Se si evidenzia un comportamento stereotipato da parte di una/un collega come ci si comporta? *Domanda aperta*

**2)** Come esplori il comportamento stereotipato? *Domanda aperta*

### COMPORTEMENTI IN CASO DI BISOGNI, CRITICITÀ RILEVATE NEL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

**1)** Se si evidenzia un comportamento stereotipato da parte di un genitore/una genitrice come ci si comporta? *Domanda aperta*

**2)** Come esplori il comportamento stereotipato? *Domanda aperta*

**3)** Nelle comunicazioni da fare alle famiglie riusciamo a coinvolgere equamente i genitori? *Domanda aperta*

### ACCOGLIENZA E LAVORO SULLE PRESSIONI ESTERNE

**1)** Ti aggiorni sull'evoluzione del quadro normativo?

**2)** Ti tieni informato/a sui mutamenti del paradigma socio-culturale?



## Griglie di osservazione e di auto-osservazione per educatori, educatrici e insegnanti

COSA OSSERVARE?	PER FARE COSA?
<p><b>GLI SPAZI E GLI AMBIENTI</b> <i>(per esempio: gli angoli del simbolico, dei giochi, i bagni, il giardino, etc.)</i></p>	
<p><b>LA RELAZIONE/COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE</b> <i>(per esempio: come comunichiamo questioni che sollevano o interrogano gli stereotipi di genere? Comunichiamo in modo diverso con madri e padri?)</i></p>	
<p><b>ATTIVITÀ DI BAMBINI E BAMBINE</b> <i>(per esempio: quali giochi e quali attività scelgono? In che modo le sviluppano?)</i></p>	
<p><b>LE RELAZIONI TRA BAMBINI/E</b> <i>(per esempio: nel gioco simbolico, nel gioco libero, nelle attività strutturate, eccetera)</i></p>	
<p><b>LE RELAZIONI TRA BAMBINI, BAMBINE E EDUCATOR* E INSEGNANTI</b> <i>(per esempio: ci relazioniamo in modo differente con le une e con gli altri? Che linguaggio utilizziamo? In che modo attiviamo la comunicazione non verbale?)</i></p>	



COSA OSSERVARE?	PER FARE COSA?
<p><b>I MATERIALI</b></p> <p><i>(per esempio: quali travestimenti abbiamo per il gioco simbolico? Quali materiali mettiamo a disposizione per il disegno o altre attività? Quali libri abbiamo?)</i></p>	
<p><b>OSSERVARSI PONENDO ATTENZIONE RIFLESSIVA AD ALCUNI MOMENTI SPECIFICI</b></p> <p><i>(per esempio: le domande ponte nel momento dell'accoglienza a bambine e bambini, in che modo 'maneggiamo' il corpo di bambini e bambine, se e come indirizziamo i giochi, quali aspettative abbiamo su bambine o bambini rispetto all'autonomia, come trucchiamo i bambini e le bambine, come ci comportiamo quando i bambini e le bambine si fanno male o quando c'è una forte fisicità, che scelte di colori facciamo nel disegno, come ci comportiamo sull'alfabetizzazione emotiva degli uni e delle altre, eccetera)</i></p>	
<p><b>LA DOCUMENTAZIONE</b></p> <p><i>(per esempio: come rappresentiamo bambini e bambine nella documentazione per le famiglie e per gli spazi? In che modo le differenze di genere entrano in gioco nei materiali interni di documentazione?)</i></p>	
<p><b>OSSERVARSI A VICENDA NEL GRUPPO DI LAVORO</b></p> <p><i>(per esempio: gli angoli del simbolico, dei giochi, i bagni, il giardino, etc.)</i></p>	
<p><b>ALTRO?</b></p>	



## SCHEDA DI OSSERVAZIONE per il personale di coordinamento

### CONTESTO/AZIONE OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Descrivi il contesto in cui hai effettuato l'osservazione (luogo, persone coinvolte, tipo di attività)

### CHI HO OSSERVATO

Educatrici/educatori  Personale di supporto  Genitori/famiglia  Bambine/bambini

### LINGUAGGI

Osservare come stereotipi, ruoli, aspettative di genere intervengano nella comunicazione verbale (uso del linguaggio inclusivo, appellativi e vezzeggiativi, verbi, pronomi)

DOMANDE STIMOLO	OSSERVO	MI RACCONTO



**RELAZIONI**

Osservare come il genere interviene nelle interazioni (turni di parola, scelta ruolo di portavoce/assistente, gestione dei conflitti, gestione dei gruppi, rapporto con le figure di riferimento, gestualità e movimento)

DOMANDE STIMOLO	OSSERVO	MI RACCONTO
<b>I COMPITI DI RESPONSABILITÀ VENGONO ASSEGNATI INDIFFERENTEMENTE A BAMBINE E BAMBINI?</b>		
<b>I COMPITI DI RIORDINO E PULIZIE VENGONO AFFIDATI INDIFFERENTEMENTE A BAMBINE E BAMBINI?</b>		
<b>I COMPITI DI CURA (CONSOLARE, COCCOLARE) VENGONO SUGGERITI INDIFFERENTEMENTE A BAMBINI E BAMBINE?</b>		
<b>SI REGISTRANO RINFORZI ESPLICITI AI RUOLI DI GENERE?</b>		
<b>SI REGISTRANO RINFORZI IMPLICITI A STEREOTIPI DI GENERE?</b>		



DOMANDE STIMOLO	OSSERVO	MI RACCONTO
<b>PER RIFERIRSI ALLE FIGURE DI RIFERIMENTO DI BAMBINE E BAMBINI SI NOMINANO IL PADRE E LA MADRE SULLA BASE DI UN MODELLO DI GENERE TRADIZIONALE (ES. POI LA MAGLIETTA SPORCA LA DIAMO A MAMMA/QUESTO GIOCO LO FAI CON BABBO/LE TRECCE TE LE HA FATTE MAMMA)?</b>		
<b>NEL RAPPORTO CON BAMBINE E BAMBINI SI METTONO IN CAMPO GESTUALITÀ DIFFERENTI?</b>		
<b>VENGONO DATE ISTRUZIONI DIVERSE SU COME GESTIRE E UTILIZZARE IL PROPRIO CORPO A BAMBINE E BAMBINI?</b>		
<b>VENGONO GESTITE IN MODO DIVERSO PER BAMBINE E BAMBINI LE MANIFESTAZIONI DELLE EMOZIONI?</b>		
<b>GESTI COMPORTAMENTI, RAPPORTI TRA BAMBINE E BAMBINI VENGONO INTERPRETATI IN MODO ADULTIZZANTE (ES. LEI È PROPRIO UNA MAMMA/ LORO SONO FIDANZATINI)?</b>		
<b>MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE DEI BAMBINI NEI CONFRONTI DELLE BAMBINE VENGONO LETTE CON LA CHIAVE DELL'AMORE ROMANTICO (ES. FA COSÌ PERCHÉ GLI PIACI/ VUOLE ESSERE IL TUO FIDANZATINO / È GELOSO DEL TUO NUOVO FIDANZATINO)? ALTRO..</b>		





**SPAZI E TEMPI**

Osservare quali caratteristiche ha lo spazio (colori; disegni; divisione degli ambienti; arredamento; allestimento zone gioco, zona accoglienza) e come vengono gestiti e organizzati i tempi (turni di parola, turni attività..).

DOMANDE STIMOLO	OSSERVO	MI RACCONTO
<b>LO SPAZIO GIOCO È GENDERIZZATO ATTRAVERSO L'USO DEL ROSA E DEL CELESTE?</b>		
<b>I GIOCATTOLE SONO SEPARATI NELLO SPAZIO IN MODO DA CREARE UNO SPAZIO DI "GIOCHI PER MASCHI" E "GIOCHI PER LE FEMMINE"?</b>		
<b>SONO ESPOSTI DISEGNI/ IMMAGINI CHE RIPROPONGONO RUOLI DI GENERE STEREOTIPATI?</b>		
<b>L'ARREDAMENTO DI TUTTI GLI SPAZI (BAGNI, SEDIE, TAVOLINI) È NEUTRO RISPETTO AL GENERE?</b>		
<b>SI UTILIZZA IL CRITERIO DI GENERE PER STABILIRE TURNI DI QUALSIASI TIPO (ANDARE IN BAGNO, SVOLGERE COMPITI)?</b>  <b>ALTRO..</b>		



**STRUMENTI**

Osservare come stereotipi, ruoli, aspettative di genere intervengano negli strumenti utilizzati (giocattoli, libri, attività, canzoni; linguaggio scritto in schede, diari, registri)

DOMANDE STIMOLO	OSSERVO	MI RACCONTO
<b>BAMBINE E BAMBINI HANNO GREMBIULI/BAVAGLI/CIUCCI DIFFERENZIATI PER COLORE?</b>		
<b>I GIOCATTOLE ACCESSIBILI A BAMBINE E BAMBINI SONO MOLTO GENDERIZZATI?</b>		
<b>I LIBRI A DISPOSIZIONE / LE FAVOLE NARRATE PRESENTANO STORIE CHE CONFERMANO OPPURE CHE DECONSTRUISCONO GLI STEREOTIPI DI GENERE?</b>		
<b>LE CANZONI CHE VENGONO ASCOLTATE/CANTATE RIPROPONGONO I RUOLI DI GENERE TRADIZIONALI?</b>		
<b>NEI DOCUMENTI DA COMPILARE (DIARI, REGISTRI PRESENZE, MODULI) VIENE UTILIZZATO UN LINGUAGGIO INCLUSIVO?</b>  <b>ALTRO..</b>		



## SCHEDA DI LAVORO CON LE FAMIGLIE sugli spazi e sull'ambiente lavorativo

### RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Cosa cambiare, integrare, incentivare, aggiungere nelle prassi quotidiane.  
Indicare per punti e/o spunti pratici.

- 1) Adeguare la modulistica per superare i modelli familiari tradizionali
- 2) Rivolgersi equamente alle figure familiari
- 3) Porre più attenzione sulla terminologia e nelle immagini/ foto utilizzate nella documentazione
- 4) Condividere con le famiglie le attività svolte con i bambini/e in un'ottica di parità di genere
- 5) Incontro di supporto alla genitorialità su vari temi

### MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI IN OTTICA INCLUSIVA.

Indicare per punti e/o spunti pratici.

- 1) Porre attenzione sul materiale che viene messo a disposizione dei bambini/e (ad esempio: accessori della tradizione di altre culture, abiti di entrambi i generi) e farlo ruotare.
- 2) Nell'angolo libri porre attenzione sulla scelta dei libri da mettere a disposizione dei bambini.
- 3) Angolo genitori dove sarà presente la documentazione della struttura, riviste, libri, proposte del territorio.










### INDICAZIONI PER ALLARGARE LA RIFLESSIONE E LA CONSAPEVOLEZZA SU UN'EDUCAZIONE LIBERA DA STEREOTIPI DI GENERE ALL'INTERNO DEL CONTESTO LAVORATIVO

(con colleghi e colleghe, personale ATA, coordinamento).  
Indicare per punti e/o spunti pratici.

- 1) Condividere le attività e i loro obiettivi con l'equipe di lavoro.
- 2) Condividere con il gruppo di lavoro gli argomenti di questo corso.
- 3) Incontro con esperti per tutto il gruppo

# LINGUAGGIO INCLUSIVO

## SPUNTI PER UN LINGUAGGIO INCLUSIVO

-  Declinare i termini sia al maschile sia al femminile
-  Comunicare con entrambi i genitori e non solo alle madri o ai padri
-  Nella comunicazione scritta è preferibile utilizzare la declinazione (ad esempio: "Buongiorno a tutte e tutti" oppure usando simboli come asterisco o schwa)
-  Quando si firmano dei documenti o avvisi è preferibile scrivere "Il gruppo di lavoro" al fine di includere tutte e tutti, riferendo il lavoro educativo sia al femminile sia al maschile
-  Cercare di prediligere sempre la specificità di ogni persona. Rivolgersi per nome, quando è possibile, sia ai/alle bambini/e sia alle persone adulte.
-  Fare attenzione ai commenti: possono contenere stereotipi più o meno espliciti.
-  Ricordare l'importanza di una mente non giudicante. Cercare di avere "empatia" linguistica.



## Linee guida

### A) INDICAZIONI PER INSEGNANTI, EDUCATRICI, EDUCATORI

#### Su di sé: formazione, auto-formazione, pratiche di osservazione

- Autoformazione continua;
- Valorizzazione delle pratiche di osservazione e di lavoro sull'educazione alle differenze come importante materiale educativo, non trascurabile e non secondario alle discipline o alla relazione con la classe:
  - Istituzione di pratiche di (auto)-osservazione su di sé e sul proprio operato routinario;
  - Maggiore progettualità sui temi dell'educazione alle differenze.

#### Su di sé: il proprio atteggiamento educativo, i valori e gli atteggiamenti che lo guidano

- Sospensione del giudizio e accoglienza; ascolto dell'altra/o;
- Essere esempio: accettare inciampi ed automatismi, ma osservarsi e mettersi in discussione.

#### Sul linguaggio

- Lavoro sul linguaggio perché non veicoli stereotipi di genere e sia inclusivo anche nelle comunicazioni interne e formali:
  - non usare il maschile universale;
  - non usare vezzeggiativi per le bambine che non userei per i bambini;
  - non ricorrere a stereotipi sulla famiglie.

#### Sullo spazio e sugli strumenti

- Lavoro sulla bibliografia delle letture (collezionare testi che presentino modelli plurali e non stereotipati);
- Riflessione sugli spazi;
- Lavoro sullo spazio del gioco simbolico per offrire modelli di identificazione plurali, ad esempio dando modo di avere non solo l'angolo toeletta, ma anche il banco falegnameria, l'angolo meccanico ed elettronico;
- Lavoro sull'angolo travestimenti, che tipicamente contiene più indumenti associati al femminile, con una scarsa rappresentazione del maschile (ad esempio, inserire anche oggetti considerati maschili, tipo pennello, schiuma da barba, gel...), incrementare il numero di vestiti, travestimenti e oggetti disponibili.

#### Sul lavoro con bambine e bambini e le loro figure di accudimento

- Proposta alle bambine e ai bambini di compiti uguali, indipendentemente dal genere;
- Lavoro sulle tematiche, gli elementi e gli spunti forniti da bambine e bambini, senza giudizio;
- Lavoro sulla stimolazione di passioni ed emozioni;
- Stimolazione del pensiero critico (situare il sapere) e della ricerca;

- Stimolazione della condivisione e del dialogo, per vincere le resistenze sul tema: anche con bambine e bambini;
- Promozione del rispetto verso le persone, attraverso il lavoro sulle parole e sull'empatia, rispetto delle donne e del loro corpo;
- Promozione della relazione di cura;
- Valorizzazione delle figure educative maschili e coinvolgimento delle figure di riferimento maschili delle e dei bambini nelle attività;
- Valorizzazione di tutte le figure di cura (non solo insegnanti e genitori, ma anche altre figure di accudimento: personale ausiliario, altre e altri familiari, figure significative...);
- Lavoro sull'orientamento scolastico fin dalla prima infanzia, per conoscere tutti i mestieri e individuare il proprio orizzonte di desideri per il futuro in maniera non condizionata dagli stereotipi di genere.

### B) RELAZIONI CON LE FAMIGLIE

#### Sulla relazione

- Strutturazione di un rapporto con i genitori propositivo, anche accogliendo i loro eventuali dubbi o stereotipi;
- Condivisione dei ragionamenti educativi, anche sulla strutturazione degli spazi, con le famiglie;
- Proposta di iniziative dedicate alle famiglie (discussioni, laboratori, incontri di sensibilizzazione): in modo graduale, così da non allontanare nessuna/o.

#### Sugli strumenti

- Costruzione di questionari per indagare il livello di consapevolezza delle famiglie su questi temi;
- Promozione dell'(auto)-osservazione anche in relazione alle famiglie;
- Predisposizione di una bibliografia di letture da consigliare alle famiglie.

### C) RELAZIONI CON LE ALTRE FIGURE EDUCATIVE E CON LA COMUNITÀ EDUCANTE

#### 1. CON L'ÉQUIPE EDUCATIVA (DI CLASSE, DI SEZIONE: INSEGNANTI, EDUCATORI, EDUCATRICI)

##### Visione e valori

- Importanza di una visione comune nel corpo docente: essere compatte/i tra insegnanti rafforza il rapporto con le famiglie;
- Considerazione dell'équipe come elemento di forza (vivere collettivamente le sfide educative);

##### Formazione, informazione, pratiche di (auto)-osservazione

- Condivisione delle informazioni acquisite con questo tipo di formazione in equipe, rilevazione delle conoscenze sul tema e promozione dell'informazione;
- Condivisione in gruppo di riflessioni metodologiche e ruolo del sé nella relazione educativa;
- Formazione come gruppo e diffusione di conoscenze sul tema anche a chi ha meno propensione a informarsi;
- Osservazione reciproca in classe/sezione tra colleghe e colleghi e ruolo proattivo di agenti tra pari, che stimolano colleghe e colleghi sui temi dell'educazione senza stereotipi.

##### Organizzazione del lavoro e degli spazi

- Divisione dei compiti in maniera non genderizzata tra il personale educativo;
- Riflessione sull'importanza degli spazi informali (es. bagno) nell'educazione di genere: progettazione inerente la loro gestione e i riti quotidiani;
- Attivazione di percorsi di ricerca-azione, anche su piccole cose (fare da supervisore/i).

##### Strumenti

- Confronto sugli strumenti disponibili insieme all'équipe (es. libri di testo);
- Scelta di strumenti nuovi per proporre le discipline (es. libri di testo);



## 2. CON L'ÉQUIPE ALLARGATA (PERSONALE AUSILIARIO, DI SUPPORTO, TECNICO E AMMINISTRATIVO, DI COORDINAMENTO E DIRIGENZIALE)

### Visioni e valori

- Valorizzazione di ogni figura educativa! Ognuna è importante: anche il personale ausiliario, le figure tecniche e amministrative e i coordinamenti/le dirigenze;
- Individuazione di valori condivisi della comunità educante per offrire un'immagine chiara della scuola/servizio educativo

### Formazione, pratiche di confronto

- Previsione di corsi di formazione per tutto il personale (educatrici ed educatori, insegnanti, ausiliarie e ausiliari, collaboratori e collaboratrici, dirigenza);
- Costruzione di momenti di confronto formali e informali con colleghi e colleghe: tenere dentro tutti e tutte (come si fa se è coinvolta una ditta esterna?).

## 3. ESTERNO, RETI E LIVELLO ISTITUZIONALE

### Comunicazione

- Lavoro a livello dirigenziale sulla comunicazione che si rivolge all'esterno (atti, circolari) in modo che sia inclusiva, oltre che sull'interno.

### Strutturazione dell'istituzione o del servizio

- Promozione dell'osservazione delle pratiche istituzionali e di come viene costruita la scuola/servizio educativo.

### Lavoro di rete

- Identificazione degli attori e potenziamento della rete educativa tra figure di riferimento (famiglie, Enti ecc.);
- Rete con gli enti pubblici (es. Cred, Comune, Regione, Ministero);
- Enti pubblici: proposta di formazioni sul tema degli stereotipi di genere a livello educativo, come anche da legge 107 e riflessioni sul tema anche con gli altri livelli dell'organizzazione (Dirigenti, enti gestori...).

### Livello formale e normativo

- Selezione del personale anche con un criterio di genere, per contrastare la segregazione occupazionale;
- Interconnessione con le riforme di diritto antidiscriminatorio (es.: leggi sul contrasto all'omoblesbotransfobia e congedo parentale).

# GLOSSARIO

## Glossario

### APPROCCIO INTERSEZIONALE

Metodo di ricerca sociale in cui vengono analizzati simultaneamente il genere, l'etnia, la classe, la sessualità e altre differenze sociali.

*Vedi anche discriminazione multipla.*

### AZIONE POSITIVA

Misure rivolte a un gruppo particolare e destinate a eliminare e prevenire la discriminazione o a compensare gli svantaggi derivanti da atteggiamenti, comportamenti e strutture esistenti. Per azione affermativa o positiva, si intende un'azione volta a favorire l'accesso dei membri di certe categorie di persone, in questo caso particolare le donne, ai diritti che sono loro garantiti, nella stessa misura dei membri di altre categorie, in questo caso particolare gli uomini. In alcuni casi, la ragione per cui si riscontra una discriminazione è dovuta al fatto che la stessa regola viene applicata a tutte e tutti, senza tener conto delle differenze rilevanti che rendono la regola di per sé iniqua. Per rimediare e prevenire questo tipo di situazione, i governi, i datori/le datrici di lavoro e chi fornisce servizi devono fare in modo di adeguare le loro regole e pratiche per prendere in considerazione tali differenze - cioè, devono fare qualcosa per adeguare le politiche e le misure vigenti. Nel contesto dell'ONU, le azioni positive sono etichettate come misure speciali, mentre il contesto del diritto dell'UE si riferisce a misure specifiche o azioni positive. Prendendo misure speciali, i governi sono in grado di assicurare l'uguaglianza sostanziale, cioè l'eguale godimento delle opportunità di accesso ai benefici disponibili nella società, piuttosto che la semplice uguaglianza formale.

### BIAS DI GENERE

Azioni o pensieri prevenuti basati su percezioni di genere distorte, che traggono origine da stereotipi di genere. I bias di genere si verificano quando non vengono considerate in modo inclusivo le differenze di genere.

### BUONA PRATICA

Qualsiasi esperienza o iniziativa con tecniche, metodi o approcci che producono effetti e risultati coerenti con la definizione di gender mainstreaming. Sono considerate efficaci nel realizzare il mainstreaming di genere come strategia trasformativa, e quindi meritevoli di essere diffuse e proposte ad altri contesti organizzativi. *Vedi anche gender mainstreaming*

### CAPACITY BUILDING

Lo sviluppo delle capacità consiste nello sviluppo delle competenze delle singole persone e nel cambiamento del sistema che permette processi ed effetti di trasformazione nelle istituzioni.

### COMING OUT

Dall'inglese coming out of the closet (letteralmente uscire dall'armadio) indica il processo attraverso cui una persona dichiara apertamente il proprio orientamento sessuale e/o la propria identità di genere. Differisce dal cosiddetto Outing, che corrisponde, invece, al rendere deliberatamente pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona in assenza del suo consenso.

### DISCRIMINAZIONE DI GENERE

La discriminazione di genere è definita come: «ogni distinzione esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o distruggere

il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, quale che sia il loro stato matrimoniale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, su base di parità tra l'uomo e la donna.» (Nazioni Unite, 1979. Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. Articolo 1).

La discriminazione può derivare sia dalla legge (de jure) che dalla pratica (de facto). La Convenzione CEDAW riconosce e affronta entrambe le forme di discriminazione, siano esse contenute in leggi, politiche, procedure o pratiche.

### DISCRIMINAZIONE DIRETTA

La discriminazione diretta si verifica quando una differenza di trattamento si basa direttamente ed esplicitamente su distinzioni fondate esclusivamente sul sesso e sulle caratteristiche degli uomini o delle donne, che non possono essere giustificate oggettivamente.

### DISCRIMINAZIONE INDIRETTA

La discriminazione indiretta si verifica quando una disposizione, un criterio o una pratica apparentemente neutra mette le persone di un sesso in uno svantaggio particolare rispetto alle persone dell'altro sesso, a meno che tale disposizione, criterio o pratica sia obiettivamente giustificata da uno scopo legittimo, e i mezzi per raggiungere tale scopo siano appropriati e necessari. Il concetto si concentra sull'effetto di una regola o di una pratica e tiene conto delle realtà sociali quotidiane. La discriminazione indiretta si verifica quando una legge, una politica o un programma



non sembra essere discriminatorio, ma ha un effetto discriminatorio quando viene attuato. Questo può accadere, per esempio, quando le donne sono svantaggiate rispetto agli uomini rispetto al godimento di una particolare opportunità o beneficio a causa di disuguaglianze preesistenti. L'applicazione di una legge neutra dal punto di vista del genere può lasciare la disuguaglianza esistente in atto, o aggravarla.

**Vedi anche azione positiva**

#### DISCORSO D'ODIO (SESSISTA)

Comunicazione con elementi verbali e non verbali mirata a esprimere e diffondere odio e intolleranza, o a incitare al pregiudizio e alla paura verso un individuo o un gruppo di individui accomunati da caratteristiche quali, ad esempio, genere, etnia, credo religioso, disabilità o altra appartenenza sociale o culturale. Nel caso del discorso d'odio sessista si basa sull'appartenenza di genere, ed è indirizzato alle donne o alle maschilità non egemoniche.

#### DISPARITÀ DI GENERE

Disparità di accesso e controllo sulle varie risorse e beni materiali e non materiali della società. In tutte le società il ruolo della donna è quello inferiore nelle relazioni tra generi. Non c'è ancora nessun Paese al mondo in cui le donne abbiano uguale accesso al potere e al processo decisionale, e a lavori dignitosi e ben pagati.

#### DISCRIMINAZIONE MULTIPLA

Compresenza di più fattori di vulnerabilità sociale, perché la persona appartiene contemporaneamente a più gruppi sociali sfavoriti e subisce più forme di discriminazione distinte. Alcuni gruppi di donne, a causa della combinazione del loro sesso con altri fattori, come la razza, il colore, la lingua, la religione, l'opinione politica o di altro tipo, l'origine nazionale o sociale, l'associazione con una minoranza nazionale, l'orientamento sessuale, la proprietà, la nascita o altre condizioni, sono maggiormente discriminate.

#### ESPRESSIONE DI GENERE

L'insieme di comportamenti, apparenze, interessi e aspetto di una persona associati al genere in un particolare contesto socio-culturale, che fanno riferimento alle categorie di femminilità o maschilità.

#### EMPOWERMENT FEMMINILE

L'empowerment delle donne e delle ragazze riguarda l'acquisizione del potere e del controllo sulla propria vita. Implica la sensibilizzazione, la costruzione della fiducia in sé stesse, l'ampliamento delle scelte, l'aumento dell'accesso

e del controllo sulle risorse e le azioni per trasformare le strutture e le istituzioni che rafforzano e perpetuano la discriminazione e la disuguaglianza di genere. Questo implica che, per essere empowered, non solo devono avere pari strumenti (come l'istruzione e la salute) e pari accesso a risorse e opportunità (come la terra e il lavoro), ma devono anche avere la capacità di usare questi diritti, abilità, risorse e opportunità per effettuare scelte e prendere decisioni strategiche (questo viene favorito attraverso opportunità di leadership e partecipazione alle istituzioni politiche).

#### GENDER GAP

Il divario in qualsiasi settore tra donne e uomini in termini di livelli di partecipazione, accesso, diritti, remunerazione o benefici.

#### GENDER MAINSTREAMING

La considerazione sistematica delle differenze tra le condizioni, le situazioni e i bisogni delle donne e degli uomini in tutte le politiche e azioni comunitarie.

L'integrazione della dimensione di genere è la (ri)organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici, in modo che una prospettiva di parità di genere sia incorporata in tutte le politiche a tutti i livelli e in tutte le fasi, da parte degli attori normalmente coinvolti nel processo decisionale.

L'integrazione di una prospettiva di genere è il processo di valutazione delle implicazioni per le donne e gli uomini di qualsiasi azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o i programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. È un modo per rendere le preoccupazioni e le esperienze delle donne e degli uomini una dimensione integrale della progettazione, dell'implementazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche e dei programmi in tutte le sfere politiche, economiche e sociali, in modo che le donne e gli uomini ne beneficino equamente e non si perpetui l'ineguaglianza. L'obiettivo finale è quello di raggiungere l'uguaglianza di genere.

#### GENERE

Il concetto di genere è molto dibattuto nella sua definizione, che rimane aperta e mutevole; non esiste infatti un unico corpus teorico. La gender theory è nata nel campo culturale anglosassone negli anni '70 e si è estesa poi anche in Italia con il nome di studi di genere. L'elemento centrale di questa teoria, a cui molte studiose hanno contribuito, è di considerare separato il sesso biologico da ciò che

si dice dell'essere donna e dell'essere uomo sul piano dell'ordine simbolico dato, sul piano del linguaggio. Partendo da una disamina di natura storica, con genere si intende una categoria analitica dei rapporti sociali e culturali basati sul sesso, cioè quali sono le forme che la società ha stabilito per codificare i sessi. Il genere mette in luce che i ruoli, i comportamenti, le gerarchie di potere, la concezione di maschilità e femminilità, sono determinati storicamente all'interno di una cultura, variano nel tempo e nello spazio e non sono naturali ed imm modificabili.

In questo senso, «il termine genere sarebbe stato impiegato per la prima volta dalle femministe americane, nell'intento di ribadire la qualità fondamentale sociale delle distinzioni basate sul sesso. La parola serviva a denotare il rifiuto del determinismo biologico implicito in termini come "sesso" o "differenza sessuale". "Genere" sottolineava anche l'aspetto relazionale delle definizioni normative della femminilità.» [J. W. Scott, Il genere, un'utile categoria di analisi storica, Rivista di storia contemporanea, n. 4, 1987]

La Convenzione di Istanbul, definisce il genere come ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini. Secondo la prospettiva intersezionale, sviluppatasi negli anni '90 negli Stati Uniti, i rapporti tra uomini e donne, possono variare anche per altri fattori, prima di tutto la sessualità, la razza, l'età, la disabilità, ecc.

Accanto a questa elaborazione è importante menzionare il pensiero della differenza sessuale. Un lungo dibattito dagli anni '80 del Novecento fino ad oggi ha articolato posizioni tra loro collegate in ambito europeo e nel confronto con i femminismi anglo-sassoni. La filosofa francese Luce Irigaray in Etica della differenza sessuale ha affermato: «la differenza sessuale è ciò che va pensato nella nostra epoca.» La differenza sessuale è per Irigaray la forza della nostra società, che è costituita da una molteplicità di differenze: linguistiche, religiose, culturali, ecc. Tutte si basano sulla differenza sessuale, la differenza basilare da considerare cioè, per poi poter considerare tutte le altre, è la differenza tra uomo e donna. La differenza sessuale non separa nettamente il genere dalla sessualità, partendo dall'impossibilità di stabilire confini netti tra biologico e psichico, discorsivo e sociale e, in sintesi,

biologico/culturale. Il pensiero di Irigaray si è sviluppato in Italia con le elaborazioni della Comunità filosofica di Diotima (Il pensiero della differenza sessuale, Mettere al mondo il mondo...) in stretto nesso con il pensiero espresso dal femminismo, come movimento politico di donne che ha avuto ed ha come suo fulcro la libertà femminile. Il pensiero della differenza sessuale nasce per una necessità avvertita dalle donne di ricercare liberamente espressioni, pratiche politiche, azioni in fedeltà al proprio desiderio. Tale pensiero nasce perciò squilibrato e asimmetrico perché la sua radice è quella di mettere in parole l'autenticità femminile e questo rappresenta un vero e proprio imprevisto nella cultura maschile.

#### EDUCAZIONE DI GENERE

L'insieme dei comportamenti, delle azioni, delle attenzioni messe in atto quotidianamente, in modo più o meno intenzionale, da chi ha responsabilità educativa (genitori, insegnanti ecc...) in merito al vissuto di genere, ai ruoli di genere e alle relazioni di genere delle /dei giovani. Lo scopo è quello di educare le/i giovani alle differenze tra i sessi, al rispetto reciproco delle peculiarità e alle relazioni di genere. Un'educazione di genere adeguata comporta l'adozione di percorsi finalizzati a evitare la cristallizzazione nella mente delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i di alcuni pericolosi stereotipi della società (asimmetrie di genere, legittimizzazione simbolica di dominio del sesso maschile su quello femminile, ecc.) che purtroppo ancora sono presenti, persino nella scuola.

#### IDENTITÀ DI GENERE

L'identità sociale di ciascuna persona in relazione al genere, profondamente sentita a livello interno e individuale, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita; comprende la percezione personale del proprio corpo e altre espressioni di genere, tra cui i modi di abbigliarsi e comportarsi. Sulla base dell'identità di genere le persone possono essere definite cisgender (persona la cui identità di genere è corrispondente a quella del genere assegnatole alla nascita) o transgender (persona la cui identità di genere è diversa dal genere assegnatole alla nascita e che desidera esprimere la propria identità di genere in modo differente dal genere assegnatole alla nascita, anche ricorrendo all'intervento sul proprio corpo).

#### INTERSEZIONALITÀ

Termine usato per descrivere la sovrapposizione di diverse identità sociali che,

simultaneamente, contribuiscono ad alimentare particolari discriminazioni, oppressioni, o dominazioni. Secondo questa prospettiva, il razzismo, il sessismo, l'abilismo, l'omobilesbotransfobia, la xenofobia e tutti i pregiudizi basati sull'intolleranza non agiscono in modo indipendente, bensì sono interconnesse tra loro e creano un sistema di oppressione che rispecchia l'intersezione di molteplici forme di discriminazione.

#### LINGUAGGIO INCLUSIVO

Linguaggio scritto e orale che non prevede l'uso di parole, frasi, immagini e toni perpetranti stereotipi di genere o discriminazioni verso specifici gruppi di persone a causa del loro sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, etnia, aspetto fisico, stato sociale.

Il linguaggio non solo riflette il nostro modo di pensare, ma plasma anche il pensiero di chi ascolta o legge, e influenza credenze e comportamenti. Il linguaggio sensibile al genere si riferisce all'uso della lingua scritta e parlata in modo che donne e uomini ricevano lo stesso trattamento e considerazione. Richiede di evitare di parlare in termini genericamente maschili, di escludere le donne o di riflettere presupposti stereotipati sui ruoli di genere.

#### NORMA DI GENERE

Le norme di genere sono idee su come uomini e donne dovrebbero essere e agire, interiorizzate e apprese come regole, molto presto nella vita. Detto altrimenti, le norme di genere sono gli standard e le aspettative a cui donne e uomini generalmente si conformano, all'interno di una gamma di comportamenti che viene definita da una particolare società, cultura e comunità in quel momento.

#### OMOBILESBOTRANSFOBIA

Insieme di emozioni, atteggiamenti ed azioni negative nei confronti delle persone non eterosessuali e/o cisgender, basate su stereotipi e pregiudizi legittimati da sistemi di valori e norme sociali.

#### ORIENTAMENTO AFFETTIVO E SESSUALE

Capacità di ciascuna persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e/o sessuale verso persone appartenenti a un sesso diverso dal suo (eterosessualità), al suo stesso sesso (omosessualità) o a entrambi i sessi (bisessualità), nonché di sviluppare con esse relazioni intime e sessuali.

L'asessualità, ovvero la mancanza di attrazione sessuale verso qualunque sesso e genere, oppure come assenza d'interesse o

desiderio nell'attività sessuale più in generale, è talvolta identificata come la quarta categoria. L'orientamento affettivo e sessuale si basa su diversi fattori quali attrazione, innamoramento, comportamenti sessuali, definizione di sé.

#### OUTING

Rivelazione da parte di altre persone, contro la volontà della persona interessata, del suo orientamento sessuale e/o della sua identità di genere. **Vedi anche coming out**

#### PREGIUDIZIO

È un giudizio che avviene prima della conoscenza, quindi anticipato rispetto alla valutazione dei fatti e alla conoscenza diretta. Determina un atteggiamento ostile o favorevole, basato sullo stereotipo: è rigido, superficiale e generalizzante. Implica, inoltre, un rifiuto a metterne in dubbio la fondatezza e la continua ricerca di convalidarlo attraverso verifiche.

A differenza dello stereotipo, che agisce sul nucleo cognitivo, il pregiudizio lavora sull'atteggiamento, cioè sulla componente cognitiva (credenze e conoscenze), sulla componente affettiva (le emozioni che vengono suscitate) e su quella comportamentale (le azioni e i comportamenti che si mettono in atto).

#### RUOLO DI GENERE

Un insieme di prescrizioni per l'azione e il comportamento, assegnate alle donne e agli uomini e inculcate e mantenute socialmente. I ruoli di genere si riferiscono alle norme sociali e comportamentali che, all'interno di una cultura specifica, sono ampiamente considerate appropriate per gli individui di un sesso specifico. Questi spesso determinano le responsabilità tradizionali e i compiti assegnati a uomini, donne, ragazzi e ragazze. I ruoli di genere sono spesso condizionati dalla struttura della famiglia, dall'accesso alle risorse, dagli impatti dell'economia globale, dal verificarsi di conflitti o disastri, e da altri fattori localmente rilevanti, come le condizioni ecologiche. Come il genere stesso, i ruoli di genere possono evolvere nel tempo, in particolare attraverso l'empowerment delle donne e la trasformazione delle mascolinità.

#### SEGREGAZIONE DI GENERE

La segregazione di genere si manifesta nella differente concentrazione delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro, nella vita pubblica e politica, nel lavoro domestico non retribuito e nella cura, in ambiti di studio ed istruzione da parte di giovani donne e uomini. Può essere orizzontale, con una sotto o una



sovra-rappresentanza delle donne o degli uomini in determinati settori e occupazioni, senza che vi sia un ordinamento gerarchico sulla base di un criterio di desiderabilità legato allo status, oppure verticale, se vi è un ordinamento gerarchico basato su attributi desiderabili quali reddito, prestigio, ecc., che pone al vertice gli uomini e nel resto della piramide le donne.

## SESSO

Il sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche che definiscono i soggetti della specie umana come femmine o maschi. Questi insiemi di caratteristiche biologiche non sempre si escludono a vicenda, poiché ci sono individui che li posseggono entrambi (intersessuali). Le caratteristiche biologiche sono causate da una complessa interazione di fattori genetici, anatomici e ormonali, che concorrono a determinare i caratteri sessuali primari (gonadi) e secondari (organi riproduttivi accessori e caratteri secondari extra-genitali).

## SESSISMO

Insieme di comportamenti, atteggiamenti, attitudini che discriminano le persone in ragione del loro sesso e genere di appartenenza, basandosi su stereotipi e pregiudizi di genere.

Il sessismo è collegato al potere: gli uomini sono soggetti detentori di potere e godono abitualmente di trattamenti favorevoli, mentre le donne rappresentano i soggetti subalterni o privi di potere e sono sottoposte a discriminazioni.

## SESSUALITÀ

Aspetto fondamentale della vita di donne e uomini, che si esprime in modi, comportamenti e relazioni diverse lungo tutto l'arco della vita. Comprende il sesso, le identità e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'erotismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione. La sessualità viene sperimentata ed espressa in pensieri, fantasie e desideri, scelte, convinzioni, atteggiamenti, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni. La sessualità è influenzata dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, etici, giuridici, storici, religiosi e spirituali.

## SOCIALIZZAZIONE DI GENERE

Processo di apprendimento dei comportamenti culturali associati ai concetti di femminilità e maschilità e ritenuti appropriati in una data cultura e momento storico.

## STEREOTIPO DI GENERE

Opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, attribuita a donne e uomini in virtù del genere di appartenenza e non acquisita sulla base di un'esperienza diretta.

È un nucleo cognitivo, che tende ad imporsi come categoria conoscitiva socialmente accettata, usata per descrivere persone, gruppi sociali e situazioni e per interpretare avvenimenti e relazioni. Si collega strettamente al pregiudizio, che appartiene invece all'ambito comportamentale e alla discriminazione.

Gli stereotipi di genere sono idee preconcepite per cui ai maschi e alle femmine vengono arbitrariamente assegnate caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal loro sesso. Gli stereotipi di genere possono ostacolare lo sviluppo dei talenti e delle abilità naturali di ragazzi e ragazze, donne e uomini, le loro esperienze educative e professionali e le opportunità di vita in generale. Gli stereotipi sulle donne derivano e sono la causa di atteggiamenti, valori, norme e pregiudizi profondamente radicati contro le donne. Sono usati per giustificare e mantenere le relazioni storiche di potere degli uomini sulle donne e gli atteggiamenti sessisti che frenano l'avanzamento delle donne.

## UGUAGLIANZA DI GENERE

Questo termine si riferisce alla parità di diritti, responsabilità e opportunità tra donne e uomini, ragazze e ragazzi. Uguaglianza non significa che donne e uomini siano uguali, ma che i diritti, le responsabilità e le opportunità di donne e uomini non devono dipendere dal fatto che siano maschi o femmine. L'uguaglianza di genere implica che gli interessi, i bisogni e le priorità delle donne e degli uomini siano presi in considerazione, riconoscendo la diversità dei diversi gruppi di donne e uomini. L'uguaglianza di genere non è una questione femminile, ma riguarda e coinvolgere pienamente tutte le persone. L'uguaglianza tra donne e uomini è vista sia come una questione di diritti umani che come una precondizione e un indicatore di uno sviluppo sostenibile incentrato sulle persone.

## UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ

Questo concetto indica l'assenza di barriere alla partecipazione economica, politica e sociale a causa del sesso e del genere e/o di altre caratteristiche. Tali barriere sono spesso indirette, difficili da individuare, causate e

mantenute da fenomeni strutturali e rappresentazioni sociali che si sono dimostrate particolarmente resistenti al cambiamento. Le pari opportunità come uno degli obiettivi dell'uguaglianza di genere si basano sulla logica che un'intera gamma di strategie, azioni e misure sono necessarie per correggere le disuguaglianze profonde e persistenti.

## UGUAGLIANZA DI TRATTAMENTO

Garantire l'assenza di discriminazioni basate sul sesso, direttamente o indirettamente.

## VIOLENZA SULLE DONNE

Insieme di azioni, commesse, intente o minacciate, spesso reiterate nel tempo, che uomini diversi tra loro per età, condizione sociale, livello di istruzione, nazionalità, religione compiono ai danni delle donne, principalmente delle loro compagne, mogli ed ex partner, all'interno di una relazione di intimità o familiare. Non si tratta solo di violenza fisica ma anche di vessazioni psicologiche, ricatti economici, minacce, violenze sessuali, persecuzioni compiute da un uomo contro una donna in quanto donna. A volte sfocia nella sua forma più estrema, il femmicidio. Si tratta di una violenza diffusa in tutto il mondo, legata alla strutturale disparità sociale, economica e di potere tra uomini e donne.



# BEEBLOGRAFIA

## BEEbiografia

### SCIENZA E TECNOLOGIA

#### LIBRI, SCIENZA, SPERIMENTAZIONE E GENERE

- Barroux, Benvenuti!, Clichy Edizioni 2017
- Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, La dichiarazione dei diritti dei maschi, Lo Stampatello 2015
- Brami Élisabeth, Billon-Spagnol Estelle, La dichiarazione dei diritti delle femmine, Lo Stampatello 2015
- Carle Eric, Dalla testa ai piedi, La Margherita 2017
- Carle Eric, Piccolo bruco mai sazio, Mondadori 1989
- Ciccardi Chiara, Moretti Laura, Scienze al nido: esplorazioni e conoscenze 2013 [https://www.scuolaimpresasociale.org/Biblioteca/Opla\\_ScienzeAlNido.pdf](https://www.scuolaimpresasociale.org/Biblioteca/Opla_ScienzeAlNido.pdf)
- Clima Gabriele, Prima e dopo, La Coccinella 2015
- Compagnoni Ezio, Ghio Giorgio, Malpeli Giuseppe, I nuovi contesti di apprendimento nella scuola dell'infanzia, Junior Editore 2006
- Cutter-Mackenzie-Knowles Amy, Boyd Wendy Anne, Edwards Susan, Moore Deborah, Young Children's Play and Environmental Education in Early Childhood Education 2014  
[https://www.researchgate.net/publication/269107514\\_Young\\_Children's\\_Play\\_and\\_Environmental\\_Education\\_in\\_Early\\_Childhood\\_Education](https://www.researchgate.net/publication/269107514_Young_Children's_Play_and_Environmental_Education_in_Early_Childhood_Education)
- De Marchi Vichi, Fulci Roberta, Sagramola Giulia, Ragazze con i numeri. Storie, passioni e sogni di 15 scienziate, Editoriale Scienza 2018
- De Marchi Vichi, Fulci Roberta, Sagramola Giulia, Ragazze per l'ambiente. Storie di scienziate e di ecologia, Editoriale Scienza 2021
- Ferrie Chris, Collana Baby Scienziate, Il Castoro 2019
- Greco Pietro, L'universo a dondolo. La scienza nell'opera di Gianni Rodari, Springer Verlag, 2010
- Herrmann Ève, 100 attività Montessori dai 18 mesi, L'Ippocampo Ragazzi 2017
- Lentini Amalia (a cura di), Franco Zerruso, Elena Bonetti, Il mio lavoro è una favola. 15 fantastiche storie al femminile nel mondo della scienza e della tecnica, Dedalo 2021
- Lichene Claudia, L'educazione "scientifica" nella Scuola dell'Infanzia: prospettive e sviluppi nella letteratura, RELAdE (Revista Latinoamericana de Educación Infantil) 2018
- Lionni Leo, Marconi Maria, Pezzettino, Babalibri 2013
- Mantegazza Giovanna, Michelini Carlo Alberto, Contiamo insieme, La Coccinella 2019
- Mazza Viviana, Greta la ragazza che sta cambiando il mondo, Mondadori 2019
- Pardi Francesca, Altan, Piccolo Uovo, Lo Stampatello 2011
- Pardi Francesca, Altan, Piccolo Uovo Nessuno è perfetto, Lo Stampatello 2014
- Rodari Gianni, Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie, Einaudi Ragazzi 2013
- Rogers Carl R., Libertà nell'apprendimento, Giunti Barbera 1973
- Ruggeri Christiana, Rumiz Susanna, Green girls. Storie vere di ragazze dalla parte del pianeta, Giunti Editore 2021
- Sesti Sara, Moro Liliana, Scienziate nel tempo: Più di 100 biografie, Ledizioni 2018
- Tumama libri tattili
- Zanotti Cosetta, Ferrari AntonGionata, Io dentro io fuori, La Coccinella 2017



## PEDAGOGIA, GENERE E SCIENZA

### ESPERIMENTI

- Alfonsi Leonardo, Boncinelli Edoardo, Casciari Carla, Ercolani Patrizia, Fratini Patrizia, Frigeri Maria, Mingarelli Pierluigi, Morici Corrado, Parziani Maria Angela, Renzini Maurizio, Sannipoli Moira, Tanda Maria Francesca, Tei Mario, Trevisan Massimiliano, Ughi Emanuela, Giocare con la Scienza [https://www.anci.it/wp-content/uploads/2018/06/Contenuti/Allegati/FSF\\_NIDI\\_REVISIONEpubblicazione%20Giocare%20con%20la%20Scienza.pdf](https://www.anci.it/wp-content/uploads/2018/06/Contenuti/Allegati/FSF_NIDI_REVISIONEpubblicazione%20Giocare%20con%20la%20Scienza.pdf)
- Buccini Francesca, L'educazione di genere tra teoria e prassi: itinerari di ricerca per l'infanzia, Education Sciences & Society 2020 <https://journals.francoangeli.it/index.php/ess/article/view/9485/727>

### ESEMPI DI GENDER TOOLKIT E LETTURE UTILI

- Dillensplein Julien (VVOB), Forum for African Women Educationalists (FAWE), Gender-Responsive Pedagogy in Early Childhood Education. A toolkit for teachers and school leaders, 2019 [https://www.vvob.org/sites/belgium/files/grp4ece\\_toolkit-lowres.pdf](https://www.vvob.org/sites/belgium/files/grp4ece_toolkit-lowres.pdf)
- Organizzazioni partner del progetto E4E (Capofila:Teseo – Partner: COGAM; Comitato Italiano UNICEF ONLUS; FBI - Institut für gesellschaftswissenschaftliche Forschung, Bildung und Information; OLIKA förlag AB), : Educare all'Uguaglianza. Modelli, metodi e approfondimenti per l'istruzione prescolastica e primaria. Risultati di un progetto Erasmus+, 2019 [http://www.education4equality.eu/e4e/files/Output-5\\_Guidelines\\_ITA.pdf](http://www.education4equality.eu/e4e/files/Output-5_Guidelines_ITA.pdf)
- Progetto Futuro Musica, Musicando al nido, 2019 [https://www.progettofuturomusica.it/pdf\\_docs/PFM\\_Descrizione\\_attivita.pdf](https://www.progettofuturomusica.it/pdf_docs/PFM_Descrizione_attivita.pdf)
- Tiziana Cavasino Tiziana, Cortelazzo Michele, Menegatti Elisabetta, Oboe Annalisa, Padovani Claudia, Rea Caterina, Suitner Caterina, Xausa Chiara, Generi e Linguaggi. Linee Guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere, Università degli studi di Padova, 2017 <https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2017/Generi%20e%20linguaggi.pdf>
- Zuccolo Nadina, Jacomuzzi Alessandra Cecilia, Padoan Ivana Maria, Educazione e pedagogia di genere nell'infanzia, Univesità Ca'Foscari Venezia 2019 <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/16978/871550-1236676.pdf?sequence=2>

## ARTE E NARRAZIONE

- Ashbé Jeanne, A più tardi, Babalibri 2007
- Banks Kate, Bogacki Tomek, Arriva la mamma, EDT- Giralangolo 2016
- Bozellec Anne, Bruel Christian, Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino, Settenove 2015
- Browne Anthony, Il Maialibro, Kalandraka 2013
- Carle Eric, L'ippocampo, un papà speciale, Mondadori 2005
- Cole Babette, La mamma ha fatto l'uovo, Mondadori 2018
- Fiske Anne, Com es fa un bebè?, Impedimenta 2020
- Gleeson Libby, Rudge Leila, Che cosa fanno le mamme quando i bambini sono alla scuola materna?, La Margherita edizioni 2017
- Grisvard Mélanie, Bourgeau Vincent, Maman tu fais quoi?, Les fourmies rouges 2015
- Hughes Emily, Selvaggia, Settenove 2016
- Isol, Segreto di famiglia, Logos Edizioni 2014
- Lee Suzy, L'onda, Edizioni Corraini 2008
- Lionni Leo, Piccolo blu e piccolo giallo, Babalibri 1999
- Love Jessica, Julián è una sirena, Franco Cosimo Panini 2018
- Maxeiner Alexandra, Kuhl Anke, In famiglia! Tutto sul figlio della nuova compagna del fratello della ex moglie del padre... e altri parenti, Settenove 2018
- Meyer Gerlinde, Adele e gli altri. Un libro sulla sua famiglia e molto altro ancora, RAUM Italic 2019 Julie Morstad, Pronti, via!, Terre di Mezzo 2019
- Pardi Francesca, Altan, Piccolo uovo, Lo Stampatello 2011
- Ponti Claude, Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarsi, Babalibri 2009
- Schiatti Noah, Solleone, Asterisco 2020
- Telgemeier Raina, Smile, Il Castoro 2014
- Telgemeier Raina, Sorelle, Il Castoro 2015
- Telgemeier Raina, Coraggio, Il Castoro 2020
- Torrent Dani, Album per giorni di pioggia, Edizioni Corsare 2014
- Vanderheyden Thais, Il libro delle famiglie speciali, Clavis 2013
- Vegna Sara, Tolke Astrid, Il bosco in casa, Settenove 2019
- Verplancke Klaas, Papà cuoredimela, Fatatrac 2019
- Zanotti Cosetta, Sorpresa nel bosco, Fatatrac 2018

## STRUMENTI OPERATIVI

- Cianfanelli Gaia, Riunno Giuliana, Diario di viaggio. Un'avventura per imparare a guardare, Start e Les Cerises 2021
- Fierli Elena, Marini Sara (a cura di), Scosse in classe, Settenove, Cagli 2021
- Manzano Eva, Gutiérrez Serna Mónica, Receptes de pluja i sucre, Thule 2012
- Smith Keri, Come diventare esploratore del mondo, Corraini 2011

## ALBI ILLUSTRATI

- Alemagna Beatrice, I cinque malfatti, Topipittori 2014
- Ashbé Jeanne, A più tardi, Babalibri 2007
- Banks Kate, Bogacki Tomek, Arriva la mamma, EDT- Giralangolo 2016
- BlexBolex, Immaginario, Orecchio Acerbo 2008
- Bozellec Anne, Bruel Christian, Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino, Settenove 2015 Anthony Browne, Il Maialibro, Kalandraka 2013
- Cavallaro Francesca, Salvi Manuela, Nei panni di Zaff, Fatatrac 2005
- Cianfanelli Gaia, Riunno Giuliana, Diario di viaggio. Un'avventura per imparare a guardare, Start e Les Cerises 2021
- Couprie Katy, Dizionario folle del corpo, Fatatrac 2019
- Dalla Via Anna, Sacconi Anna, Silvestri Anna, Non ho parole, Officina 3AM Milano 2020
- Delclós Coll Noa, Genere. Per capirsi meglio, Lorusso, Roma, 2018
- Green Ilya, Heidelbach Nikolaus, Jeunesse Didier, Strongboy, Cosa fanno le bambine?, Donzelli 2011
- Heidelbach Nikolaus, Cosa fanno i bambini?, Donzelli 2011
- Hughes Emily, Selvaggia, Settenove 2016
- Isol, Segreto di famiglia, Logos Edizioni 2014
- Lee JiHyeon, La piscina, Orecchio Acerbo 2015
- Lee Suzy, L'onda, Edizioni Corraini 2008
- Lee Suzy, Mirror, Corraini 2008
- Lee Suzy, Ombra, Corraini 2010
- Lionni Leo, Piccolo blu e piccolo giallo, Babalibri 1999
- Love Jessica, Julián è una sirena, Franco Cosimo Panini 2018
- Manzano Eva, Gutiérrez Serna Mónica, Receptes de pluja i sucre, Thule 2012
- Masina Nina, Stanotte ha nevicato, Topipittori 2017
- Matoso Madalena, Et pourquoi pas toi?, Edition Notari 2011
- Maxeiner Alexandra, Kuhl Anke, In famiglia! Tutto sul figlio della nuova compagna del fratello della ex moglie del padre... e altri parenti, Settenove 2018
- Morgand Virginie, Cosa fanno i grandi tutto il giorno?, Gallucci 2020
- Munari Bruno, Cappuccetto Giallo, Corraini 2014
- Munari Bruno, Cappuccetto Verde, Corraini 2010
- Owen Davey, Chi è chi? Il libro dei mestieri, Emme edizioni 2018
- Oxenbury Helen, È il mio compleanno, Mondadori 2019
- Oxenbury Helen, Tutti giù per terra, Mondadori 2020
- Oxenbury Helen, Batti le manine, Mondadori 2020
- Oxenbury Helen, Buonanotte, Mondadori 2020
- Oxenbury Helen, Che solletico!, Mondadori 2020
- Pakovská Květa, Cenerentola, Edizioni Nord Sud, Milano 2010
- Parlange Adrien, Nastro, Fatatrac 2021
- Ponty Emmanuelle, Un llibre, Zahorí Books 2020
- Port Moni, El llibre valent, Takatuka 2013
- Sakai Komako, La scatola magica, Kira Kira edizioni 2019
- Sendak Maurice, La cucina di notte, Adelphi 2020
- Silverberg Cory, Fiona Smyth, Sesso è una parola buffa. Un libro sul corpo, i sentimenti e te!, Terra Nuova Edizioni 2017
- Slegers Liesbet, Collana dei mestieri, Clavis 2009-2013
- Smith Keri, Come diventare esploratore del mondo, Corraini 2011
- Stangl Katrin, Forte come un orso, Topipittori 2013
- Stangl Katrin, Si può svuotare una pozzanghera?, Topipittori 2018



- Torrent Dani, Album per giorni di pioggia, Edizioni Corsare 2014
- Valdivia Paloma, Quelli di sopra e quelli di sotto, Kalandraka, Firenze, 2009
- Wondriska William, Tutto da me, Corraini, Mantova, 2010

## APPROFONDIMENTI

- Biemmi Irene, Educazione sessista, stereotipi di genere nei libri delle elementari, Rosenberg & Sellier Editori. Torino, 2010
- Capetti Antonella, A scuola con gli albi. Insegnare con la bellezza delle parole e delle immagini, Topipittori, Milano 2018
- Corsini Cristiano, Scierri Irene, Differenze di genere nell'editoria scolastica, Nuova Cultura, Roma, 2016
- Fierli Elena, Franchi Giulia, Lancia Giovanna, Marini Sara, Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro, Settenove, Cagliari, 2015
- Fierli Elena, Marini Sara (a cura di), Scosse in classe, Settenove, Cagliari 2021
- Gamberi Cristina, Agnese Maio Maria, Selmi Giulia (a cura di), Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità, Carocci, Roma, 2010
- Gheno Vera, Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole, Effequ, Firenze 2019 Hamelin, Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato, Donzelli, Roma, 2012
- Handler Spitz Elisabeth, Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini, Mondadori, Milano 2001 Suzy Lee, La trilogia del limite, Corraini, 2012
- Robustelli Cecilia, Sindaco e sindaca. Il linguaggio di genere, Gruppo editoriale L'Espresso-Accademia della Crusca, Roma-Firenze 2016
- Sabatini Alma, Il sessismo nella lingua italiana, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1987
- Selmi Giulia, Roberti Valeria, Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l'omotransfobia in classe, Settenove edizioni, Cagliari 2021
- Sio, Cos'è la schwa, video [<https://youtu.be/Rzmb0II3oAA>]
- Turin Adela, Guida alla decifrazione degli stereotipi sessisti negli albi, Città di Torino 2003  
<http://www.comune.torino.it/politichedigenere/bm-doc/guida-alla-decifrazione-degli-stereotipi-sessisti-negli-albi-illustrati.pdf>

## TEMPO E SPAZIO

- Biemmi Irene, Educazione sessista, Stereotipi di genere nei libri delle elementari, Ed. Rosenberg & Sellier, Torino, 2010
- Corsini Cristiano, Scierri Irene D.M., Differenze di genere nell'editoria scolastica: indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria, Nuova Cultura, Roma, 2016 ■ Ellena Liliana, Una storia fuori luogo? Genere e trasmissione della storia, in La differenza insegna, a cura di M. S. Sapegno, Carocci, Roma, 2014, pp. 115-123
- Gamberi Cristina, Ripensare la relazione educativa in ottica di genere. Riflessioni teoriche e strumenti operativi, in La differenza insegna, op. cit., pp. 13-22
- Gianini Gallino Tilde, Stereotipi sessuali nei libri di testo, in "Scuola e città" n. 4, 1973 ■ Gianini Belotti Elena (a cura di), Sessismo nei libri per bambini, Edizioni Dalla parte delle bambine, Milano, 1978
- Guerra Elda, Insegnamento del Novecento e storia delle donne: una discussione aperta, in «Storia e problemi contemporanei», 20/10 (1997), pp. 205-213
- I secoli delle donne. Fonti e materiali per la didattica della storia, a cura di Bellucci Franca, Celi Alessandra, Gazzetta Liviana, Società Italiana delle Storiche, Biblink, 2019 ■ Pace Rossana, Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari, Presidenza del consiglio dei ministri, Roma, 1986
- Pomata Gianna, Storia particolare e storia universale: in margine ad alcuni manuali di storia delle donne, in «Quaderni storici», 74 (1990), pp. 341-385
- Porzio Serravalle Ethel (a cura di), Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita, Associazione Italiana Editori, Milano 2000
- Ead. (a cura di), Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita. Vademecum II, Associazione Italiana Editori, Milano, 2001
- Rossi Doria Anna, Storia e storia delle donne in Insegnare gli ultimi 50 anni. Riflessioni su identità e metodi della storia contemporanea, a cura di G. De Luna, La Nuova Italia, Firenze, 1992, pp. 25-36
- Sabatini Alma, Il sessismo nella lingua italiana, Presidenza del consiglio dei ministri, Roma, 1987
- Scott Joan W., Il genere, un'utile categoria di analisi storiografica, in «Rivista di storia contemporanea», 4 (1987)
- Serafini Elisabetta, Che genere di storia? Indagine sui manuali di scuola primaria e secondaria di primo grado, in Antoniazzi A., Lucenti M. (a cura di), Tra storia e storie. Rappresentazioni di genere, Junior, Parma, 2019, pp. 65-86

- Società Italiana delle Storiche, Generazioni. Trasmissione della storia e tradizioni delle donne, Rosenberg & Sellier, Torino, 1993
- Società Italiana delle Storiche, Nuove parole, nuovi metodi. Soggettività femminile, ricerca e didattica della storia, Corso interdirezionale di aggiornamento per docenti, Ministero dell'istruzione, Bacoli, 1998
- Olivieri Simonetta, Stereotipi sessuali e libri di testo, in "Nuovo Albero ad Elica", n. 2, 1990
- Zemon Davis, La storia delle donne in transizione: il caso europeo, in «DWF» 3 (1977), pp. 7-33

## SUGGERIMENTI GENERICI SU GENERE ED EDUCAZIONE

- Abbatecola E., Stagi L., Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia, Torino, Rosenberg & Seller, 2017.
- Biemmi, I., Educazione sessista: Stereotipi di genere nei libri delle elementari, Torino, Rosenberg & Seller, 2010
- Fierli E. et al., Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro, Cagliari (PU), Edizioni Settenove, 2017.
- Gamberi C., Maio M. A., Selmi, (a cura di), Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità, Roma, Carocci, 2010.
- Gianini Belotti E., Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita, Milano, Feltrinelli, 1973.
- Leonelli S., La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», Bologna, 2011, 6, 1 – Pedagogia di Genere.
- Volpato C., Psicosociologia del maschilismo, Roma-Bari, Laterza, 2013.





# RI ZI AM MEN TI

# APPUNTI

## Ringraziamenti

Tutti i contenuti, le attività, le linee guida e questo manuale nel suo complesso sono il frutto di un lungo percorso di lavoro condiviso. Vogliamo ringraziare tutte le persone che, con il loro contributo ed i diversi ruoli, ne hanno resa possibile la realizzazione.

### PER IL COORDINAMENTO DI PROGETTO

**COSPE:** Debora Angeli, Nicoletta Landi, Eugenia Pesci.

**Casa della donna:** Carlotta Monti, Francesca Pidone, Giovanna Zitiello.

### PER LA SCRITTURA DELLE ATTIVITÀ

#### E DELLE LINEE GUIDA:

##### GRUPPO DI LAVORO FIRENZE

**Area tematica Arte e narrativa:** Lorenza Campomori, Valentina Corsoni, Francesca Fiorelli, Giada Lachi, Guia Landi, Antonietta Martini, Anna Morandini, Costanza Sacchi, Serena Velocci, Gian Marco Vezzani.

**Area tematica Scienze e tecnologia:** Sara Baldaccini, Roberto Bruno, Moira Galardi, Martina Giubbilini, Anna Lunghini, Stefania Milani, Elisa Naldini, Enzo Germano Patern.

##### Area tematica Spazio e tempo:

Maristella Barachini, Ilaria Baudone, Elena Beretta, Anna Bruni, Silvia Buscaino, Maria Letizia Campus, Federica Dani, Denise Dominici, Gabriella Parissi, Matteo Trallori.

**Autrici e autori delle linee guida:** Maristella Barachini, Ilaria Baudone, Silvia Buscaino, Simona Colivicchi, Francesca Fiorelli, Giada Lachi, Matteo Trallori, Serena Velocci, Gian Marco Vezzani.

##### GRUPPO DI LAVORO PONTEDERA - PISA

**Area tematica Arte e narrativa:** Raffaella Basile, Denise Ciampi, Raffaella Del Bono, Gabriella Galardi, Alma Olilio Pace.

**Area tematica Scienze e tecnologia:** Giorgia Acchioni, Ilaria Bisori, Lisa Bisori, Monica Boldrini, Donatella Cappelli, Morena Simoni.

**Area tematica Spazio e tempo:** Sandra Nencioni, Sonia Peri, Valentina Picchi, Lisa Salvetti, Cristina Zaccagnini.

##### Autrici delle linee guida:

Giorgia Acchioni, Silvia Baglini, Simona Baratti, Raffaella Basile, Monica Boldrini, Chiara

Carpita, Samanta De Lisi, Marta Galluzzo, Paola Montagnani, Sandra Nencioni, Alma Olilio Pace, Sonia Peri, Valentina Picchi, Alessandra Puntoni, Morena Simoni, Silvia Voliani, Cristina Zaccagnini.

**Supporto e collaborazione Pontedera-Pisa:** Anna Maria Braccini, Lisa Salvetti, Marianna Marrone, Alice Paciscopi.

**Per la formazione generale e quella su aree tematiche:** Viviana Bartolucci, Giuseppe Burgio, Noemi Lucia Corvino, Cristina Gamberi, Simona Mussini, Mariella Popolla, Giulia Selmi, Elena Fierli, Sabrina Presto, Elisabetta Serafini.

**Per la revisione bozze:** Denise Atzori, Dina Cucchiaro, Simona Mussini, Dimera Nistor, Giovanna Zitiello.

**Per la realizzazione grafica:** Barbara Menin. Illustrazioni di Macrovector.

**Partner di progetto:** COSPE, Casa della Donna, Aleg, MIGS, WIIC.

Si ringrazia il Coordinamento pedagogico dei servizi 0-6 del Comune di Firenze.



## Appunti

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---





BEE



BOOSTING GENDER  
EQUALITY

